The background of the entire page is a detailed, light-colored map of Letchworth Garden City, showing its characteristic grid-like street layout and various building footprints. The map is rendered in a muted, olive-green tone that blends with the overall background color.

# Re-Imagining the GARDEN CITY

UN NUOVO POLO RESIDENZIALE PER L'ESPANSIONE URBANA DI  
LETCWORTH GARDEN CITY

# POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in  
Architettura Costruzione Città

Tesi di Laurea Magistrale

*'Re-Imagining The Garden-City'*

*un nuovo polo residenziale per l'espansione urbana di Letchworth Garden City*



Relatore

*prof. Alessandro Mazzotta*

Correlatore

*prof. Sergio Pace*

Candidato

Umberto Aprile-Ximenes

Anno Accademico 2018/2019

## INDICE

---

### **0. Incipit**

#### 0.1 Premessa

*[L'Intento]*

*p. 3*

#### 0.2 Introduzione

*[Le Premesse]*

*p. 7*

#### 0.3 Presupposti alla base del Modello

*[Il Contesto]*

*p. 11*

---

## **1. Parte Prima - La Città Giardino Ieri**

### 1.1 E. Howard e la Teoria dei Tre Magneti

*[La Teoria]*

*p. 19*

### 1.2 Derive Storiche della Città Giardino - Il Modello Anglosassone

*[Le Applicazioni]*

*p. 31*

#### 1.2.1 Garden Suburbs

*p. 32*

#### 1.2.2 New Deal & New Towns

*p. 38*

---

## **2. Parte Seconda - La Città Giardino Oggi**

### 2.1 Perché la Città Giardino Oggi?

*[Il Revival]*

*p. 53*

### 2.2 La Città Giardino del XXI secolo - Un Nuovo Paradigma

*[L'Aggiornamento]*

*p. 61*

### 3. Parte Terza - La Città Giardino Domani

#### 3.1 Letchworth Garden City

*[La Prima Sperimentazione]*

*p. 71*

#### 3.2 Letchworth Garden City - Oggi

*[Lo Stato dell'Arte]*

*p. 83*

##### 3.2.1 Local Plan 2011-2031

*p. 90*

#### 3.3 'Re-Imagining the Garden City' Competition

*[La Premessa Progettuale]*

*p. 95*

##### 3.3.1 'Growing Together' - C.F Moller Architects w/ URBED & Human + Nature

*p. 100*

##### 3.3.2 'Growing Letchworth' - Sarah Wigglesworth Architects w/ Roundfield & Etude

*p. 104*

##### 3.3.3 'Gardenia' - Stride Treglown w/ Global Cities

*p. 108*

##### 3.3.4 'Grange-in-the-Hedges' - EcoResponsive Environment w/ others

*p. 112*

#### 3.4 'Re-Imagining the Garden City'

*[La Proposta]*

*p. 121*

#### 3.5 Conclusioni

*p. 141*

---

#### Bibliografia

*p. iii*

#### Indice delle Illustrazioni

*p. ix*

#### Ringraziamenti

*p. xix*

---

INCIPIT

---

0123

## 0.1

### PREMESSA

*[l'intento]*

“Agli inizi del XX secolo due nuove grandi invenzioni hanno preso forma sotto i nostri occhi: l’aeroplano e la *Città-Giardino*” è quanto afferma in un saggio Lewis Mumford<sup>1</sup>, decretando ‘*Garden Cities of To-Morrow*’ il documento di pianificazione più influente del secolo. Nonostante siano passati più di cento anni da quando E. Howard presentò al mondo la sua idea di città, e le condizioni che portarono allo sviluppo del modello siano radicalmente cambiate, il movimento *Garden-City* continua ad esercitare una notevole influenza sulla pratica urbanistica contemporanea. Parallelamente a ciò, l’attuale crisi socio-economico-ambientale - spostando nuovamente l’attenzione sull’impatto che l’antropizzazione ha avuto, e continua ad avere, sull’ambiente - ha condotto ad una re-interrogazione sulle possibili soluzioni al problema. L’analisi critica del modello storico di *Città-Giardino*, portata avanti all’interno di questa trattazione, ha rivelato un *concept* urbano complesso, delineandone una potenziale affinità con le pratiche di pianificazione sostenibile contemporanea, rendendolo di fatto molto più pertinente alle tendenze dell’oggi che a qualsiasi altro movimento susseguitosi negli anni passati. Tuttavia, nonostante la comprovata influenza esercitata dalla teoria novecentesca, con il tempo, gran parte dei principi originali ad essa riconducibili è

andata perduta, e molti di questi sono stati travisati a causa delle numerose trasformazioni e permutazioni del modello. Grazie al contributo e al supporto delle teorie e degli strumenti moderni, è però possibile attualizzare, reinterpretare e aggiornare lo stesso, decostruendolo e riconcettualizzandolo per renderlo adatto a fra fronte agli interessi del XXI secolo.

Muovendo a partire da questa posizione, il lavoro di tesi presentato in queste pagine si propone di affrontare la sopraccitata questione, avvalendosi di un caso studio reale per verificare e mettere in pratica tutti quei principi, riconducibili alla formulazione originale della teoria howardiana, delineati nel corso di un'iniziale fase di ricerca storico-bibliografica. Il tema è stato ulteriormente stimolato dal bando per un concorso internazionale di progettazione volto a raccogliere proposte per un masterplan per lo sviluppo - a carattere prevalentemente residenziale - di un area di 45 ettari, a nord di Letchworth Garden City. Il lavoro è stato dunque suddiviso in 3 parti distinte, complementari fra loro, che insieme tentano di dare risposta al problema sollevato dal concorso. Queste sono: la lettura e l'analisi della matrice storica di riferimento e delle derive ad essa immediatamente riconducibili (Parte 1); una panoramica sull'attualizzazione del modello, specificamente riferita al panorama urbanistico anglosassone, e sulle opportunità che questo rappresenta per la progettazione urbanistica contemporanea (Parte 2); un focus sulla cronistoria della cittadina di Letchworth e sulla sua evoluzione, fino ad arrivare alla presentazione di una proposta urbana aderente al tema oggetto di concorso, convogliando quanto individuato nelle due sezioni precedenti in uno specifico esercizio progettuale, riferito nel dettaglio all'approccio all'ampliamento di una *Città-Giardino* (Parte 3).

## NOTE

---

1. Mumford, L. (2007) 'The Garden City and Modern Planning', in *Garden Cities of To-Morrow*, London, Routledge (ed. or. 1965), p. 29

## 0.2

### INTRODUZIONE

*[le premesse]*

Sin dalla prima pubblicazione di “*To-Morrow - A Peaceful Path to Real Reform*” nel 1898 - manifesto degli ideali promossi da E. Howard per contrastare la crescita incontrollata delle città industriali inglesi, poi ripubblicato nel 1902 con il nome di “*Garden Cities of To-Morrow*” e da molti considerato come momento chiave nella storia dell’urbanistica moderna - il modello della Città-Giardino ha ispirato, e continua a farlo, innumerevoli teorie urbanistiche. A partire dalla metà del XX secolo, infatti, e più precisamente dagli anni immediatamente successivi alla prime sperimentazioni relative alle *Città-Giardino*, si sono sviluppati e via via susseguiti diversi movimenti di pianificazione, più o meno teorici, il cui contributo è rintracciabile all’interno di un processo di crescita che dalle prime derive urbanistiche figlie del modello howardiano - le “*New Towns*” inglesi - giunge fino ai più recenti sviluppi in tema di eco-quartieri<sup>1</sup>, portando con se un sostanziale aggiornamento, non sempre positivo, delle caratteristiche morfo-tipologiche degli interventi. È opportuno precisare, infatti, che tale evoluzione, seppur affiancata da una sempre crescente attenzione nei confronti dello sviluppo sostenibile, nonché da un rinnovato interesse verso la pianificazione territoriale a scala di quartiere, ha - ad oggi - generato una ideale scissione della pratica urbanistica contemporanea: da una parte interventi capaci di coniugare

al meglio l'attrattività percettiva dello spazio fisico con le qualità ambientali dello stesso; dall'altra le 'nuove utopie', dove il *green-washing* urbano viene erroneamente inteso come pratica legittimante la trasformazione urbana, spesso accompagnata da un eccessivo determinismo tecnocratico. Sebbene i temi sopracitati siano frutto del dibattito relativamente recente, le origini della pianificazione a scala di vicinato, in quanto disciplina, sono tuttavia rintracciabili, come vedremo più avanti, già a partire dai primi anni del '900. Alcune tra le più recenti iniziative inerenti i quartieri sostenibili possono, infatti, essere considerate come l'ideale attualizzazione di tutta una serie di tendenze urbanistiche derivate dal "*Garden City Movement*" di Howard. Non risulterebbe dunque azzardato considerare, con le dovute restrizioni, il paradigma howardiano come progenitore di quel filone tematico-progettuale promotore delle pratiche di pianificazione sostenibile.

Nonostante la comprovata influenza che tale modello ha esercitato nel corso degli anni - il che, ad una prima analisi, basterebbe a dimostrarne l'efficacia - spesso la *Città-Giardino*, nella sua interpretazione più generale, viene presentata come un archetipo di sub-urbanizzazione a bassa densità, con conseguente spreco di suolo<sup>2</sup>; in altri casi, invece, si tende ad accostare il termine ad un filone di interventi estremamente lontani dal concetto originario. L'obiettivo ultimo di questo lavoro è, invece, dimostrare come il paradigma originale di *Città-Giardino*, nella sua duplice natura teorica - "*Garden Cities of To-Morrow*" - e sperimentale - Letchworth (1904) - possa rappresentare un precedente in grado di far fronte, con le dovute accortezze interpretative, ad una serie di tematiche attuali come le abitazioni, la mobilità e l'energia, nello specifico riferite ad interventi di ampliamento delle *Città-Giardino* stesse.

## NOTE

---

1. Sharifi, A. (2015) 'From Garden City to Eco-urbanism: The quest for sustainable neighborhood development', *Sustainable Cities and Society*, January 2016, 20, pp. 1-16
2. Vernet, E. & Coste, A. (2017) "Garden Cities of the 21st Century: A Sustainable Path to Suburban Reform", *Urban Planning*, 2, 4, pp. 45-60

## 0.3

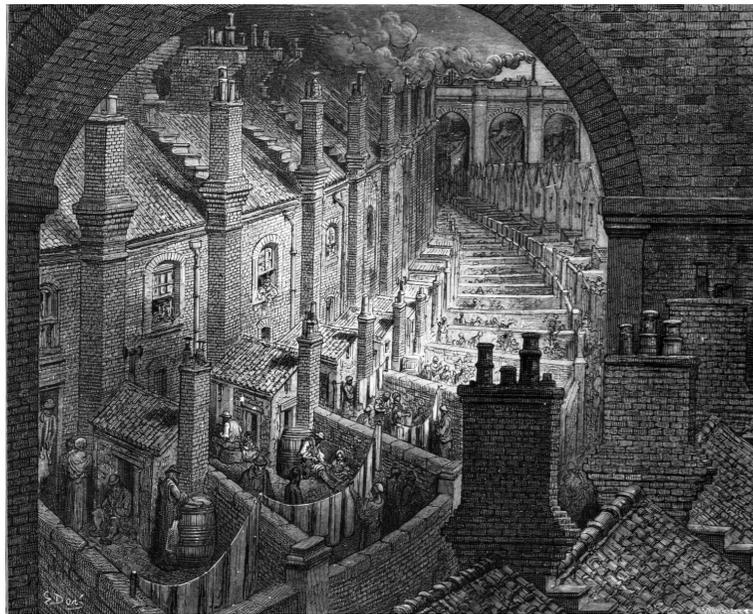
### PRESUPPOSTI ALLA BASE DEL MODELLO

*[il contesto]*

Prima di concentrarsi su quelli che sono i principi e le caratteristiche alla base delle *Città-Giardino*, occorre però soffermarsi ad analizzare la condizione socio-economica dell'Inghilterra (più precisamente Londra) nel corso del XIX secolo, al fine di evitare di incorrere - come spesso accade - in una serie di banali errori interpretativi, talvolta dettati dalla decontestualizzazione del fenomeno, il più delle volte considerato aldilà del suo posizionamento storico-geografico e, dunque, erroneamente rappresentato.

Il XIX secolo si configura come un periodo di profondi cambiamenti - sotto diversi aspetti - specialmente per le grandi capitali europee, che più di altre realtà urbane minori si fanno promotrici dei portati dell'antecedente rivoluzione industriale. Questi vengono nuovamente considerati, ma principalmente nel loro aspetto legato all'amministrazione, agli scambi e al consumo e non più solo alla produzione: la nuova metropoli europea deve diventare il fulcro di un sistema a servizio della circolazione delle merci, nonché centro finanziario e luogo di svago per la borghesia. Le nuove esigenze spaziali, derivanti dalla maniera di produzione capitalista, vanno via via a plasmare e rimodellare l'assetto e l'organizzazione urbano-territoriale della città, rendendola di fatto scenario di profondi cambiamenti, generati principalmente

dall'introduzione all'interno del centro abitato di grandi edifici produttivi, nonché dal sovraffollamento delle aree urbanizzate a discapito delle campagne, con conseguente degrado delle condizioni igienico-sanitarie, accompagnato da una smisurata espansione in sobborghi privi di qualsiasi strumento pianificatore [fig. 0.01]. Inoltre la rivoluzione agricola - principale responsabile della disoccupazione della popolazione contadina, cui fece seguito una migrazione di massa dalle aree rurali verso le città - e la rivoluzione dei trasporti - tra le cui innovazioni assume fondamentale importanza lo sviluppo del sistema ferroviario - contribuiscono ad accentuare il fenomeno, sconvolgendo drasticamente l'immagine tradizionale propria delle città prima del fenomeno dell'inurbamento.



In questo confuso panorama culturale, Londra rappresenta - con Vienna (Löhr, 1858), Parigi (Haussmann, 1855-70) e Barcellona (Cerdà, 1859-fine secolo) - uno dei quattro modelli emblematici di questa evoluzione urbana, trasformandosi, tra il 1832 e il 1855 grazie al contributo

**Figura 0.01**  
 'Over London by Rail' - incisione  
 ad opera di Gustav Doré (1872)

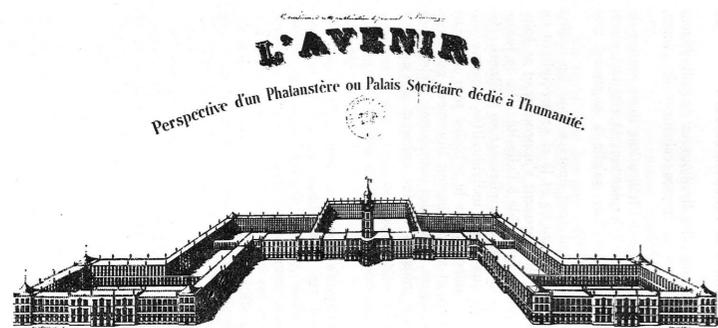
di J. Pennethorn, in una città-territorio, altresì definibile come "conurbazione continua tra la city e un'estesissima, ma assai civile periferia"<sup>1</sup>. È proprio all'interno di questa gigantesca 'fabbrica' che bisogna disporre gli edifici, la cui componente estetico-architettonica cambia completamente ruolo rispetto al contesto. L'architettura diventa subordinata al sistema e ai ritmi serrati del traffico favoriti dalle spiazzanti dimensioni dei nuovi assi stradali, andando a delineare quella che successivamente sarà definita come *percezione disattenta*<sup>2</sup>. Data la crescente attenzione nei confronti dei vuoti urbani - strade, piazze e viadotti - a discapito degli edifici, accanto alla figura dell'ingegnere e dell'architetto, trova adesso spazio una nuova figura professionale che, a partire da questo preciso momento storico, assumerà un'importanza sempre maggiore: l'urbanista.

L'espansione a macchia d'olio della metropoli britannica però, arrivata a più di 2 milioni di abitanti nel 1840, porta con sé tutta una serie di problematiche legate principalmente all'organizzazione, alla salute e ai trasporti, favorendo di fatto la nascita di una corrente di pensiero radicalmente opposta rispetto alle più diffuse teorie urbanistiche ottocentesche. Questo indirizzo, facendosi lentamente posto all'interno del dibattito, introduce una radicale contestazione alla città - evidenziandone problemi e criticità attribuibili al lascito della rivoluzione industriale - prefiggendosi di risolvere l'insanabile divario presente tra questa e la campagna.

Sebbene il pensiero anti-urbano e anti-industriale presenti una marcata componente utopista, la sua chiave di lettura va individuata nel tentativo di indurre un cambiamento positivo nell'assetto degli agglomerati urbani, promuovendo l'idea di sostituire alla realtà, degli schemi teorici estratti da modelli alternativi di epoca pre-

industriale. L'intento del movimento, dunque, risulta essere provocatorio e privo di concretezza, nonostante arrivi poi a configurarsi come una risposta tangibile ad un tema che la metropoli ottocentesca sembra essere restia ad affrontare: la residenza delle classi subalterne, spesso ammassate in condizioni disumane all'interno della fitta maglia urbana in continua espansione, che innumerevoli inchieste di fine secolo cominciano a denunciare.

Solamente alla fine del secolo, dopo svariati tentativi di fornire una risposta più o meno concreta al problema sopracitato (si pensi al Falansterio di Fourier o ai *Parallelogrammi* oweniani) [fig. 0.02], si colloca l'intervento di E. Howard, il quale si ripropone la questione, affrontandola con un approccio più pragmatico<sup>3</sup>, determinato a trovare una soluzione realistica e concreta al disagio delle metropoli.



**Figura 0.02**  
Disegno di un Falansterio  
Urbano immaginato da Charles  
Fourier

## NOTE

1. Muntoni, A. (2009) *Lineamenti di storia dell'architettura contemporanea*, Bari, Laterza, p. 25
2. *Ivi*, p. 26
3. Zevi, B. (2004) *Storia dell'Architettura Moderna. Vol.1: Da William Morris ad Alvar Aalto: la ricerca spaziotemporale*, Torino, Einaudi, p. 52



---

LA CITTÀ-GIARDINO

---

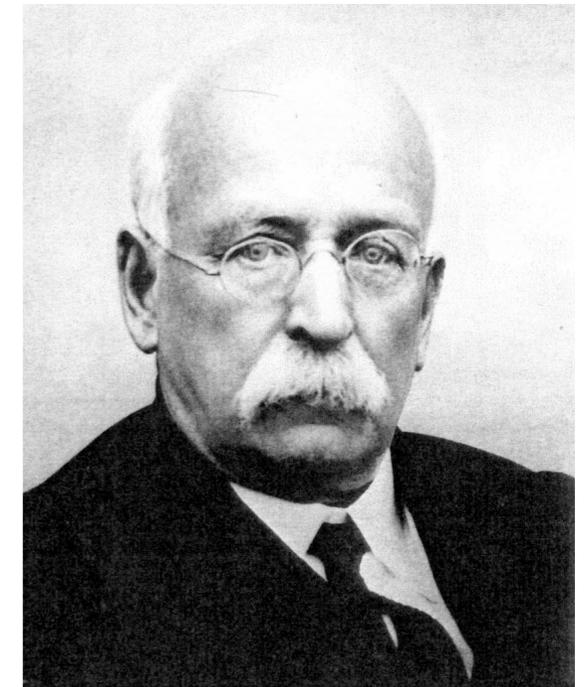
IERI

1

## 1.1

### E. HOWARD E LA TEORIA DEI TRE MAGNETI

*[la teoria]*



Nato a Londra nel 1850 da famiglia non troppo agiata, Ebenezer Howard (1850-1928) *[fig. 1.01]* si dimostra fin dai primi anni piuttosto irrequieto. Abbandona infatti gli studi per intraprendere la carriera da impiegato, come molti giovani appartenenti alla sua classe sociale erano soliti fare in quel periodo. Il carattere burrascoso caratterizzerà le sue decisioni nel corso di tutto il primo ventennio di vita, inducendolo a cambiare lavoro diverse volte fin quando, nel 1891, spinto dalla volontà di abbandonare gli schemi

**Figura 1.01**

Ritratto di Ebenezer Howard al tempo in cui si trasferì a Welwyn Garden City

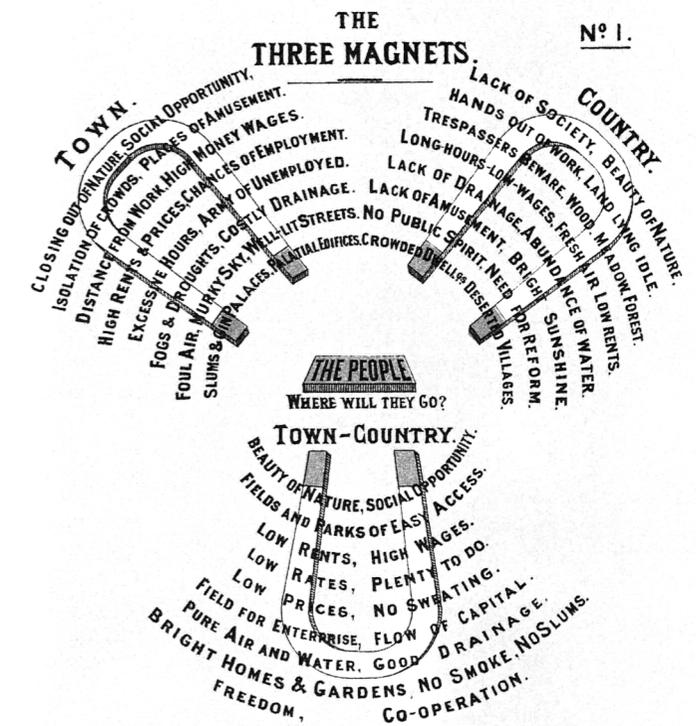
di vita convenzionali tipici del ceto medio-basso, migrerà negli Stati Uniti alla ricerca di nuove esperienze. Dopo circa venti anni di permanenza negli *States*, dove lavora dapprima per un'impresa agricola e successivamente come cronista in un giornale di Chicago, rientra a Londra, dove pubblica, nel 1898, la prima versione del saggio che influenzerà inevitabilmente il dibattito sull'urbanistica da quegli anni in avanti, dal titolo "*To-Morrow - A Peaceful Path to Real Reform*", successivamente riedito con il nome di "*Garden Cities of To-Morrow*"<sup>1</sup>.

Sviluppato con un linguaggio semplice e diretto, in maniera tale da essere facilmente comprensibile a tutti (specialmente al ceto medio), deve proprio a questa sua caratteristica - probabilmente - la 'sfortuna' di non essere considerato, almeno inizialmente, al pari delle letture affrontate nei circoli accademici, specialmente quelli di sociologia ed economia<sup>2</sup>. L'inspiegabile disinteresse, anche e soprattutto da parte di specialisti, mostrato nei confronti di *To-Morrow* ha generato un consequenziale e via via crescente fraintendimento nell'interpretazione del termine 'garden-city', sfociando in una serie di tentativi di replica e riadattamento delle teorie ivi contenute, spesso estremamente lontane dalle idee del sociologo e urbanista inglese.

Partendo da una più ampia considerazione sulla necessità di affrontare il problema dell'inurbamento e sulle relative cause che hanno portato all'aggregazione di massa delle persone nelle città, Howard ne propone una possibile personale soluzione: l'unico rimedio efficace per contrastare l'esodo verso le aree urbanizzate - generato da una serie di motivazioni efficacemente riassunte sotto il termine di 'attrazioni' - è quello di far sì che le 'nuove attrazioni' superino le vecchie.

"Whatever may have been the causes which have operated in the past, and are operating now, to draw the people into the cities, those causes may all be summed up as "attractions"; and it is obvious, therefore, that no remedy can possibly be effective which will not present to the people, or at least to considerable portions of them, greater "attractions" than our cities now possess, so that the force of the old "attractions" shall be overcome by the force of new "attractions" which are to be created."

(E. Howard, 1985 [1902]: 6-8)

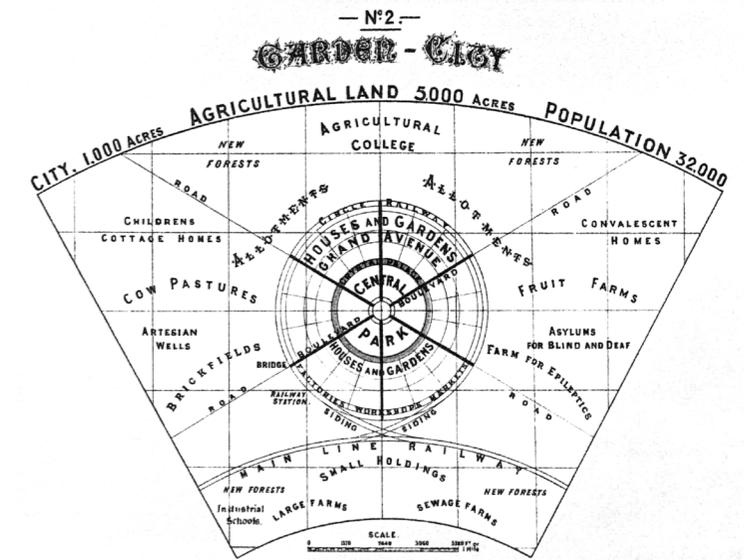


**Figura 1.02**  
Diagramma N.1: 'The Three Magnets' nella prima versione del 1898

Il diagramma de 'I Tre Magneti' [fig. 1.02] rappresenta la perfetta trasposizione in forma grafica e schematica di questa teoria. È basato sull'idea che, fino a quel momento, due realtà dominanti - i due magneti appunto - abbiano influenzato e regolato la determinazione degli insediamenti umani: la città e la campagna, entrambe

contraddistinte da vantaggi e svantaggi. Da una parte il magnete-città, fulcro dell'attività economico-produttiva e simbolo della crescita propria di quel periodo storico, garantisce numerose opportunità di interazione sociale, salari alti e differenti possibilità di impiego e di carriera, il tutto ampiamente controbilanciato da prezzi e affitti eccessivamente alti, aria insalubre e una condizione di vita estremamente caotica. D'altra parte il magnete-campagna, considerato da Howard la fonte primaria di ogni bellezza e ricchezza, pieno di verde e ricco di spazi aperti e di aria pulita, non garantisce le stesse opportunità offerte dalla città; gli affitti risultano essere più bassi, ma prezzi così bassi altro non sono che il frutto di condizioni salariali inferiori. Occorre creare dunque un terzo magnete, che Howard chiama 'Town-Country' - la Città-Giardino - all'interno della quale coniugare le bellezze della natura con le opportunità sociali, la salubrità dell'aria con una moltitudine di servizi, le attività agricole e industriali con la circolazione di capitali finanziari.

**Figura 1.03**  
 Diagramma N.2: 'Garden City'  
 nella prima versione del 1898



La strada da percorrere, al fine di raggiungere l'obiettivo prefissato, è quella di dare luogo ad una città totalmente nuova, inserita all'interno di un contesto rurale isolato, i cui lotti possano essere acquistati ad un prezzo tenuto basso dalla svalutazione delle terre agricole [fig. 1.03]. La componente concreta e razionale della proposta howardiana è supportata e avvalorata dalla presenza di una serie di rappresentazioni grafiche, schizzi illustrativi e schemi - volti a dimostrare la fattibilità dell'iniziativa - i quali, sebbene denotino una spiccata rigidità nell'impostazione organizzativa degli spazi, sono da considerarsi in quanto tali, cioè diagrammi il cui scopo è quello di rappresentare un'alternativa di realtà 'ideal-tipizzata'. Lo stesso Howard sottolinea come sia di fondamentale importanza, a monte dell'applicazione delle regole da lui delineate, la valutazione e lo studio approfondito del sito in cui il progetto andrà inserito, così da modellarne i principi spaziali sulla morfologia del territorio.

*"The Town magnet, it will be seen, offers, as compared with the Country magnet, the advantages of high wages, opportunities for employment, tempting prospects of advancement, but these are largely counterbalanced by high rents and prices. [...]"*

*The Country magnet declares herself to be the source of all beauty and wealth; but the Town magnet mockingly reminds her that she is very dull for lack of society, and very sparing of her gifts for lack of capital. [...]"*

*But neither the Town magnet nor the Country magnet represents the full plan and purpose of nature. Human society and the beauty of nature are meant to be enjoyed together. The two magnets must be made one."*

(E. Howard, 1985 [1902]: 11)

Nonostante ciò, il risultato di questi schemi è traducibile in un preciso modello funzionale, le cui principali caratteristiche - riferite ai suoi aspetti morfologici - sono riassumibili come segue:

- la crescita della *Città-Giardino* è vincolata entro certi limiti di estensione e popolazione, individuati entro 32'000 abitanti, distribuiti su 1'000 acri di terra (circa 405 ha) e suddivisi in 30'000 insediati nell'area urbana e 2'000 in quella agricola
- il nucleo centrale deve essere circondato da un'area rurale permanente, cinque volte più estesa (5'000 acri, circa 2'000 ha) - di proprietà della città, senza interventi esterni - destinata ad ospitare non solo le imprese agricole, ma tutte quelle attività peri-urbane che possano trarre beneficio dalla vicinanza con la campagna

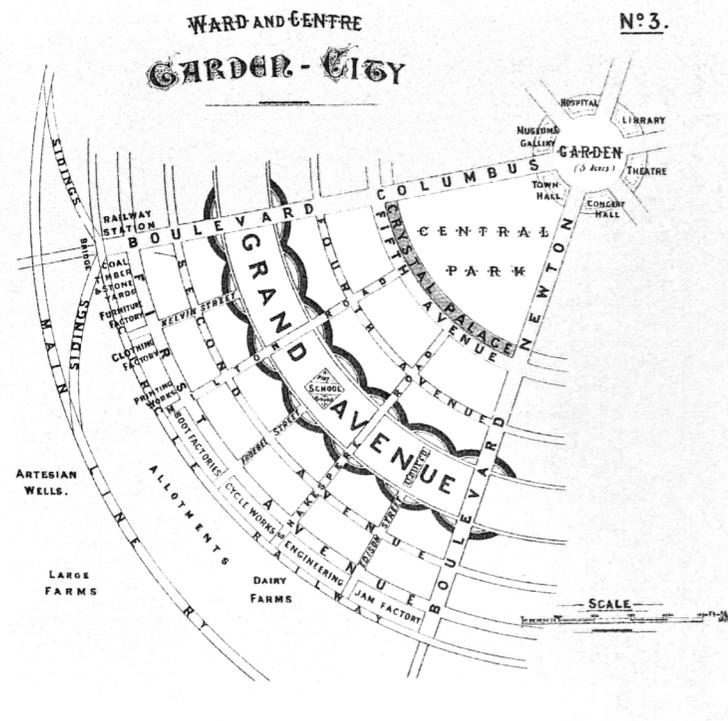


Figura 1.04  
Diagramma N.3: 'The Ward & Centre' nella prima versione del 1898

- il centro di ogni *Città-Giardino* non è un pieno, come nella concezione tradizionale, ma un vuoto, un grande parco pubblico sul quale affacciano i principali edifici pubblici e di rappresentanza (teatro, comune, biblioteca, museo, ecc.)
- il parco è interamente circondato da una galleria commerciale coperta in vetro, emblematicamente chiamata *Crystal Palace*
- le varie avenues - viali lungo i quali affacciano gli edifici residenziali - si distribuiscono concentricamente partendo dal centro e proseguendo verso l'esterno; la principale tra queste, chiamata *Grand Avenue*, rappresenta un secondo parco cittadino, circolare, all'interno del quale trovano spazio sei scuole (una per ogni settore) e gli edifici religiosi
- sei grandi *boulevard* attraversano la città dal centro verso il perimetro - definendo così 6 settori analogamente suddivisi - intervallati alternatamente da arterie più piccole chiamate roads e streets
- l'anello più esterno è occupato dalle industrie e dalle altre attività produttive, affacciate tutte sulla linea ferroviaria che circonda l'insediamento urbano - la 'circle railway' - direttamente collegata con la linea principale che attraversa la proprietà, in maniera tale da favorire gli scambi commerciali e le operazioni di carico e scarico merci, oltre che ridurre il traffico all'interno della città stessa

Sebbene, inizialmente, queste indicazioni possano sembrare legate esclusivamente all'organizzazione spaziale, nascondono tuttavia un significato ed una logica aggregativa ben più profondi. Uno degli aspetti principali, nonché punto di forza della proposta presentata da Howard, risiede infatti nell'aver concepito la città - nella

sua totalità - come un insieme interconnesso di quartieri, la cui estensione è calibrata in base al bacino di utenza di un edificio scolastico. Così facendo ognuno di questi - immaginato come un'unità perfettamente autonoma e funzionante, a prescindere dalla presenza dei quartieri vicini - si configura come una città-nella-città, all'interno della quale l'edificio scolastico assume un ruolo fondamentale, in qualità di fulcro delle attività socio-culturali: non solo sede della didattica, ma anche e soprattutto luogo di culto, sede di concerti e spazio adibito ad incontri di varia natura. Stessa considerazione va fatta per quanto attiene ai meccanismi produttivi: un qualsiasi ciclo lavorativo può essere interamente svolto e concluso all'interno di un singolo quartiere, prima di essere trasferito in un'altra area, garantendo di fatto l'autosufficienza economica di ogni singolo distretto, nonché pari opportunità lavorative agli abitanti insediati al suo interno, i quali inoltre gestiscono co-operativamente gli affari cittadini, partecipando attivamente all'attività amministrativa e collaborando per il perseguimento di un obiettivo comune.

Concetti come la *mixité* sociale ed economica, l'importanza di uno sviluppo controllato inerente l'estensione della città così come la zonizzazione funzionale, la spiccata ricercatezza estetica e la varietà degli edifici, unitamente al controllo economico dell'investimento (al quale peraltro è dedicata la maggior parte del saggio), rendono chiara la volontà, da parte di Howard, di proporre un'alternativa alla congestione metropolitana ottocentesca ben lontana dalle visioni utopiste dei suoi predecessori - Owen e Fourier tra tutti. Il pragmatismo howardiano, infatti, è rintracciabile nell'aver affrontato il tema della *Città-Giardino* non limitandosi alla definizione dell'assetto di una singola unità insediativa, bensì

considerandolo su più scale di intervento. L'efficacia del modello è strettamente connessa alla sua crescita spaziale e demografica e non può essere compromessa dal successo sempre crescente della proposta. L'inserimento, dunque, della *Città-Giardino* all'interno di una rete di città tra loro connesse - visione policentrica che prende il nome di *Social City* - ne garantisce il funzionamento anche e soprattutto dopo che un singolo insediamento ha raggiunto la sua massima densità ed estensione. Il diagramma esplicativo di questo modello di sviluppo macro-territoriale [fig. 1.05] - presente esclusivamente nella prima versione pubblicata di *To-Morrow*, nel 1898 - venne sostituito, a partire dalla riedizione del libro del 1902, con una nuova versione 'contratta'<sup>3</sup>, basata sul piano di ampliamento della città di Adelaide, compromettendone l'efficacia comunicativa e generando di fatto, negli anni, un'errata interpretazione della concretizzazione della teoria dei tre magneti.

Nonostante il tentativo - in buona parte riuscito - di promuovere il modello mediante la realizzazione di Letchworth Garden City - il cui progetto, elaborato nel 1903 da Raymond Unwin e Barry Parker, come vedremo più avanti rappresenta la prima vera esperienza di concretizzazione degli ideali promossi nel libro, dimostrandosi in perfetta aderenza con quanto teorizzato pochi anni prima - e di Welwyn Garden City (1920 ca.), su progetto di Louis de Soissons, la declinazione del paradigma howardiano finì con il tempo per sfociare in una eccessiva banalizzazione, diventando di fatto la matrice di riferimento per tutta una serie di interventi - riconducibili alle definizioni di *Garden Suburbs* e *Garden Villages* - i quali, pur riflettendo i modi *Arts and Crafts* e la fisionomia delle *Città-Giardino*, poco hanno a che vedere con le istanze economiche, sociali e urbanistiche promosse da Howard<sup>4</sup>.



## 1.2

### DERIVE STORICHE DEL MODELLO HOWARDIANO

*[le applicazioni]*

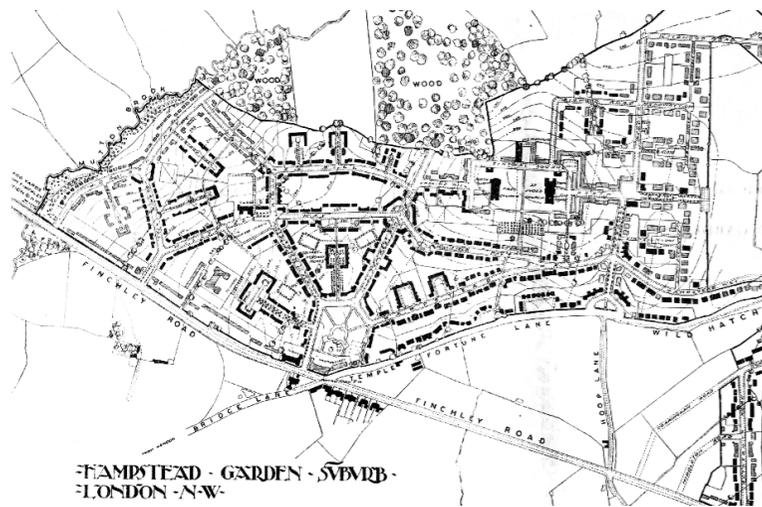
La positiva esperienza messa in atto a Letchworth, prima, e a Welwyn, poi, finì inevitabilmente per influenzare fortemente la pratica urbanistica degli anni a venire, fungendo da punto di riferimento per diverse sperimentazioni, essenzialmente riconducibili agli schemi proposti da Unwin e Parker. È essenziale sottolineare, però, come il tentativo dei due architetti-pianificatori di concretizzare gli ideali howardiani generò un fraintendimento generale, mosso dall'errata convinzione che il paradigma della *Città-Giardino* fosse riconducibile esclusivamente alla sua impostazione morfologico-spaziale, prescindendo dunque da tutta una serie di considerazioni in merito agli aspetti sociali ed economici, pilastri portanti del modello. Questa tendenza, riscontrabile nella maggior parte degli interventi a partire dagli anni immediatamente successivi alla realizzazione della prima *Garden-City*, caratterizzò la pratica urbanistica, declinandosi in forme diverse a seconda del contesto territoriale, nonché degli sviluppi sociopolitici dei territori interessati e del bacino di diffusione delle teorie promosse da Howard.

### *Garden Suburbs*

La ricaduta immediata, generata da questo approccio, si concretizzò inizialmente nella forma dei *Garden Suburbs*, rappresentando di fatto la prima e più significativa variazione al modello, considerabile in un certo senso antitetico rispetto alle *Città-Giardino*. Questo fenomeno, sviluppatosi a partire dal 1905 - in linea con i presupposti alla base del progetto del 1902 per Letchworth - per contrastare la condizione di sovraffollamento delle grandi aree metropolitane, pur presentando molte delle caratteristiche proprie della *Città-Giardino*, ne costituisce sostanzialmente una negazione. Data la mancanza, all'interno del contesto, di qualsivoglia forma significativa di impianto industriale e/o produttivo, queste realtà si sviluppano in una condizione di necessaria e costante subordinazione alla città, della quale ne costituiscono una banale espansione, configurandosi più come un ampliamento marginale che come un nuovo insediamento urbano<sup>1</sup>. Sebbene le prime esperienze, riconducibili al filone produttivo dei *Garden Suburbs*, conservano ancora un legame con quella volontà di riforma sociale di cui Howard si fece promotore all'interno di *To-Morrow*, evidenziata dalla presenza di alloggi economicamente accessibili destinati alle classi lavoratrici, negli anni successivi si assiste ad una graduale perdita di significato, riscontrabile in interventi più vicini alla messa in pratica di principi estetici piuttosto che alla concretizzazione di ideali riformatori.

### *L'esperienza Britannica - Hampstead Garden Suburb, London, 1905*

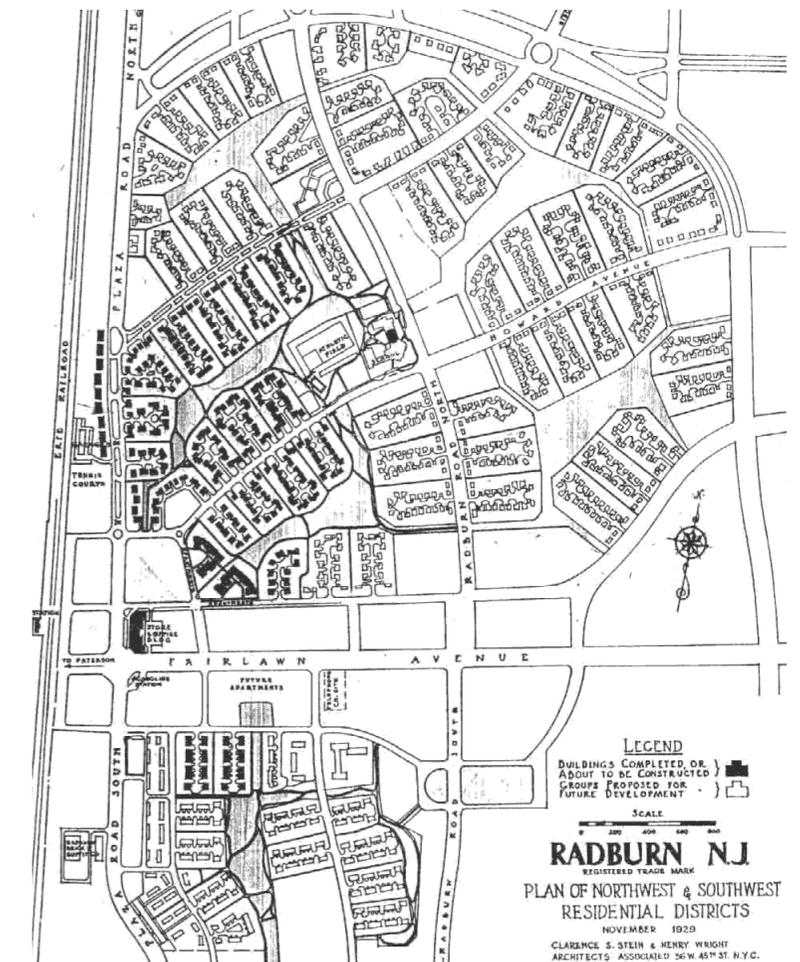
*Hampstead Garden Suburb* - un sobborgo residenziale situato a nord di Hampstead Village, a Londra - rappresenta, in ordine cronologico, il primo intervento di questo genere, la cui realizzazione, avviata nel 1907, è strettamente legata al nome di Henrietta Barnett (1851-1936), la quale si fece promotrice della proposta di costruzione di un quartiere che accogliesse al suo interno gente appartenente a classi sociali differenti. Proprietari di un cottage in cui erano soliti trascorrere i fine settimana, i coniugi Barnett avviarono una campagna per preservare la zona dal rischio di urbanizzazione incontrollata, dovuto principalmente ad una serie di progetti di espansione che l'apertura di una nuova fermata della metropolitana portò con sé<sup>2</sup>. L'iniziativa prevedeva di destinare un'ampia porzione di terra a spazio aperto - come ampliamento della vicina Hampstead Heath - e di completare l'intervento con la realizzazione di un sobborgo cittadino sui rimanenti 100 ettari della tenuta. La *Hampstead Garden Suburb Trust*, venne istituita con il compito di sviluppare il sobborgo destinato ad accogliere una popolazione di circa 8'000 persone e, nuovamente, Unwin e Parker vennero incaricati, nel 1905, della redazione del masterplan [fig. 1.06] di progetto<sup>3</sup>. Nel tentativo di affrontare il problema della carenza di alloggi a Londra, fornendo peraltro affitti e terreni ad un prezzo ragionevole (nell'ipotesi iniziale, i più ricchi avrebbero dovuto provvedere ai canoni di locazione dei meno abbienti), la Società si dimostrò consapevole del fatto che gli schemi di Howard rappresentassero la risposta più adeguata a queste esigenze. Il piano di Hampstead, non a caso, presenta la stessa organizzazione spaziale di Letchworth, configurandosi come una comunità relativamente compatta e facilmente percorribile, sebbene la densità



**Figura 1.06**  
Masterplan per Hampstead  
Garden Suburb ad opera di R.  
Unwin & B. Parker (1905)

abitativa del sobborgo londinese - circa 8 abitazioni per acro - sia inferiore rispetto a quella della *Città-Giardino* realizzata poco prima, dove approssimativamente si arriva a 19 abitazioni per acro. Il progetto prevede la sistemazione degli alloggi per la classe media in cluster di due, quattro o più edifici, affacciati su cortili aperti o arrangiati lungo cul-de-sacs verdi, impronta tipica dell'opera dei due architetti, raggruppando invece - con un lieve aumento della densità, da 8 a 10 case per acro - le abitazioni della classe operaia all'interno del 'quartiere dell'artigianato', considerato da molti il capolavoro di Unwin<sup>4</sup>. Tuttavia, nonostante il valore dell'area, in qualità di agglomerato suburbano, sia rafforzato dalla presenza di numerosi giardini e spazi verdi - tra i quali spiccano, per importanza ed estensione, i due grandi parchi pubblici di Hampstead Heath e Golders Hill Park, comprendenti peraltro una zona agricola la cui preservazione fu fortemente voluta dai Barnett - dall'altra, come già accennato, la totale assenza di attività produttive ed industriali all'interno dell'area, non ne garantisce l'indipendenza dalla città, limitandone la funzione al ruolo di espansione periurbana e contribuendo, di fatto, alla diffusione del fenomeno dello *sprawl*.

*L'esperienza Statunitense - Radburn, New Jersey, 1928*



**Figura 1.07**  
Masterplan per Radburn, New  
Jersey ad opera di C. Stein & H.  
Wright (1929)

La diffusione oltreoceano dei principi della *Città-Giardino* fu garantita dal coinvolgimento, all'interno dei processi di sviluppo e diffusione del modello, di alcune figure chiave, fondamentali per le sorti del panorama urbanistico nordamericano. Tra queste spicca il nome di Thomas Adams, segretario della prima *Garden City Association* che rivestì, inoltre, l'incarico di primo amministratore di Letchworth (1903-1906), prima di essere incaricato, dal governo Canadese, della redazione di una nuova legislazione urbanistica per le provincie canadesi.

Parallelamente al contributo fornito da Adams, attivo principalmente nello sviluppo di diverse città Canadesi, l'influenza di Clarence Stein - architetto e urbanista americano - fu fondamentale nel promuovere i valori howardiani in America. Avvalendosi di una consolidata esperienza derivante dalla precedente pianificazione di Sunnyside (1924-1928) - una comunità su larga scala, per circa 1'200 abitazioni, situata nel distretto amministrativo del Queens, a New York<sup>5</sup> - nel 1928 Stein venne incaricato dalla *City Housing Corporation* (CHC) - una società a responsabilità limitata - della redazione, insieme ad Henry Wright, del masterplan per Radburn [fig. 1.07], New Jersey, in un lotto a circa 25 chilometri dalla città di New York, con l'intenzione di realizzare il primo esempio di Città-Giardino in America, dimensionata per accogliere circa 30'000 abitanti. L'intervento mirava a dar vita ad una comunità del tutto autosufficiente, socialmente ed economicamente svincolata dalla vicina metropoli, con aree residenziali, commerciali e industriali utili a soddisfare in toto i bisogni della popolazione residente. Nonostante i presupposti fossero perfettamente in linea con il concept originale della città howardiana, apparve chiaro, sin da subito, che il sito scelto non era sufficientemente grande da accogliere al suo interno una fascia agricola che circondasse la città. La Grande Depressione che colpì gli Stati Uniti nel 1929, inoltre, contribuì a porre un freno a quel processo attrattivo volto a richiamare le industrie all'interno del tessuto di Radburn.

Essendo venuti meno due dei principali componenti del modello di riferimento, fu necessario prendere atto dell'inevitabile 'declassamento' dell'esperienza di Radburn, da *Garden-City* a *Garden Suburb*. Malgrado il grave collasso economico-finanziario statunitense condusse la

*City Housing Corporation* a dichiarare bancarotta nel 1933, costringendo la Società ad interrompere preventivamente i lavori di costruzione della cittadina<sup>6</sup> - realizzando solo una porzione del distretto residenziale, per circa 3'000 persone, e una modesta zona commerciale - il masterplan di Stein e Wright si dimostrò particolarmente influente per le successive realizzazioni.

Nata come "town for the motor age" (Schaffer, 1982: 145) - città per l'era dei motori - deve infatti il suo successo come modello, all'introduzione di elementi caratterizzanti, utili a soddisfare l'esigenza di confronto con il sempre crescente traffico veicolare. Il design di Radburn, infatti, opportunamente studiato per garantire la separazione dei flussi pedonali dai percorsi carrabili a scorrimento veloce, si fonda sul concetto di 'super-block': un macro-isolato urbano, circondato dalle arterie stradali principali, all'interno del quale i percorsi, prevalentemente pedonali, sono modulati sulle esigenze della comunità che vi risiede. La distribuzione e la collocazione degli edifici all'interno dei blocchi segue i principi compositivi proposti da Unwin a Letchworth, prediligendo dunque una bassa densità edilizia caratterizzata da alloggi mono e bi-familiari organizzati intorno agli ormai noti *cul-de-sacs*<sup>7</sup>.

Nonostante la chiara impronta pionieristica data al progetto, fu lo stesso Stein a dover ammettere il fallimento di Radburn come *Città-Giardino*. Tuttavia, la forte componente innovativa del piano - evidente nell'introduzione del *super-block* tanto quanto nella differenziazione del traffico - rappresentò un modello da seguire per numerose sperimentazioni successive, prime fra tutte le *New Towns* Inglesi.

### *New Deal & New Towns*

Se durante i primi trent'anni del '900 - avvalendosi della definizione fornita da Birch in *'From Garden City to Green City'* - una prima generazione di architetti, urbanisti e teorici furono impegnati a divulgare e a mettere in pratica le idee promosse da Howard, negli anni a cavallo tra il 1930 e il 1940 si assiste allo sviluppo di una seconda generazione di specialisti, i cui progetti contribuirono a fornire nuove interpretazioni del modello originario. Negli Stati Uniti - dove, durante gli anni del *New Deal*, prese piede il movimento - architetti e pianificatori svilupparono piani caratterizzati dalla sovrapposizione di elementi tratti dalle precedenti esperienze americane - in particolare la gerarchizzazione stradale e i super-blocks, conosciuti come *'l'Idea di Radburn'*<sup>8</sup> - alla matrice originale howardiana. Quando, al termine del Secondo Conflitto Mondiale, l'entusiasmo del governo statunitense calò drasticamente, l'attività si trasferì in Inghilterra dove, grazie al sostegno del settore pubblico inglese, si arrivò all'adozione, nel 1946, del *New Towns Act*, una riforma legislativa che avrebbe garantito la realizzazione di più di trenta nuovi insediamenti urbani, destinati ad accogliere due milioni e mezzo di persone.

Sullo sfondo di queste trasformazioni, la profonda crisi abitativa, indotta dagli esiti economicamente devastanti della Grande Depressione, insieme alla distruzione causata dalla Guerra, portò all'abbandono dei progetti finanziati da investitori privati - che fino a quel momento avevano reso possibile la realizzazione delle più importanti *Città-Giardino* - in favore di interventi promossi e sovvenzionati dal governo. Sebbene il successo raggiunto dalle *Garden-Cities* ne favorì l'adozione da parte delle amministrazioni statali, queste - dimostrandosi

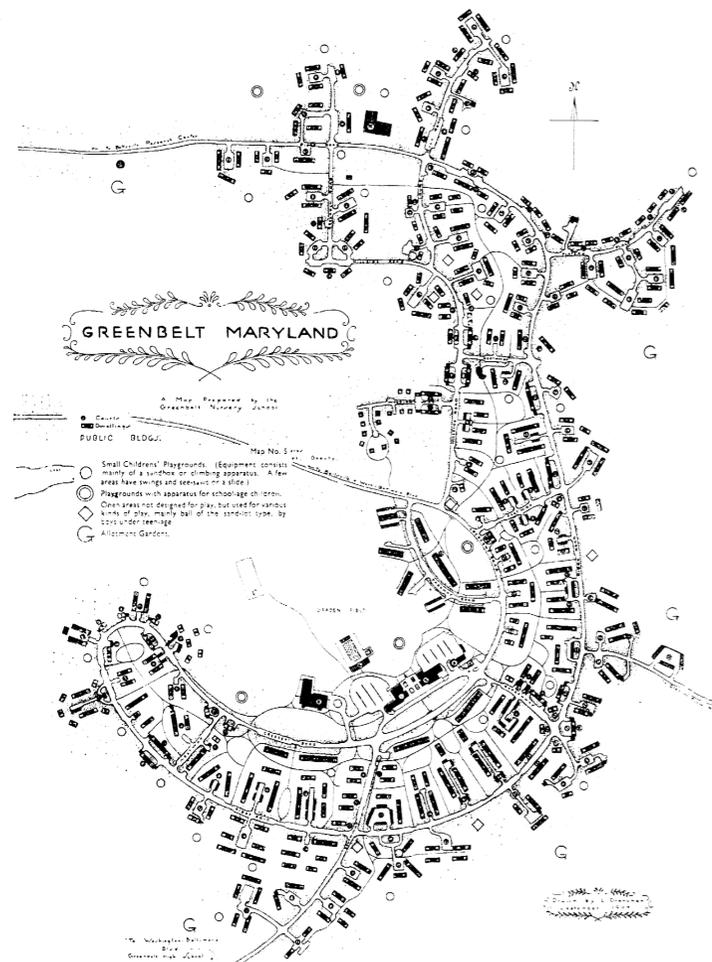
ideologicamente molto distanti dai riformatori di inizio secolo - si limitarono a considerarne esclusivamente gli aspetti morfologico-spaziali, promuovendo lo sviluppo urbano come obiettivo primario e non quale mezzo per indirizzare il cambiamento socio-economico<sup>9</sup>.

### *L'esperienza Statunitense - New Deal & Greenbelt Towns*

Promosso dal presidente statunitense Franklin D. Roosevelt, il *New Deal* - letteralmente *'nuovo affare'* - fu un programma di riforme economiche e sociali, messo in atto tra il 1933 e il 1937 al fine di risollevare gli Stati Uniti dalla crisi economica che colpì il Paese a partire dal 1929.

Tra le numerose iniziative volte a ribaltare la situazione del precedente governo Hoover, la seconda per importanza - dopo l'istituzione della *Tennessee Valley Authority*, un'associazione di proprietà federale costituita nel 1933 per implementare lo sviluppo economico della valle omonima - fu la costruzione delle *Greenbelt Towns*, tre nuove comunità localizzate nelle vicinanze di altrettante grandi città. La loro realizzazione fu resa possibile grazie all'emanazione, nel 1935, di due importanti provvedimenti - il *Emergency Relief Appropriation Act* (Legge per l'Assistenza d'Emergenza) e il *National Industrial Recovery Act* (Legge per la Ripresa Industriale) - nonché alla fondazione, nello stesso anno, del *Resettlement Administration* (l'Ente per il Rinnovamento Urbano), al quale il Presidente affidò il compito di dirigere i lavori dei nuovi insediamenti urbani<sup>10</sup>. Le *Greenbelt Towns* rappresentano il presupposto fondamentale per i successivi sviluppi dell'evoluzione urbano-territoriale, essendo in esse teoricamente riassunti i concetti alla base dell'urbanistica moderna: la *Città-Giardino* di Howard, *'l'Idea di Radburn'* di Stein e la *Neighbourhood Unit Theory* di Perry<sup>11</sup>. Gli obiettivi prefissati

comprendevano, tra gli altri, la creazione di posti di lavoro per i disoccupati e la costruzione di alloggi a basso costo messi a disposizione per la popolazione appartenente a fasce reddituali medio-basse. Il primo problema cui dovette far fronte la *Suburban Resettlement Administration* - un'apposita sotto-sezione dell'Ente per il Rinnovamento, incaricata della gestione realizzativa delle nuove comunità - fu la definizione del numero di interventi da perseguire e la loro localizzazione territoriale, essendo il primo fattore legato al quantitativo di fondi disponibili, il secondo alla volontà dichiarata di rispecchiare gli ideali della *Città-Giardino*.



**Figura 1.08**  
Piano per Greenbelt, Maryland  
(1944)

La prima, Greenbelt Town [fig. 1.08] - il cui piano venne sviluppato, a partire dal 1935, in tempi strettissimi, dettati dall'emergenza di insediare una nuova comunità nei pressi di Washington - venne fondata nel 1937 nel Maryland, a circa 20 chilometri dalla città. Costruita su un ex terreno agricolo, precedentemente destinato alla coltivazione del tabacco, venne dimensionata per dare alloggio al suo interno a poco più di 7'000 abitanti, prevalentemente individuati tra gli impiegati degli uffici della vicina Capitale<sup>12</sup>.

L'esperimento venne replicato soltanto due volte: con Greendale prima, nel Wisconsin, a una decina di chilometri da Milwaukee; con Greenhills poi, in Ohio, a nord di Cincinnati, entrambe destinate ad una popolazione più eterogenea di operai e impiegati. Un quarto progetto - profeticamente previsto in un'area che negli anni successivi dimostrò un crescente sviluppo industriale - non venne mai realizzato a causa di un'ingiunzione, mossa dal tribunale nel 1936 in seguito a forti opposizioni locali. Il programma *Greenbelt Towns* fu definitivamente abbandonato l'anno successivo, lasciando la gestione delle tre piccole città ad una serie di agenzie private, fin quando non vennero abbandonate agli interessi di speculatori privati intorno agli anni '50<sup>13</sup>. Nonostante rappresentino uno tra i più riusciti esempi di realizzazione di 'nuove città' Americane, Greenbelt, Greendale e Greenhills fallirono sotto l'aspetto economico ed industriale, probabilmente a causa della loro incapacità e impossibilità di attrarre fabbriche e uffici all'interno del tessuto cittadino, parallelamente al forte sviluppo industriale dei grandi centri urbani vicini, dei quali ne diventarono di fatto dei sobborghi verdi, dimostrando ancora una volta la rilevanza della pianificazione congiunta di aspetti morfologico-spaziali e socio-economici.

Il fenomeno delle *New Towns* - risposta inglese al filone delle *Greenbelt Towns* americane - è da inserire in un più ampio quadro di iniziative, promosse dal governo inglese a partire dagli anni '40, volte a stabilire le linee guida e i principi per lo sviluppo territoriale nazionale (rapporto Barlow, 1940) e per l'urbanistica regionale (piano Abercrombie, 1944)<sup>14</sup>.

Il *New Towns Act*, approvato dal governo ed entrato in vigore il 1° Agosto del 1946 sotto forma di programma edilizio per la pianificazione e lo sviluppo di nuovi insediamenti - che il *Greater London Plan* di P. Abercrombie [fig. 1.09] aveva precedentemente individuato nell'anello esterno alla Green Belt, fascia verde che segnava il limite di espansione della città di Londra - rappresenta il culmine dell'ascesa dell'idea di Howard, da semplice teoria esposta in un libro auto-pubblicato, a punto di riferimento per l'emanazione di un Atto Parlamentare. Il *Rapporto Reith* - documento redatto dall'omonima commissione, a partire dal quale venne interamente costruito il programma *New Towns* - fissava le linee guida per la realizzazione di nuovi agglomerati urbani, in accordo con i principi del movimento *Garden-City*, da localizzare intorno ai principali centri metropolitani - densamente popolati - per favorirne il diradamento della popolazione, mantenendo tuttavia una distanza minima da questi, fissata intorno ai 40km, per garantirne l'indipendenza sociale, economica e commerciale. Ulteriori disposizioni vennero fornite in merito al dimensionamento delle nuove città: un limite minimo, individuato intorno ai 20'000 abitanti, ne garantiva l'autonomia economica, oltre ad assicurare la presenza di un discreto numero di posti di lavoro e di servizi; un massimo di 60'000 persone serviva a contenerne

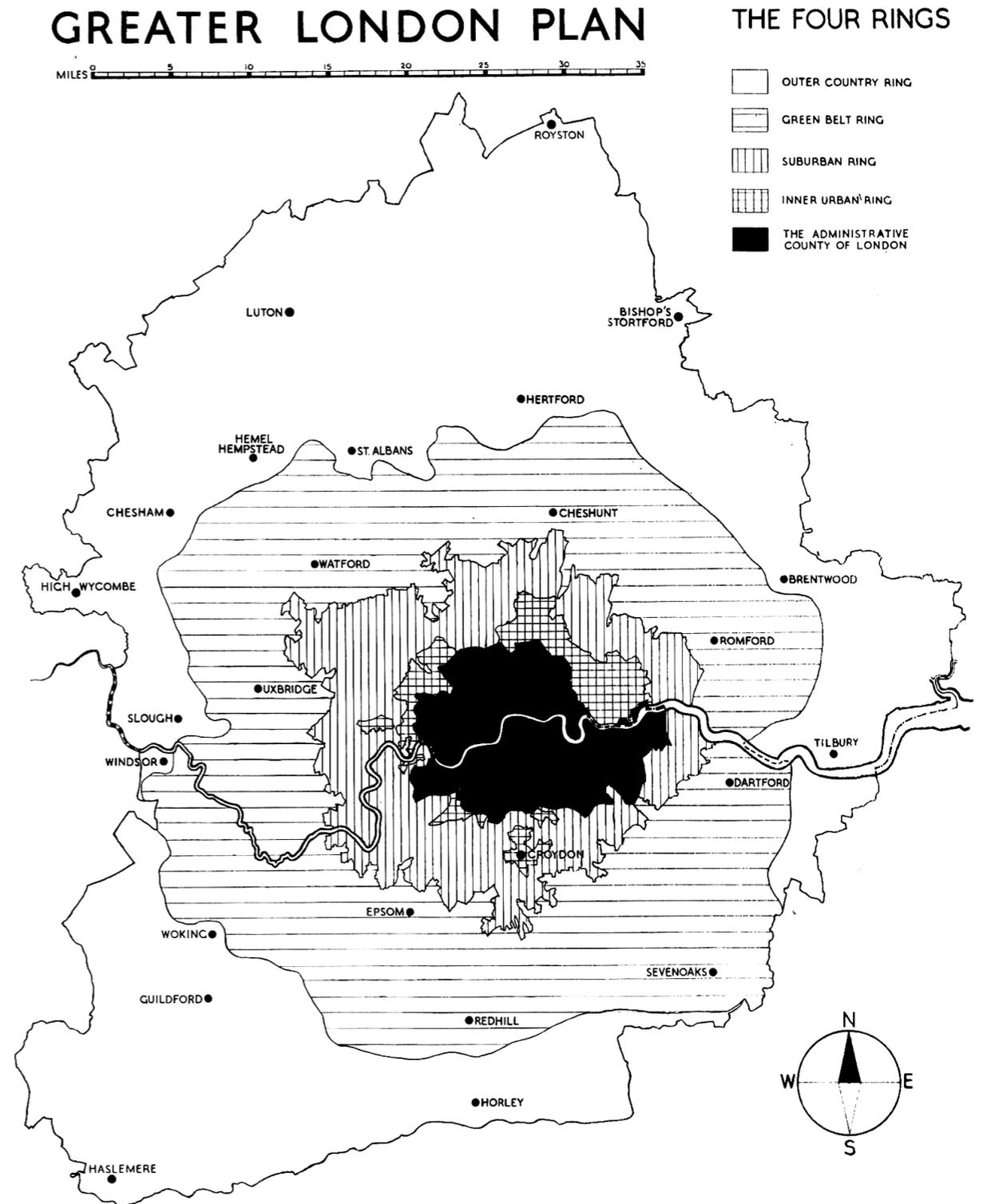


Figura 1.09  
Greater London Plan, ad opera  
di Patrick Abercrombie (1944)

l'espansione, in conformità con l'obiettivo di realizzare nuclei urbani al cui interno fossero preferiti gli spostamenti a piedi o in bicicletta. La scelta dei lotti su cui realizzare gli interventi, però, si rivelò un problema fondamentale: alla volontà di costruire prevalentemente su terreni vergini, spesso prevalse la decisione di sfruttare la presenza di piccoli villaggi già esistenti sul territorio, principalmente dettata da motivazioni di carattere tecnico<sup>15</sup>.

Durante l'intero periodo di attività del programma, vennero designate ventotto nuove città - attualmente (censimento al 2001) accolgono complessivamente più di 2,5 milioni di persone, dato di molto superiore al target inizialmente fissato - la cui costruzione è localizzabile all'interno di due distinti periodi di attività. Il primo, individuato tra il 1946 e il 1950, produsse 14 'città nuove', otto delle quali localizzate nelle immediate vicinanze di Londra, nell'outer ring tracciato da Abercrombie: Stevenage, Harlow, Crawley, Hemel Hempstead, Welwyn (già Città-Giardino), Hatfield, Basildon e Bracknell; una nelle Midlands, presso la comunità di Corby; due nel nord-est dell'Inghilterra, ad Aycliffe e Peterlee; una nel Galles del Sud, a Cwmbran; due in Scozia, ad East Kilbride e Glenrothes<sup>16</sup>. A questa prima ondata fece seguito un decennio di pausa, a cavallo degli anni '50, durante il quale il neo-eletto governo conservatore, che succedette al precedente governo laburista, promosse una politica incentrata sull'espansione dei centri urbani esistenti, a discapito delle nuove realizzazioni promosse dal *New Towns Act*. In questo panorama trovò spazio un unico intervento, avviato nel 1955 a Cumbernauld, in Scozia. Fu solo all'inizio degli anni '60 che il governo, resosi conto della necessità di far fronte ad un rinnovato incremento demografico, commissionò una seconda generazione di

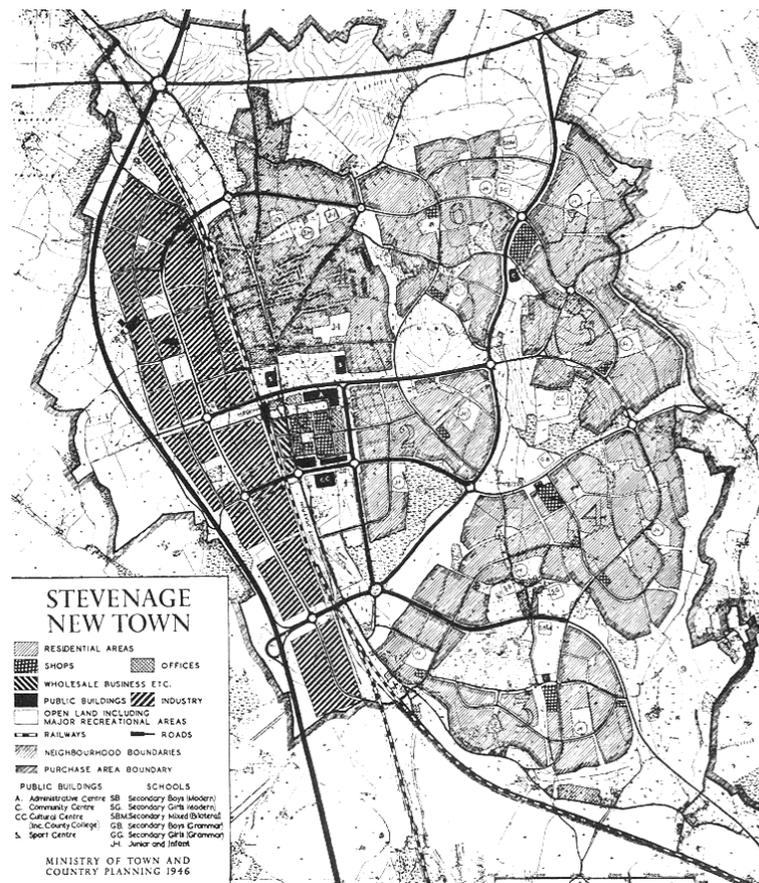
città, la cui costruzione cominciò nel 1961 e proseguì, sotto il controllo del partito laburista - rientrato al governo nel 1964 - fino al 1970, anno in cui venne designata l'ultima 'città nuova' a Central Lancashire, nel Lancashire.

Nonostante il programma si dimostrò complessivamente positivo, le condizioni essenziali di sviluppo fissate dalla commissione generalmente non vennero rispettate, arrivando a produrre un'insieme di città tra loro estremamente differenti, non soltanto sotto il profilo geografico, ma anche e soprattutto dal punto di vista dimensionale e funzionale. La portata impressionante dell'intervento, però, portò a tralasciare un aspetto fondamentale della teoria howardiana, che il *New Towns Act* tanto si era impegnato a rispettare. Le nuove città, enormemente più grandi rispetto allo standard fissato da Howard - principalmente a causa dei successivi ampliamenti, necessari ad adattarne le dimensioni alla crescente richiesta di alloggi generata dall'aumento della popolazione residente nelle metropoli - diventarono presto centri autonomi ed indipendenti, distaccandosi completamente dalla visione, presentata in *To-morrow*, di cluster cooperativi organizzati a formare una *Social City*, una comunità interconnessa di agglomerati urbani, di dimensioni contenute e interdipendenti. Un'unica realizzazione fece eccezione.

A Stevenage - prima *New Town* designata nel 1946 e ironicamente situata nel mid-Hertfordshire, 50km a nord di Londra, dove 40 anni prima prese il via l'esperimento di Letchworth - i blocchi residenziali vennero organizzati intorno a nuclei centrali, ospitanti i principali edifici pubblici, nonché servizi e scuole, collegati al centro cittadino mediante corridoi verdi [fig. 1.10]. La zona industriale, seppur separata dai quartieri residenziali, era

facilmente raggiungibile e perfettamente funzionante, grazie alla vicinanza con le principali vie di trasporto. La presenza di numerosi spazi verdi, insieme con la gerarchizzazione stradale e la separazione dei percorsi ciclo-pedonali da quelli destinati alle auto, dimostrano la volontà di rispettare, almeno in parte, i caratteri tipici del modello *Garden-City*<sup>17</sup>. Con Stevenage, i pianificatori e i progettisti delle *New Towns* realizzarono il sogno di Howard: il mid-Hertfordshire divenne la prima - e per molti anche l'unica - vera realizzazione, in forma lineare, della *Social City* presentata all'interno del trattato pubblicato nel 1898.

Malgrado numerose differenze, il programma *New Towns* viene ancora oggi considerato una delle più pure reinterpretazioni del pensiero *Garden-City*.



**Figura 1.10**  
Piano per Stevenage New Town,  
(1944)

## NOTE

1. Culpin, E.G. (1913) *The Garden City Movement Up-to-Date*, London, Garden Cities and Town Planning Association, p. 1-2
2. 'The History of the Suburb' - Hampstead Garden Suburb Trust  
<http://www.hgstrust.org/the-suburb/history-of-the-suburb.shtml>
3. Culpin (1913), *op. cit.*, p. 31
4. Stern, R.A.M. et al. (2013), *Paradise Planned: The Garden Suburb and the Modern City*, New York, Monacelli Press, p. 353
5. The International Garden Cities Institute - Radburn  
<https://www.gardencitiesinstitute.com/resources/garden-cities/radburn>
6. The Cultural Landscape Foundation  
<https://tclf.org/landscapes/radburn>
7. Birch, E.L. (1983) "Radburn and the American Planning Movement", in *Introduction to Planning History in the United States*, Donald A. Krueckeberg, Newark, NJ, The Center for Urban Policy Research, pp. 122-151
8. Birch, E.L. (2002) "Five Generation of the Garden City", in *From Garden City to Green City: The Legacy of Ebenezer Howard*, Kermit C. Parson & David Schuyler, Baltimore, The John Hopkins University Press, pp. 171-200

9. Isaacson, I.K. A. (1988) *The Garden City and New Towns Ideology and the British New Towns Policy, 1800-1970*, PhD diss., University of Lund, p. 8
10. Stein, S.C. (1957) *Verso nuove città per l'America*, Traduz. di Giuliana De Carlo, Milano, Mondadori [tit. orig. *Toward New Towns for America*]
11. Birch (2002), *op. cit.*, p. 175
12. The International Garden Cities Institute - Greenbelt  
<https://www.gardencitiesinstitute.com/resources/garden-cities/greenbelt>
13. Eden, J.A. & Alanen A.R. (1983) "Looking Backward at a New Deal Town Greendale, Wisconsin, 1935–1980", *Journal of the American Planning Association*, 49, 1, pp. 40-41
14. Hall, P. & Ward, C. (2014) *Sociable Cities: The 21st-Century Reinvention of the Garden City*, 2nd edition, New York, Routledge
15. Rodwin, L. (1964) *Le Città Nuove Inglesi*, Traduz. Di Paola Ciampi, Padova, Marsilio Editori [tit. orig. *The British New Town Policy*]
16. van Roosmalen, P. K. M. (1997) "London 1944: Greater London Plan", in *Mastering the City: North-European Town Planning 1900-2000*, K. Bosma, H. Hellinga (Eds.), Rotterdam, NAI Publishers/EFL Publications, p. 263
17. Alexander, A. (2009) *Britain's New Towns: Garden Cities to Sustainable Communities*, New York, Routledge



---

LA CITTÀ-GIARDINO

---

OGGI

0123

## 2.1

### PERCHÈ LA CITTÀ-GIARDINO OGGI

*[il revival]*

Se fino a questo punto ci si è occupati di fornire una panoramica sulle origini e gli sviluppi del fenomeno della *Città-Giardino*, fondamentale per comprendere il meccanismo funzionale e gli schemi compositivi su cui regge l'intera esperienza, è opportuno ora soffermarsi ad analizzare - in particolare - come il binomio natura/ambiente costruito tipico del modello howardiano, passando per le dovute e opportune reinterpretazioni, possa essere considerato una valida risposta in tema di sviluppo urbano-territoriale contemporaneo, e i perché della sua graduale rivalutazione all'interno del panorama urbanistico (nello specifico caso, quello anglosassone) in qualità di *reference* progettuale.

La genesi di questo interesse - mostrato dalle istituzioni, nonché da numerosi esperti del settore - nei confronti di un archetipo la cui formulazione è riconducibile agli inizi del XX secolo, è rintracciabile a partire dall'esigenza di fornire una soluzione concreta alla sempre crescente richiesta di alloggi, manifestatasi in Inghilterra nel corso dell'ultimo decennio, la cui portata è stata ampiamente documentata all'interno di diverse pubblicazioni<sup>1</sup>. L'esplicito appoggio nei confronti di una nuova generazione di *Città-Giardino*, mostrato nel febbraio 2012 dall'allora primo ministro britannico David Cameron - cui fecero seguito, nel corso dell'anno

successivo, diverse dichiarazioni di altri esponenti politici, tra i quali il vice primo ministro Nick Clegg - ha gettato le basi per l'affermarsi di un *Garden-City revival*<sup>2</sup>. Soltanto due anni dopo infatti, nell'aprile del 2014, la pubblicazione da parte del DCLG (*Department for Communities and Local Government*) del prospetto sulle *Locally-led Garden-Cities* rese chiara la posizione del governo nei confronti di una politica volta a promuovere la realizzazione e lo sviluppo di *Città-Giardino* del XXI secolo, affermandosi come uno dei più importanti punti di riferimento per la classe politica e per i professionisti intenti a presentare nuove proposte, riferite tanto alle realizzazioni ex novo, quanto al recupero e all'ampliamento di contesti esistenti.

È però fondamentale sottolineare - nell'attuale quadro di confronto sulla compattezza urbana intesa come principio, largamente condiviso in tutta Europa e dal quale il modello di *Città-Giardino* sembra apparentemente discostarsi - come l'intento primario del documento sia sempre stato quello di riportare i principi *Garden-City* al centro del dibattito contemporaneo, riconoscendone la validità in qualità di fondamento della pratica urbanistica moderna, senza tuttavia incorrere in una banalizzazione concettuale, dettata dalla necessità di affidarsi ad una matrice definita per la realizzazione di nuovi insediamenti. Lo stesso Howard d'altronde, all'interno di *To-morrow*, specificava più volte che la componente morfologico-spaziale della sua teoria segua inevitabilmente quella socio-organizzativa e funzionale, come dimostrato nella prima e più importante realizzazione del modello, a Letchworth. Pur proponendo la *Città-Giardino* come modello di riferimento per gli sviluppi futuri, risulta infatti di difficile immaginazione la sua applicabilità alla lettera, in senso morfologico. Appare dunque di fondamentale

importanza, come specificato più volte, passare per un sostanziale processo di revisione e aggiornamento della teoria originale, al fine di renderla adatta a soddisfare le esigenze del XXI secolo.

Se, da un lato, è indubbio che il bisogno di far fronte ad una richiesta abitativa quanto mai elevata abbia rappresentato la causa scatenante di questa rivlutazione, è altresì possibile considerare la possibilità di sfruttare le *Città-Giardino* al fine di affrontare e superare sfide di diversa natura, dal cambiamento climatico alla produzione in loco di risorse alimentari, dall'innovazione nel design ai più complessi miglioramenti in materia di sostenibilità ambientale. L'idea di Howard nacque per rispondere al fenomeno dell'inurbamento di massa, che spingeva ingenti quantità di persone a spostarsi dalle campagne verso le città, mossi dal peggioramento della qualità della vita all'interno di sobborghi insalubri e disorganizzati. Nel corso degli ultimi decenni, al contrario, la tendenza si è drasticamente invertita: il consolidarsi di un sistema di trasporti incentrato, nella sua quasi totalità, sul predominio assoluto dell'automobile, incentivato dai moderni sviluppi alla rete infrastrutturale carrabile, nonché da una diffusa negligenza dei sistemi di trasporto pubblico, ha spesso condotto alla realizzazione di aree periurbane a bassa densità, rese alle volte inefficienti dall'assenza di una opportuna pianificazione preliminare. Questa tendenza, generalmente identificata con il termine di *urban sprawl*, o dispersione urbana, suggerisce l'affermarsi di una nuova estetica urbana, emersa a partire dal secondo dopoguerra e consolidatasi nel corso dell'ultimo ventennio come espressione delle trasformazioni culturali, economiche e sociali del secolo attuale, riflettendo le istanze e i modi di percezione dello spazio costruito tipici della società

dei consumi. Ne derivano una serie di realizzazioni caratterizzate, come già accennato, da una bassissima densità abitativa, con un conseguente decremento delle superfici verdi in favore di superfici impermeabili (strade e parcheggi, ad esempio) e una diffusa dipendenza dall'autovettura a causa delle maggiori distanze dai servizi, configurandosi di fatto come una tipologia di sviluppo insediativo in netto contrasto con le teorie contemporanee di sviluppo sostenibile, e per questo non più condivisibile.

Nonostante l'approccio alla pianificazione territoriale abbia subito profondi mutamenti nell'arco degli ultimi cento anni - da quando nel 1898 venne proposta per la prima volta una visione completamente nuova della città, intesa come insediamento progettato in modo olistico - la ferrea interconnessione tra il mondo naturale e lo sviluppo urbano può e deve, ancora una volta, essere considerata la chiave per la realizzazione di comunità sostenibili. Le città del XXI secolo devono diventare lo scenario di un complesso rapporto tra aree rurali e suolo urbanizzato, dove a farla da padrone dev'essere la costante ricerca di integrazione degli ecosistemi naturali all'interno dei processi di sviluppo antropico, rifuggendo tuttavia da virtuosismi estetici meramente decorativi, in favore di una più opportuna reinterpretazione - in chiave performativa - delle caratteristiche proprie dei dispositivi naturali e delle infrastrutture verdi. Al pari dei tempi di Howard, l'attuale crisi ambientale implica dunque un riesame della dicotomia 'città-campagna', fermo restando che il compito di affrontare il problema restituisce di fatto un dovere morale alla reinterpretazione della *Città-Giardino*.

Sulla scia di questo rinnovato entusiasmo si colloca il sostanziale contributo fornito dalla TCPA, il cui lavoro - risalente peraltro ad un periodo antecedente i primi

segni di coinvolgimento istituzionale sull'argomento<sup>3</sup> - ha prodotto, negli anni compresi tra il 2011 ed oggi, una consistente quantità di materiale di riferimento 'destinato a tutti coloro i quali fossero interessati a rendere realtà l'idea di una *Città-Giardino* del XXI secolo'<sup>4</sup>. Articolata in diversi sotto-argomenti, la manualistica redatta dall'Associazione, pur spaziando su un'ampia gamma di casistiche, è focalizzata a fornire un ampio ventaglio di indicazioni, utili a chiarire questioni chiave strettamente connesse alla pianificazione degli interventi - siano essi nuove realizzazioni o ampliamenti di contesti esistenti - nelle sue molteplici declinazioni: economica, sociale, organizzativa o artistico-culturale. La commistione di aspetti deliberatamente tecnici con altri di natura più generale, ha condotto la TCPA alla definizione di un nuovo set di principi, articolati in maniera tale da adattarsi alle esigenze di sviluppo del secolo attuale, pur rimanendo strettamente legati e ispirati, per forma e contenuto, alla prima originale stesura ad opera dello stesso Howard<sup>5</sup>. Se in un primo momento - nel 2013 - sono stati individuati esclusivamente quegli elementi riconducibili all'*urban-design* delle nuove *Città-Giardino* e più in generale agli aspetti morfologici e compositivi delle stesse, si è successivamente giunti al tracciamento di un più ampio quadro di concetti strutturanti, più specificamente orientati verso il perseguimento della qualità economica, sociale e ambientale degli insediamenti [fig 2.01]. Considerati nella loro totalità e complessità, questi principi si prestano ad essere considerati nella realizzazione di interventi di qualità, nel tentativo di aggiornare, tramite un approccio olistico e multiscalare, la visione promossa cento anni prima dai pionieri del movimento *Garden-City*.



NOTE

- Holmans, A. (2013) 'New Estimates of Housing Demand and Need in England, 2011 to 2031', *Town & Country Planning Tomorrow Series Paper*, TCPA, Sept. 2013, p. 16
- Lock, D. (2015) 'The Garden City Resurgence', *Urban Design*, Spring 2015, 134, pp. 16-17
- Town and Country Planning Association (2011) *Re-imagining Garden Cities for the 21st Century: Benefits and Lessons in Bringing forward Comprehensively Planned New Communities*, TCPA, July 2011, <https://www.tcpa.org.uk/Handlers/Download.ashx?IDMF=20d46898-f701-4673-8b55-1f2f23843850>
- <https://www.tcpa.org.uk/guidance-for-delivering-new-garden-cities>
- Town and Country Planning Association (2013) *Creating Garden Cities and Suburbs Today: A Guide for Councils*, TCPA, March 2013, <https://www.tcpa.org.uk/Handlers/Download.ashx?IDMF=728ee8cf-ef8f-4c51-bc5c-8c4bbd1eab9f>

**Figura 2.01**  
Garden Cities Design Principles,  
rielaborazione personale del  
grafico elaborato dalla TCPA

## 2.2

### LA CITTÀ GIARDINO DEL XXI SECOLO

*[l'evoluzione]*

La concezione howardiana di città era sofisticata e radicale, dotata al tempo stesso di un pragmatismo tale da permetterne la distinzione rispetto alle proposte ad essa contemporanee. Il suo pensiero, infatti, toccava temi quali la pianificazione urbana e l'*urban-design*, occupandosi al tempo stesso di economia, sociologia e ambiente. Nella sua duplice accezione socio-culturale ed estetico-funzionale, il modello di *Città Giardino* soddisfa gli ideali di pianificazione promossi dai pionieri del movimento. Ma, soprattutto, rappresenta il tentativo - parzialmente concretizzatosi - di influenzare radicalmente il cambiamento sociale, sfruttando lo sviluppo urbano come mezzo fisico in grado di fornire una risposta concreta alla crisi del tempo, legata principalmente al sovrappopolamento della città in epoca industriale. Sfortunatamente però, come accennato in precedenza, molti dei tentativi di replica sviluppatasi nel corso del ventesimo secolo si basano su una parziale comprensione di questo pensiero, risultando per la maggior parte in una serie di periferie verdi, in grado sì di fornire alloggi di qualità, ma complessivamente non definibili *Città-Giardino*. Ciononostante, è possibile, se non necessario, trarre importanti lezioni dal successo di luoghi come Letchworth e Welwyn così come dalle sfide che durante dette esperienze ci si è trovati a fronteggiare. La sperimentazione e la creatività proprie delle realizzazioni

novescentesche - considerate appunto 'crogioli' in cui fondere il meglio del passato con le possibilità offerte dalle nuove tecnologie<sup>1</sup> - risultano essere dunque prerogative fondamentali da perseguire, per riportare ad oggi l'ambizione rintracciabile nei principi originali del movimento.

Sebbene, come detto, il soddisfacimento della domanda abitativa e la sua conseguente risoluzione - in quanto problema a cui trovare rimedio - rappresentano la principale preoccupazione a cui rispondere, le caratteristiche del modello howardiano si prestano ad essere considerate per affrontare un ventaglio decisamente più ampio di sfide, partendo dall'innovazione tecnologica, passando per la lotta al cambiamento climatico fino alla produzione alimentare in loco. Muovendosi a partire dal modello originario, è ad esempio possibile giungere alla realizzazione di ambienti urbani all'interno dei quali sfruttare le caratteristiche proprie dei sistemi naturali per garantire una risposta adeguata ed efficiente in caso di eventi meteorologici estremi, avvalendosi quindi di una reinterpretazione contemporanea del binomio città-campagna traducibile nel rapporto ambiente costruito-infrastruttura verde. O ancora, l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili e la loro integrazione all'interno dell'ambiente costruito - a scale diverse, da quella domestica a quella urbana - permette di perseguire l'obiettivo di comunità parzialmente autosufficienti sotto il profilo energetico.

Ad un'analisi più approfondita, dunque, sembrerebbe possibile confrontare due tematiche cronologicamente distanti tra loro, quali la sostenibilità ambientale e la *Città-Giardino*. Quest'ultima, infatti, potrebbe rappresentare un'alternativa per concretizzare le ambizioni in materia di sviluppo sostenibile delineate

all'interno della *UK Sustainable Development Strategy* (Strategia di Sviluppo Sostenibile del Regno Unito)<sup>2</sup>. Passando per una indispensabile attualizzazione di alcuni precetti fondamentali del modello, è possibile sfruttare il paradigma *Garden-City* nella spinta verso la risoluzione della crisi abitativa, avvalendosi soprattutto delle opportunità offerte dagli interventi su larga scala, prestando tuttavia particolare attenzione al tema del consumo di suolo e della densità urbana. Lo stesso quadro di pianificazione nazionale britannico - *NPPF (National Planning Policy Framework)*, pubblicato nel 2012 e aggiornato nel febbraio 2019 - rimarca l'utilità e l'importanza di una strategia di pianificazione ben definita, riferita alle realizzazioni a scala più ampia - come nuovi insediamenti o espansioni urbane di dimensioni considerevoli - al fine di sopperire alla necessità di nuovi alloggi<sup>3</sup>.

Tuttavia - come evidenziato all'interno del documento '*Creating Garden Cities and Suburbs Today: A Guide for Councils*', redatto e pubblicato dalla TCPA nel marzo del 2013<sup>4</sup> - questi principi, essendo adattabili anche a sviluppi su piccola scala così come a micro-interventi di rigenerazione urbana, dimostrano una notevole elasticità, fermo restando che, nell'ultimo caso, le possibilità di massimizzazione dei benefici derivanti dai modelli di governance della *Città-Giardino* risulterebbero inferiori.

Se, da una parte, è vero che i suddetti principi possano essere applicati indistintamente ad entrambe le situazioni, è altresì importante sottolineare come sussista una sostanziale differenza, nell'applicabilità degli stessi, tra un caso - insediamenti realizzati ex novo, su larga scala - e l'altro - periferie o estensioni urbane realizzate come ampliamento di un contesto preesistente. Nella prima ipotesi le nuove comunità, se ben pianificate, permettono

di perseguire obiettivi orientati verso elevati standard di sostenibilità e un migliore utilizzo delle infrastrutture. Il mantenimento della *'Green Belt'* consente di arginare il problema dello *'sprawl'* urbano incontrollato, preservandone l'integrità grazie ad una oculata scelta del sito in cui localizzare l'intervento. Al tempo stesso, un approccio olistico alla questione consente di ridurre drasticamente gli eventuali impatti negativi sull'ambiente, anticipandone i rischi e integrandone i vincoli nella progettazione del nuovo insediamento. Infine, una riorganizzazione della rete di trasporto pubblico volta a garantire il collegamento tra nuove *Città-Giardino* distanti tra loro - avvalendosi delle nuove tecnologie per realizzare un network green-oriented di collegamenti sostenibili - rappresenterebbe, cento anni più tardi, il coronamento della visione howardiana di *Social City*. La dispendiosità di questo tipo di interventi, in termini di tempo, di costi e di energie, li rende tuttavia di difficile perseguimento, portando spesso a prediligere operazioni di minore portata.

Le estensioni urbane - così come le pratiche (sempre più diffuse) di recupero di aree dismesse - rappresentano invece un'alternativa concreta, in grado di ridurre i costi a breve termine e per questo largamente utilizzate in risposta alla necessità di nuovi alloggi. Entrambe le soluzioni godono del vantaggio derivante dalle possibilità di 'allacciamento' alle reti infrastrutturali esistenti, come trasporti e infrastrutture pubbliche e sociali. Tuttavia la prima alternativa rischia di condurre erroneamente alla realizzazione di 'quartieri-dormitorio' - sprovvisti di autonomia economica e comunitaria - nonché di incoraggiare l'eccessivo consumo di suolo, rendendo di fatto preferibile approcciare al problema attraverso interventi di riuso e recupero.

Come accennato, all'interno di questo confuso panorama, la TCPA ha portato avanti un programma volto a definire una complessa palette di principi chiave i quali, parallelamente alle direttive specificamente orientate verso gli aspetti economici e amministrativi, dettano le linee guida morfo-tipologiche per la realizzazione di una *Città-Giardino* del XXI secolo<sup>5</sup>. A tal fine, quale che sia il tipo di intervento da realizzare, è bene ricordare che Letchworth, esattamente come Welwyn, nonostante presenti una fortissima identità estetico-architettonica - fatta prevalentemente di strade alberate e cottages ispirati al movimento *Arts & Crafts* - è in realtà saldamente radicata ad una filosofia più profonda orientata verso la ricerca della 'bellezza' in senso decisamente più allargato, dall'interconnessione tra costruito e mondo naturale alle interazioni sociali. È importante - in fase di progettazione di una nuova *Città-Giardino* - considerare che, nell'improbabilità di una ripresa letterale dei caratteri estetici e formali propri delle realtà novecentesche, è altresì importante conoscere e rispettare l'etica alla base della realizzazione di questi luoghi, per poterne mantenere vivi i principi a distanza di più di cento anni.

## NOTE

---

1. Town and Country Planning Association (2014) *The Art of Building a Garden City: Garden City Standards for the 21st Century*, TCPA, Jul. 2014, p. 2, <https://www.tcpa.org.uk/Handlers/Download.ashx?IDMF=728ee8cf-ef8f-4c51-bc5c-8c4bbd1eab9f>
2. HM Government (2005) *Securing the Future: The UK Government Sustainable Development Strategy*, HM Government, March 2005, <https://www.gov.uk/government/publications/securing-the-future-delivering-uk-sustainable-development-strategy>
3. Ministry of Housing, Communities and Local Government (2019), *National Planning Policy Framework*, UK Government, Feb. 2019 (ed. or. Mar. 2012), p. 20, par. 71, <https://www.gov.uk/government/publications/national-planning-policy-framework--2>
4. Town and Country Planning Association (2013) *Creating Garden Cities and Suburbs Today: A Guide for Councils*, TCPA, March 2013, <https://www.tcpa.org.uk/Handlers/Download.ashx?IDMF=728ee8cf-ef8f-4c51-bc5c-8c4bbd1eab9f>
5. Town & Country Planning Association (2017) 'Guide 3: Design & Masterplanning', in *Garden City Standards for the 21st Century: Practical Guides for Creating Successful New Communities*, TCPA, Dec. 2017, <https://www.tcpa.org.uk/Handlers/Download.ashx?IDMF=79f031bb-14de-496c-b8dd-0ce34c4801f9>

---

LA CITTÀ-GIARDINO

---

DOMANI

0123

## 3.1

### LETCHWORTH GARDEN CITY

*[la prima sperimentazione]*

Seppur considerato estremamente rilevante per gli sviluppi dell'urbanistica moderna, il libro di Howard non riscosse un immediato successo, specialmente in ambito scientifico, probabilmente a causa del rifiuto volontario, da parte dell'autore, di collocare la propria opera all'interno di un filone tematico rivolto specialmente agli accademici. L'assenza di tecnicismi, così come il mancato riferimento a documentazioni storiche e demografiche, hanno comportato un diffuso disinteresse nei confronti del manuale, spesso non considerato all'altezza di altre trattazioni<sup>1</sup>. Tuttavia, lo scopo ultimo del lavoro condotto da Howard è sempre stato il tentativo di mettere in pratica i principi di cui si fece promotore all'interno di *To-Morrow*, portandolo così nel 1899 - meno di un anno dopo la pubblicazione del libro - a prendere in mano le redini del movimento dando vita alla *Garden City Association* (GCA). Nonostante svariati insuccessi nella promozione degli ideali promossi dalla GCA, nel Luglio 1902 - in concomitanza con la ripubblicazione di *To-Morrow* - venne registrata la *Garden City Pioneer Company*, la quale ricevette l'incarico di ricercare e valutare possibili lotti per la realizzazione della prima *Garden-City*<sup>2</sup>. La compagnia fissò le caratteristiche fondamentali che il sito doveva possedere, in accordo con i principi delineati da Howard, i quali miravano prevalentemente a rintracciare un'area compresa tra l'600

e 2'500 ettari, dotata di una buona rete di collegamento su ferro oltre che di un quantitativo soddisfacente di risorse idriche, nonché possibilmente vicina a Londra o ad un altro grande agglomerato urbano. Dopo aver individuato quattro possibili siti che rispecchiavano le caratteristiche prescritte - nello specifico Warwickshire, Staffordshire, Nottingham e Essex - la scelta ricadde inizialmente su un lotto ad est di Stafford (la tenuta del Castello di Childley), poi scartato a causa dell'eccessiva distanza da Londra. L'alternativa più adatta venne dunque individuata in un'area - Letchworth - distante circa 55km dalla Capitale britannica, caratterizzata da scarsissime condizioni di manutenzione dei campi agricoli e costi di acquisto dei terreni sufficientemente ridotti. Dopo una lunga e difficile negoziazione con i 15 proprietari dell'area, se ne concretizzò l'acquisto per circa 150'000£<sup>3</sup>, cui seguì la registrazione, il 1 Settembre del 1903, della prima *Garden City Ltd* [fig. 3.01].



**Figura 3.01**  
Tavola illustrativa relativa alla composizione originale della First Garden City Ltd.

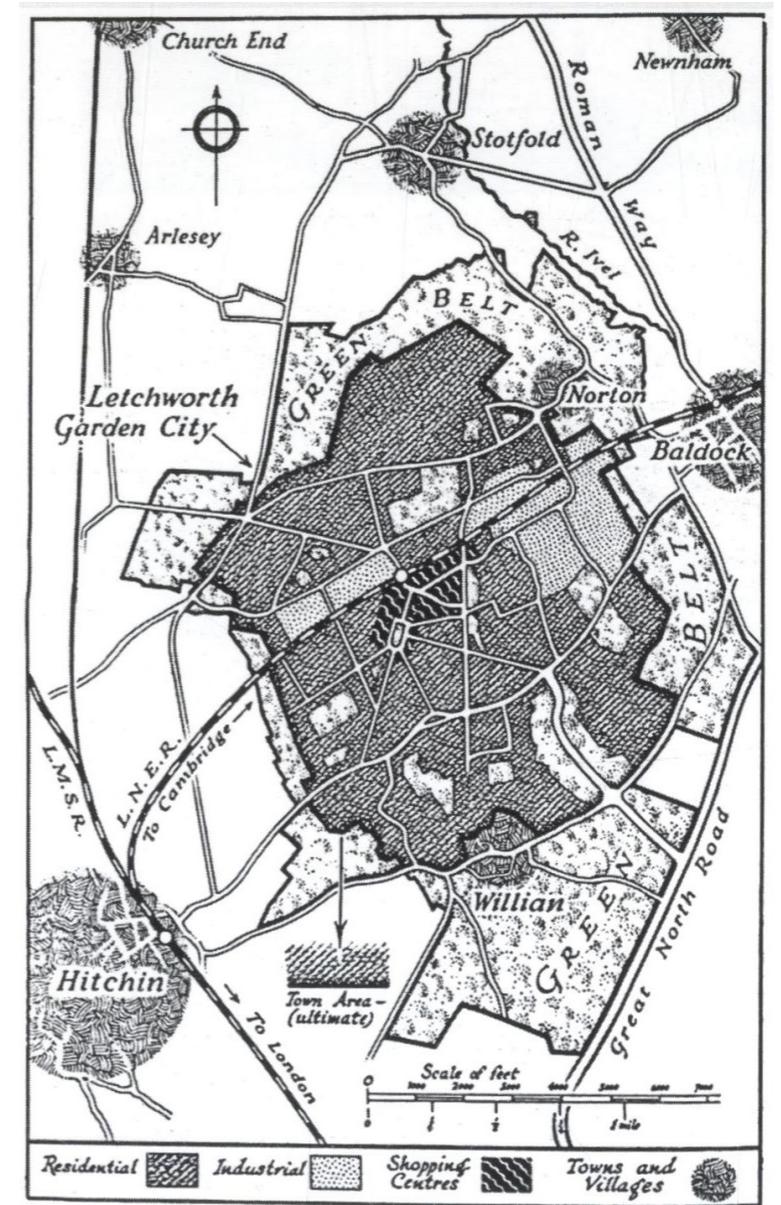
L'incarico di trasformare in realtà il sogno howardiano venne affidato, in virtù dei risultati di un concorso pubblico bandito ad Ottobre dello stesso anno, a Raymond Unwin (1863-1940) e Barry Parker (1867-1947) - due architetti dell'epoca, strettamente legati ai principi e ai caratteri del movimento *Arts and Crafts* - assunti dalla compagnia come pianificatori, con il compito di redigere un masterplan per il nuovo insediamento. Sebbene però il contributo di Unwin, al fianco della Compagnia, sia rintracciabile già a partire dalle prime fasi riguardanti la scelta del sito dove collocare l'intervento, il suo possibile coinvolgimento all'interno del progetto venne garantito dalla presentazione congiunta con Parker del piano di sviluppo per Letchworth<sup>4</sup>. I due seppero interpretare al meglio i diagrammi proposti da Howard, adattandoli ad un contesto che presentava sostanziali differenze - prima fra tutti la collocazione della linea ferroviaria - rispetto all'impostazione originale dell'insediamento delineata all'interno del libro. La *Garden City Ltd* approvò il masterplan di Unwin e Parker [fig. 3.02] nel 1904 - divenuto ufficialmente operativo a partire dal 1905 - non prima di aver pubblicato, a monte di qualsiasi sviluppo progettuale, un opuscolo contenente precise indicazioni in merito al raggiungimento della 'bellezza'<sup>5</sup>. La Compagnia fornì un documento contenente specifiche istruzioni sulle aree destinate allo sviluppo, nonché sul trattamento dei confini, delle distanze, delle facciate degli edifici, delle strade e dei materiali da costruzione. In veste di consulenti architetti-pianificatori, Unwin e Parker vennero incaricati della redazione del piano di sviluppo definitivo e nominati responsabili della progettazione generale degli alloggi e del controllo degli edifici, ruolo che si dimostrò di fondamentale importanza, specialmente quando si presentò la necessità, da parte della Compagnia,



**Figura 3.02**  
Masterplan originale per Letchworth Garden City redatto da B. Parker & R. Unwin (1904)

di aumentare i ritmi di sviluppo dell'insediamento. Grazie ad uno studio dettagliato del *layout* generale dell'area, i due definirono un progetto che finì per disegnare la forma della città nella sua quasi totalità.

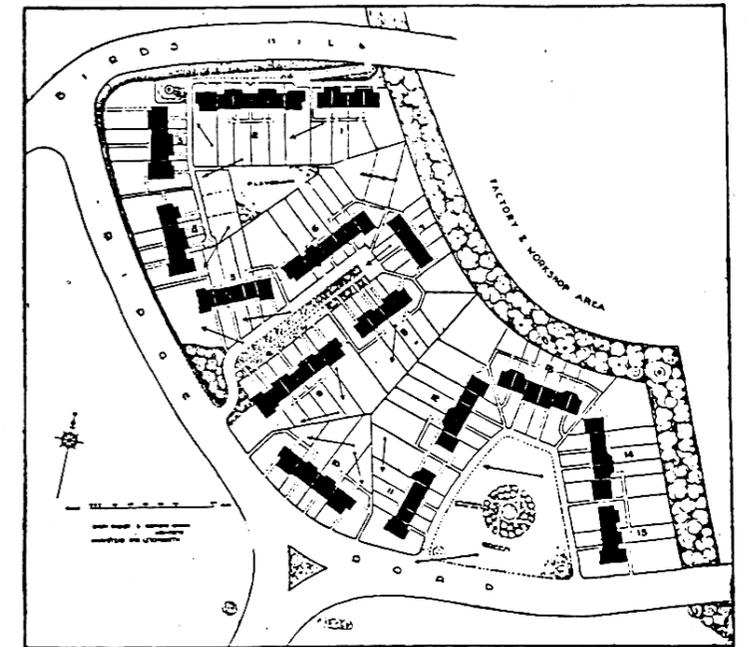
Nel rispetto degli schemi originali, venne proposta una zonizzazione estremamente chiara delle diverse aree funzionali [fig. 3.03], permettendo al tempo stesso ai



**Figura 3.03**  
Masterplan per Letchworth con indicazione della suddivisione del lotto in aree funzionali

cittadini di raggiungere il proprio lavoro comodamente, grazie alle distanze ridotte e ad un sistema efficiente di collegamenti tra le diverse zone. Sfruttando la collocazione della ferrovia, venne inoltre rafforzata la centralità della stazione, in aggiunta ad una fitta rete di connessioni tra il centro e le aree rurali e industriali. Per garantire la vitalità della *Città-Giardino*, era essenziale fornire, alla gente trasferitasi a Letchworth, opportunità lavorative in loco. Per tale motivo, più di 50 ettari, in un'area ad est della città, vennero destinati allo sviluppo industriale e commerciale. Il successo della proposta d'altronde, in qualità di *Garden-City*, dipendeva principalmente dalla sua capacità di attrarre le industrie, come dimostrato già dalle prime fasi del progetto, durante le quali una mediazione tra la Compagnia e i produttori si dimostrò fondamentale per la definizione di determinati parametri - quali ad esempio la disponibilità di manodopera e la garanzia di accesso alle risorse idriche - presi poi in considerazione nella scelta del sito. La sfida più grande era tuttavia rappresentata dall'esigenza di affrontare gravi problemi urbani quali la scarsa qualità dell'aria, le pessime condizioni di vita all'interno dei sobborghi metropolitani e la tendenza sempre crescente ad abbandonare la campagna. Il progetto dei due architetti ne fornì una valida soluzione. Mantenendosi costantemente in linea con la volontà di Howard di far fronte alle 'ultimissime esigenze moderne', Unwin e Parker si dimostrarono in grado di riflettere le idee del movimento *Garden-City* nell'architettura di Letchworth. Collocandosi in posizione centrale all'interno della tenuta, come un insediamento urbano compatto, la città si articola a partire da una grande piazza centrale, intorno alla quale trovano posto i principali edifici pubblici quali scuole, musei, luoghi di culto ed edifici comunali<sup>6</sup>.

Dal grande asse centrale di Broadway Avenue - prosecuzione lineare della grande piazza - si diramano le principali strade laterali che, fornendo accesso alle zone residenziali e agli spazi aperti circostanti, delineano un graduale passaggio dal rigore matematico e geometrico degli edifici in stile Georgiano del centro, alle forme più organiche e naturali dei quartieri periferici, popolati da abitazioni in stile *Arts & Crafts*<sup>7</sup>.



Qui la maggior parte dei complessi abitativi - articolati lungo grandi viali alberati - è costituita da edifici raggruppati intorno ad aree verdi condivise [fig. 3.04], utilizzate come parchi urbani o orti e spesso intenzionalmente sprovviste di ampi sbocchi su strada per favorire al loro interno lo sviluppo di un ambiente naturale simil-selvaggio.

**Figura 3.04**  
 Planimetria del lotto Bird's Hill  
 Estate a Letchworth

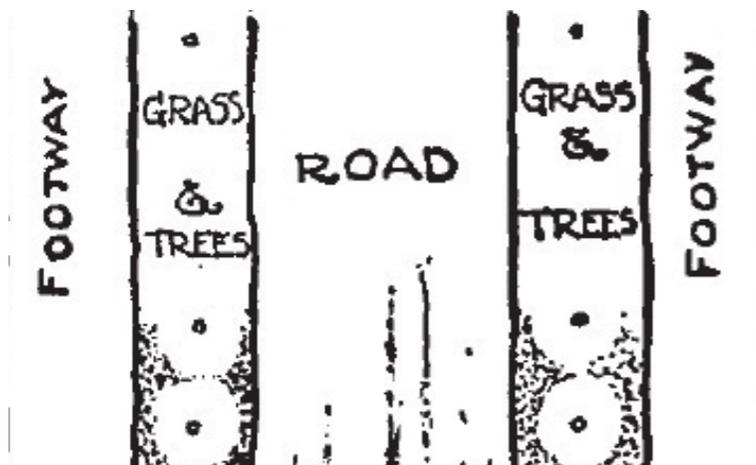
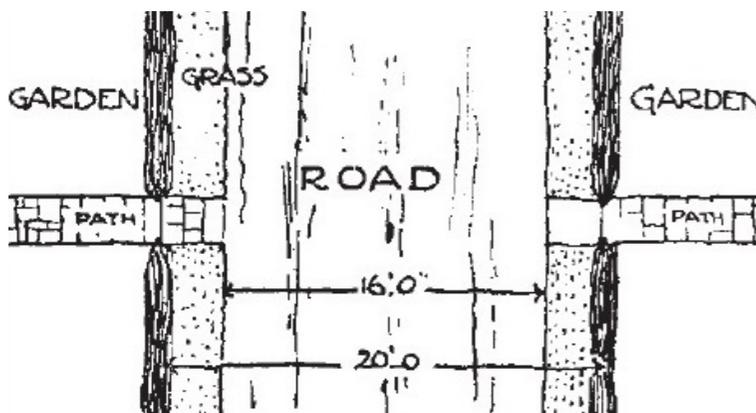


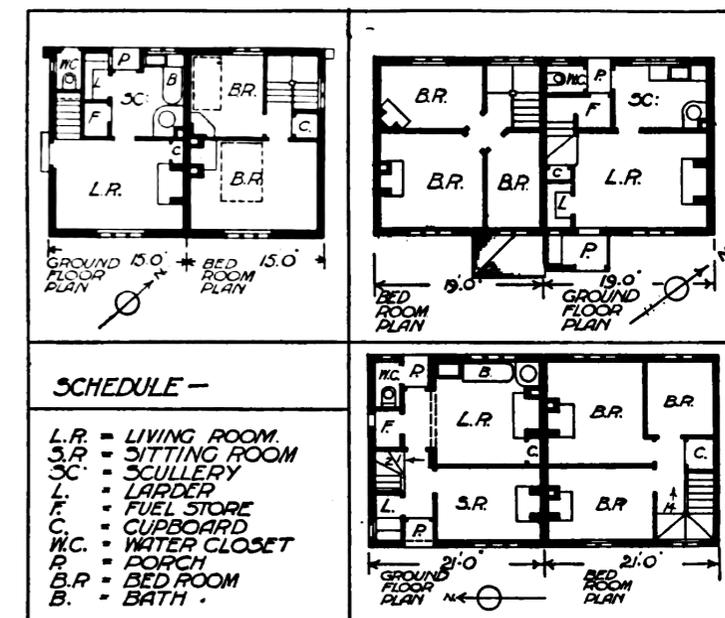
Figura 3.05  
Stralci planimetrici di una  
sezione stradale tipo

Il progetto dello spazio aperto, così come degli assi viari [fig. 3.05] e delle aree verdi, riveste un ruolo fondamentale, al pari della progettazione del costruito.



L'accostamento degli edifici - prevalentemente cottages mono e bifamiliari [fig. 3.06] - ad una vegetazione accuratamente selezionata, garantisce l'inquadrimento di viste privilegiate, avvalorate dalla presenza di costruzioni angolari che amplificano e accrescono la percezione di continuità tra i fabbricati, altresì organizzati intorno a *cul-de-sac* - strade senza uscita - che ne limitano l'estensione, amplificando il senso di comunità di vicinato e conferendo una percezione pittorica alla composizione d'insieme<sup>8</sup>.

Figura 3.06  
Planimetrie d'esempio relative a  
diverse tipologie di cottages bi-  
familiari

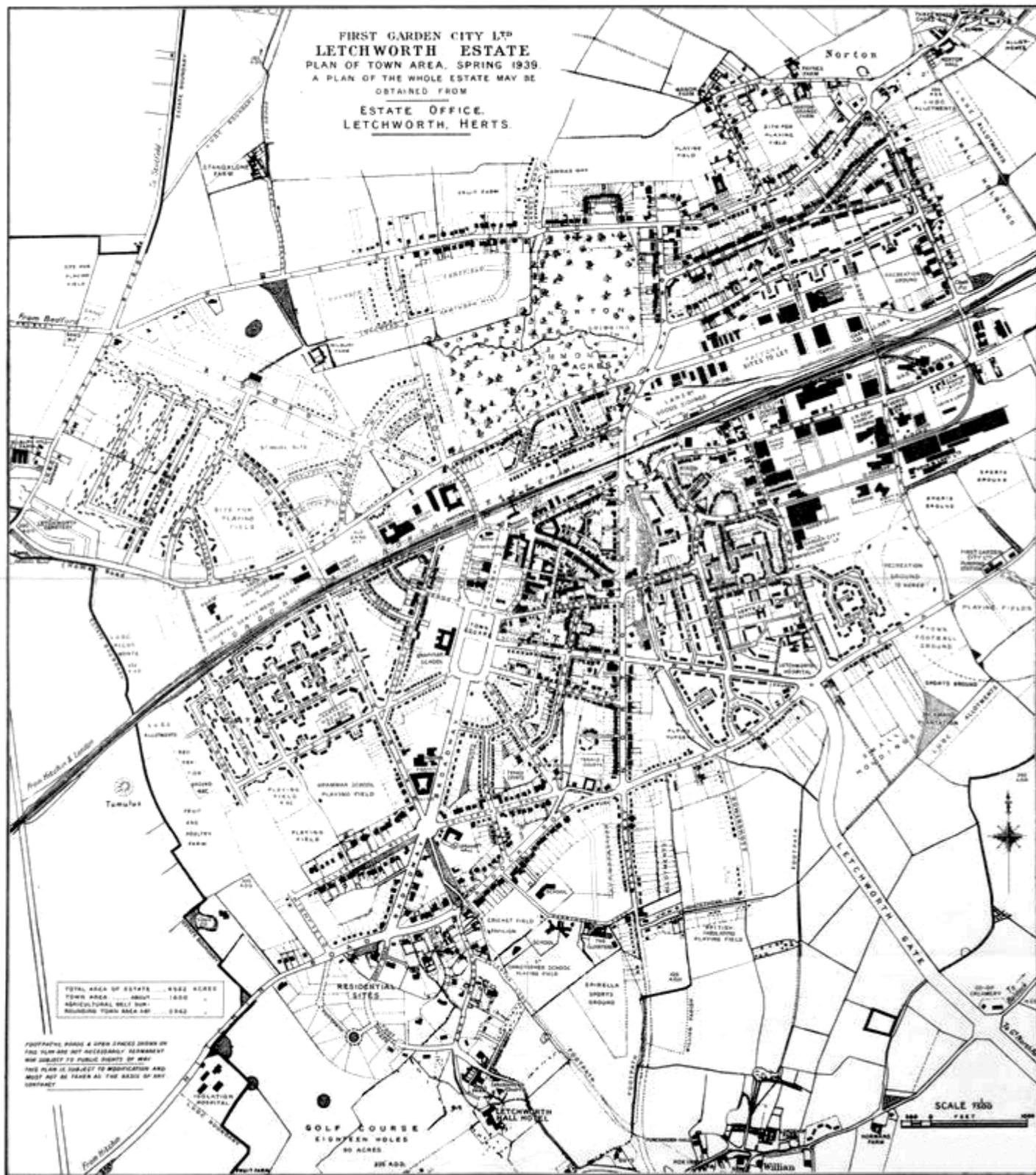


Il contributo fornito da Unwin e Parker accompagnerà la crescita di Letchworth fino al 1914, sebbene lo sviluppo della città si dimostrò più lento di quanto previsto. Nonostante gran parte della prima fase del programma venne completata prima dello scoppio della Prima Guerra Mondiale, al tempo la popolazione non superava i 10'000 abitanti, arrivando a toccare le 15'000 unità - meno della metà rispetto all'occupazione prevista dai diagrammi howardiani - solo nel 1938. Bisognerà attendere la fine del Secondo Conflitto Mondiale per assistere al completamento del progetto, *'incentivato dai regimi di decentralizzazione sovvenzionati dal governo, e ad una scala leggermente superiore rispetto a quella inizialmente prevista. Ironicamente (Letchworth) divenne vittima della speculazione terriera [...]*<sup>9</sup>.

## NOTE

---

1. Ward, S.V. (2002), 'Ebenezer Howard - His Life and Times', in *From Garden City to Green City: The Legacy of Ebenezer Howard*, Kermit C. Parson & David Schuyler, Baltimore, The John Hopkins University Press, pp. 14-37
2. Lewis, J. (2015) 'Preserving and maintaining the concept of Letchworth Garden City', *Planning Perspectives*, 30, 1, pp. 153-163
3. Purdom, C. B. (1913) *The Garden City: A Study of the Development of a Modern Town*, London, J.M. Dent, p. 31
4. Miller, M. (2002) *Letchworth: The First Garden City*, Chichester, (West Sussex), Phillimore and Co. Ltd (ed. or. 1989)
5. Purdom (1913), *op. cit.*, p. 66
6. Purdom (1913), *op. cit.*, p. 226
7. Purdom (1913), *op. cit.*, p. 227
8. Unwin, R. (1909) *Town Planning in Practice: An Introduction to the Art of Designing Cities and Suburbs*, New York, Princeton Architectural Press, p. 289-318
9. Hall, P. & Ward, C. (2014) *Sociable Cities: The 21st-Century Reinvention of the Garden City*, 2nd edition, New York, Routledge, p. 35



## 3.2

### LETCHWORTH GARDEN CITY - OGGI

*[lo stato dell'arte]*

Dato l'iniziale insuccesso del modello howardiano, fu solamente intorno al 1970 che Letchworth raggiunse la popolazione inizialmente prevista di 32'000, arrivando oggi (censimento 2011) ad ospitare poco più di 33'000 persone e mettendo a disposizione circa 15'000 posti di lavoro, la metà dei quali occupati dai suoi residenti. All'interno di questo lento processo di crescita, si sono susseguite diverse espansioni, prevalentemente a carattere residenziale, alcune delle quali più consistenti di altre, che hanno nel tempo caratterizzato la crescita di Letchworth, modificandone i confini originari.

Come anticipato nei capitoli precedenti di questa tesi, al 1938 il conto dei residenti non superava le 15'000 persone. Al termine del Secondo Conflitto Mondiale, però, l'eccessivo sovrappopolamento di Londra portò un'ingente quantità di persone a trasferirsi lontano dalla metropoli inglese. Per l'occasione, complice anche la designazione di Letchworth come *New Town*, vennero programmati dall'autorità locale i due principali interventi di espansione. Il primo, situato a nord della città e conosciuto con il nome di Grange Estate, fu realizzato a partire dal 1947 su progetto dell'urbanista e paesaggista Sir Geoffrey Jellicoe, noto per il suo coinvolgimento nella realizzazione del controverso masterplan per Hemel Hempstead New Town<sup>1</sup>. La costruzione del secondo (Jackmans Estate),

**Figura 3.06**  
Masterplan di Letchworth Garden City, 1939

a sud-est del nucleo storico, venne avviata nel 1961 ispirandosi ai principi messi in pratica a Radburn in New Jersey - peraltro a sua volta basata sui principi originali della *Città-Giardino*. A questa fece seguito, nel decennio immediatamente successivo, la realizzazione di altre due prosperose proprietà, questa volta dietro iniziativa privata, denominate Lordship e Manor Park. Durante il corso degli anni '90 poi, sorsero complessi residenziali più piccoli nella zona immediatamente vicina a Jackmans Estate, a riempimento dei vuoti urbani lasciati liberi dalla demolizione di alcuni fabbricati, tra i quali una scuola - la Willian School, chiusa nel 1991 - e un'industria dolciaria. Ulteriori modifiche minori, relative prevalentemente alla demolizione o riconversione di alcuni edifici pubblici, si sono susseguite nel corso degli ultimi anni, senza però compromettere significativamente l'aspetto e la morfologia del tessuto urbano nella sua totalità. Una delle motivazioni principali dietro il grande successo dello sviluppo di Letchworth, è infatti rintracciabile nella forza del suo masterplan originale. Malgrado una crescita sostanzialmente frammentaria - dovuta alla volontà da parte della *Garden City Ltd.* di assicurarsi l'interesse degli investitori prima di procedere alla realizzazione delle infrastrutture necessarie - la città, per la maggior parte, è cresciuta nel tempo fino ad oggi, in aderenza alle direttive originali, molto probabilmente grazie anche alla continua pubblicazione - a intervalli regolari - da parte della Società, di piani di sviluppo aggiornati che riportavano i progressi di crescita del centro abitato e ne indirizzavano la prosecuzione [fig. 3.06].

**Figura 3.07**

Letchworth oggi, in rapporto alle arterie stradali delimitanti la Città-Giardino storica



Attualmente, i confini amministrativi della città - originariamente compresa nell'area a cavallo delle tre strade parallele di Wilbury/Norton Road a nord, Icknield Way al centro e Hitchin/Baldock Road a sud - inglobano al loro interno anche i tre villaggi di Willian, Norton e Letchworth (Old Village), che insieme costituiscono i tre piccoli nuclei abitati *pre-Città-Giardino*. Di questi, però, morfologicamente Willian viene spesso considerato un villaggio distinto, a causa della presenza di una fascia agricola che ne impedisce la continuità con il centro; al contrario il villaggio di Norton, i cui confini non sono chiaramente individuabili, confina con l'area urbana di Letchworth, di cui di fatto ne rappresenta un'appendice; il vecchio villaggio di Letchworth, infine, è stato completamente assorbito dalla crescita urbana della città.

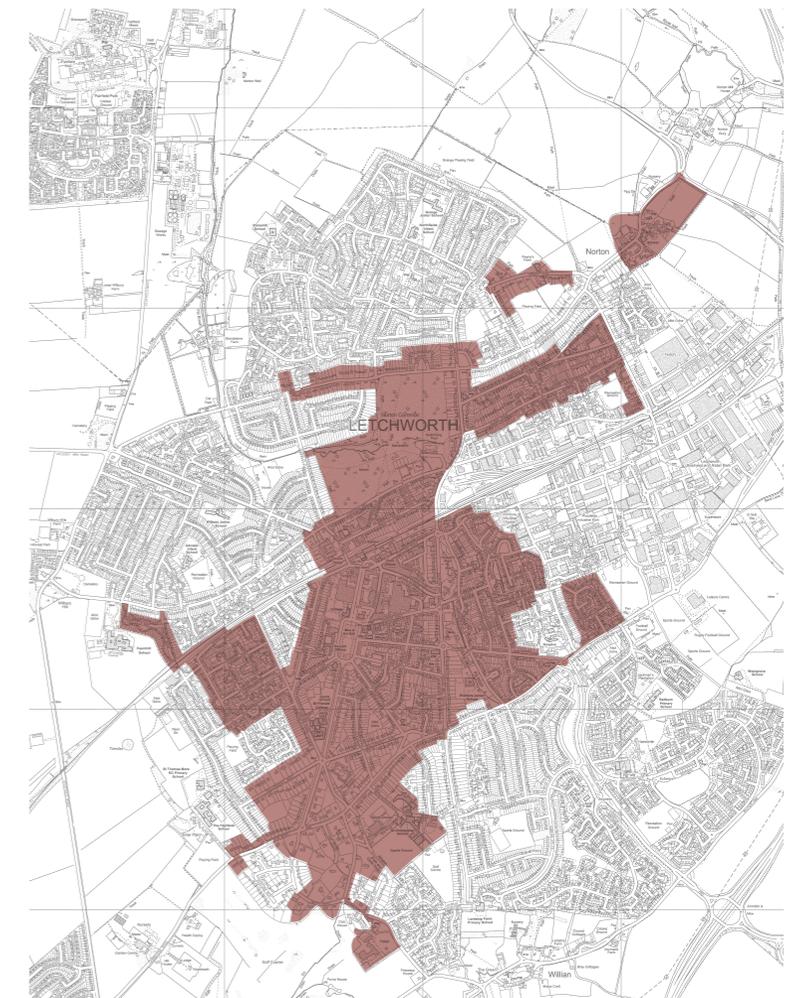
Complessivamente, Letchworth costituisce il secondo centro abitato più grande del North Hertfordshire [fig. 3.08] (un distretto non-metropolitano, afferente alla contea di Hertfordshire, che comprende le città di Letchworth, Hitchin, Baldock e Royston, oltre a numerosi centri urbani minori), più piccolo solo della vicina Hitchin. La sua crescita - in passato orientata per la maggior parte a colmare il vuoto tra la stessa Hitchin e la città di Baldock, senza comprometterne la distinguibilità - è attualmente

**Figura 3.08**  
Distretto di North Hertfordshire con indicazione dei centri urbani principali.



individuata entro un preciso confine di insediamento, all'interno del quale viene incoraggiato lo sviluppo edilizio, circondato e limitato a sua volta dalla presenza della *Green-Belt*. In qualità di prima *Città-Giardino* nel mondo, l'importanza del layout e del design caratteristico del modello è riconosciuta e preservata all'interno delle 'conservation areas' [fig. 3.08] di Letchworth e Croft Lane, insieme a Norton e Willian. Lo stesso Broadway Garden, così come Howard Park e la principale arteria stradale di Broadway, sono segnalati come elementi urbani di elevata rilevanza storico-artistica, insieme ad un numero considerevole di edifici dislocati all'interno della città.

**Figura 3.09**  
Letchworth oggi, in rapporto alle 'Conservation Areas' del nucleo storico della città





**Figura 3.10**  
Letchworth oggi, in rapporto ai principali ampliamenti risalenti al secondo dopoguerra

Ad oggi, dunque, in risposta alla consistente richiesta di alloggi individuata nel distretto di North Hertfordshire delineatasi nel corso dell'ultimo decennio, nonché in rapporto al complesso patrimonio storico-culturale di Letchworth, si è presentata nuovamente la questione relativa alla possibile crescita della città, alimentata da un ampio dibattito sulle modalità con cui perseguirne gli obiettivi. La necessità di espandersi oltre gli attuali confini non rappresenta una novità per la cittadina inglese, come dimostra la sua storia evolutiva [fig. 3.09]. La possibilità - in vista di un eventuale ampliamento - di occupare aree attualmente destinate alla *Green-Belt*, costituisce invece un

fatto urbano del tutto nuovo, potenzialmente delicato in quanto contrario all'impostazione originaria della città, promossa da Howard e realizzata da Parker e Unwin, che ne individuava i limiti all'interno di una cintura verde ben delineata. Ciononostante, la maggior parte della popolazione si è dimostrata favorevole alla realizzazione di nuove abitazioni, conscia della necessità di far fronte alla crisi abitativa inglese, portando così la *Letchworth Garden City Heritage Foundation (LGCHF)* a dichiararsi pronta ad accogliere eventuali richieste di terreni da parte dell'autorità locale<sup>2</sup>.



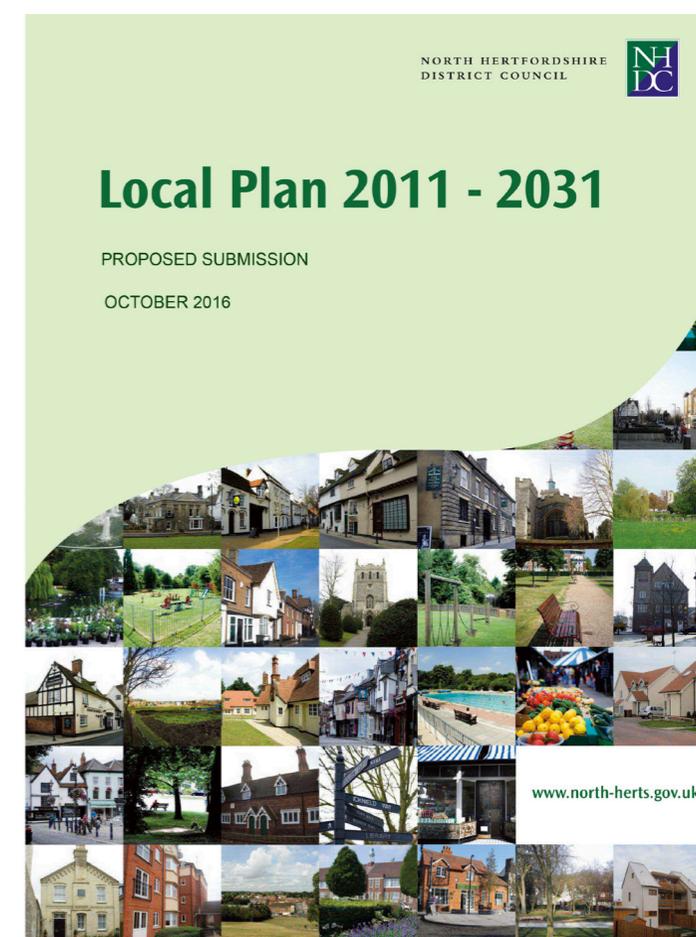
**Figura 3.11**  
Letchworth oggi, in rapporto ai confini della Green Belt

In linea con quanto individuato fino a questo momento, il *North Hertfordshire District Council*, è attualmente impegnato in un programma volto a controllare e indirizzare la crescita delle città comprese all'interno del distretto, in maniera tale da proteggere e, potenzialmente, migliorare la situazione dell'intera area, tutelando l'ambiente stesso dagli impatti di uno sviluppo incontrollato e puntando a soddisfare le esigenze della comunità locale. A tal fine è stata presentata nell'ottobre del 2016, al termine di un lavoro durato diversi anni, la proposta per un nuovo '*Local Plan*' a scala di distretto, che mira a definire le modalità di gestione, da qui al 2031, di una sfida così complessa, identificandone le strategie, le politiche e le opportunità di sviluppo.

#### *District Local Plan 2011 - 2031*

Nato, come detto, a partire dall'esigenza di dettare le linee guida per lo sviluppo di nuovi insediamenti all'interno del distretto del North Hertfordshire, in maniera tale da controllarne gli aspetti morfologici, economici e sociali, nonché gli impatti da questi derivanti, il *District Local Plan 2011-2031*, ponendosi in continuità con il precedente *Local Plan* di distretto - adottato nel 1996 - ne costituisce di fatto un aggiornamento. Questo, infatti, punta a dirigere e indirizzare le nuove realizzazioni, insistenti sull'intera area individuata dal piano, risolvendone le eventuali problematiche, delineandone i possibili cambiamenti e identificando il modo in cui le città e i villaggi della zona dovrebbero essere 'modellati' in futuro. Il tutto cercando, al contempo, di affrontare le questioni chiave che il Distretto si troverà a fronteggiare, stabilendo una visione strategica e una strategia spaziale riferita al periodo 2011-2031.

**Figura 3.12**  
Copertina del *District Local Plan*  
2011-2031



*"Making North Hertfordshire a vibrant place to live, work and prosper"*

Strutturato in cinque sotto-sezioni specifiche, il testo del *Local Plan* è organizzato a partire da un'articolazione basata su logiche deduttive. Al suo interno, infatti, muovendosi a partire da un'analisi più generale sull'area del North Hertfordshire e sul suo background normativo e giuridico - congiuntamente ad una panoramica sul sistema di pianificazione nazionale e regionale - vengono successivamente presentati i principali obiettivi di crescita della zona [Section 1: *Introduction and Context*]. Si passa poi alla definizione delle strategie spaziali e delle visioni per il futuro del Distretto, con specifico riferimento alle politiche strategiche utili a fornire una guida per le principali

questioni che il Piano si propone di affrontare, definendo una metodologia di approccio specifica per argomenti quali l'edilizia residenziale, lo sviluppo sostenibile, l'economia e l'occupazione lavorativa, la gestione della *Green Belt* e del suolo agricolo, il patrimonio storico-culturale e il design degli interventi. È inoltre presente una policy separata per ciascuno dei sei 'Strategic Housing Sites', lotti più grandi generalmente individuati all'interno dei maggiori centri urbani del Distretto, destinati ad accogliere i principali interventi di espansione (dalle 500 unità abitative in su) [Section 2: *Spatial Strategy and Strategic Policies*]. La sezione successiva [Section 3: *Development Management Policies*] affronta i requisiti dettagliati che i nuovi insediamenti devono soddisfare per ottenere le autorizzazioni necessarie alla pianificazione, arrivando ad occuparsi di questioni relative allo spazio aperto, così come ai parcheggi e alla rete di trasporti. Il documento fornisce, poi, direttive più dettagliate [Section 4: *Communities*] specificamente riferite ai lotti di espansione più piccoli - suddivisi per aree geografiche, individuate a partire dalle diverse municipalità della zona - corredate da informazioni riferite prevalentemente agli alloggi, nonché, ove necessario, alle zone commerciali e produttive. Chiude il documento [Section 5: *Implementation, Monitoring and Review*] la presentazione di un quadro generale sulle modalità di consegna delle proposte, sulle infrastrutture di supporto e sui partner coinvolti, nonché la predisposizione di una strategia mirata ad eventuali future revisioni del Piano.

## NOTE

- 
1. Ward S. (2016) *The Peaceful Path: Building Garden Cities and New Towns*, Hertfordshire, University of Hertfordshire Press
  2. David Ames (2015) 'Letchworth Then and Now', *Urban Design*, Spring 2015, 134, pp. 40-41
  3. North Hertfordshire District Council (2016) *District Local Plan 2011-2031*, NHDC, Oct. 2016, p. 5
  4. *Ivi*, p. 27
  5. *Ivi*, p. 75
  6. *Ivi*, p. 133
  7. *Ivi*, p. 217

### 3.3

#### ‘RE-IMAGINING THE GARDEN CITY’ COMPETITION

*[il concorso]*

Punto di partenza per la redazione della proposta progettuale, presentata al termine di questa sezione, è stato il bando di un concorso internazionale di progettazione<sup>1</sup> - gestito da *RIBA Competitions* e organizzato dalla *Letchworth Garden City Heritage Foundation* in associazione con la *Town and Country Planning Association* - volto a raccogliere proposte per un masterplan mirato all’organizzazione dello sviluppo - a carattere prevalentemente residenziale - di un’area di 45 ettari (circa 450’000 mq) a nord di Letchworth Garden City.

La Fondazione risulta essere l’erede dell’originale “First Garden City, Ltd.”, società figlia dell’allora *Garden City Association* (oggi TCPA) fondata nel 1899 da E. Howard con il compito di dare vita a Letchworth. Come detto, ad oggi la TCPA ha istituito un programma incentrato interamente sulla valorizzazione della *Città-Giardino* come modello, proponendone una nuova generazione in grado di rispondere a problemi di diversa natura. La competizione rappresenta dunque, per la Fondazione, da un lato la possibilità di ricevere proposte per un piano in grado di accogliere al suo interno l’eredità della matrice storica howardiana adattandola alle esigenze contemporanee proprie del XXI secolo, dall’altro l’occasione di alimentare il dibattito sul tema della rivalutazione dei principi fondamentali della *Città-Giardino*, facendo leva su un caso

studio reale per sperimentarne l'applicabilità.



Il lotto oggetto del concorso - localizzato a nord dell'insediamento residenziale realizzato al termine della Seconda Guerra Mondiale su progetto di Sir Geoffrey Jellicoe, noto come Grange Estate - è infatti incluso all'interno del più ampio programma di ampliamenti individuati dal *North Hertfordshire District Local Plan 2011-2031*. In accordo con quanto specificato all'interno del piano (*Policy SP9*), infatti, l'area - identificata con il codice LG1 - risulta essere destinata alla realizzazione di 900 alloggi, di metratura variabile, la maggior parte dei quali

**Figura 3.13**

Lotto di progetto come individuato dal bando di concorso

**Figura 3.14**

Proposta di zonizzazione funzionale come indicata nel bando di concorso



dimensionati per ospitare famiglie di piccola dimensione (1-3 posti letto). La principale sfida è individuata dalla necessità di predisporre un accesso carrabile al lotto, evitando al tempo stesso di trasformare l'intervento in un 'quartiere-dormitorio' dipendente dal nucleo urbano adiacente. A tal fine, peraltro in linea con i principi morfologici elaborati da Howard nel modello originale, è fatta esplicita richiesta di realizzare una scuola elementare, un 'hub' comunitario in grado di accogliere funzioni diversificate, nonché una percentuale di spazi commerciali di vendita. È inoltre prevista la possibilità di destinare parte dell'area ad attività di auto-costruzione.

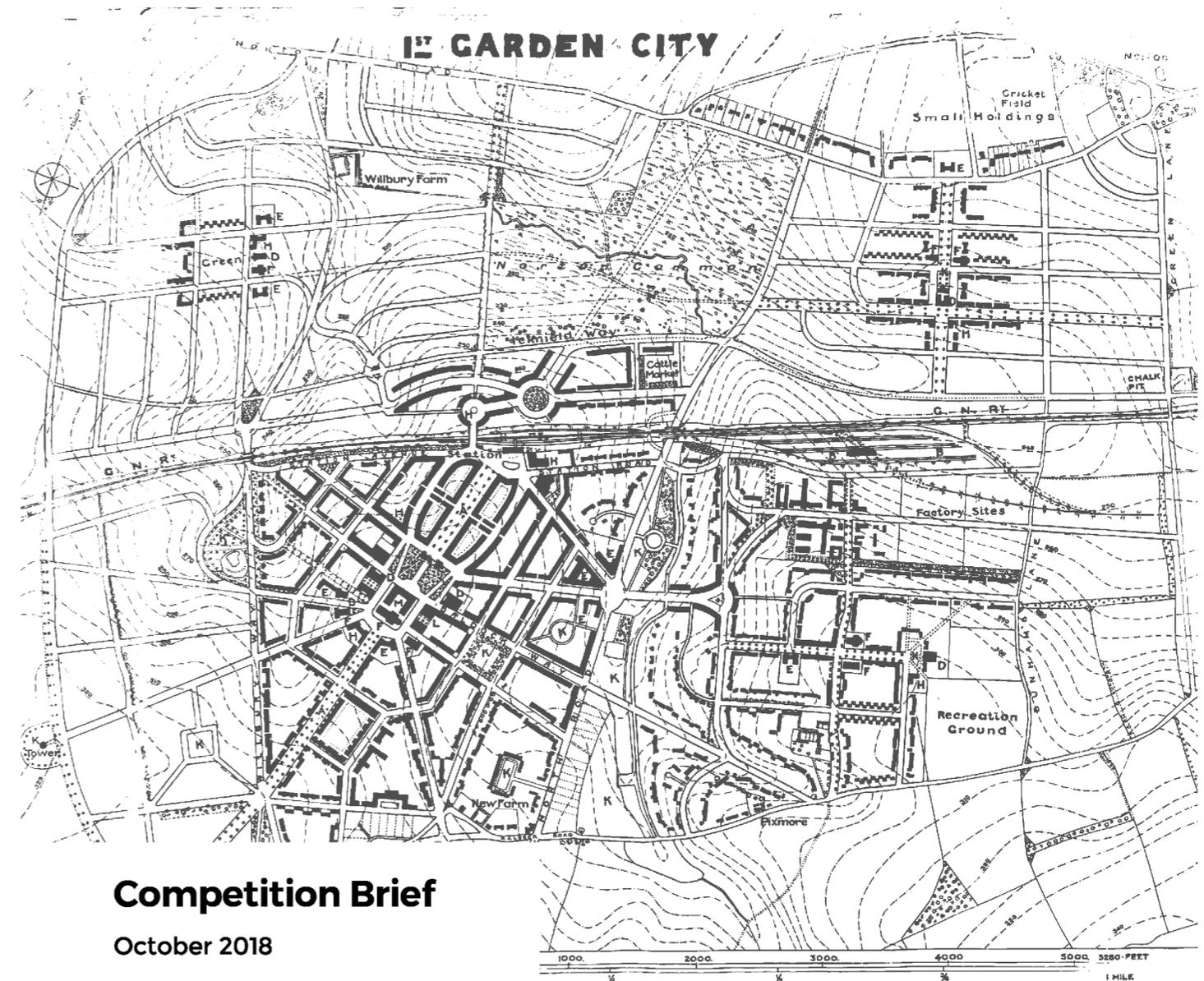
In quanto unica proprietaria del lotto in questione, La *Letchworth Garden City Heritage Foundation* si propone di portare avanti - successivamente alla raccolta delle proposte presentate dai partecipanti e alla selezione, tra queste, del progetto vincitore - lo sviluppo del terreno in linea con una serie di valori e principi fondamentali individuati dalla Fondazione stessa, i quali spaziano dalla qualità estetica e funzionale dell'insediamento, alla sua efficienza in termini di sostenibilità ambientale e di soddisfacimento della richiesta abitativa, toccando punti quali il necessario coinvolgimento della popolazione nel corso del processo decisionale e l'imprescindibile considerazione delle esigenze infrastrutturali locali al fine di garantire uno sviluppo benefico per l'intera comunità.

L'intero iter decisionale - la cui suddivisione in due fasi ha permesso, al termine della prima, una iniziale selezione delle 4 proposte ritenute migliori - ha condotto alla proclamazione di un vincitore unico, individuato nel progetto dello studio londinese *EcoResponsive Environment*, un collettivo multidisciplinare di architetti ed urbanisti di recente fondazione (2018) alla loro prima esperienza di partecipazione in un concorso internazionale.

Verranno di seguito presentati i quattro progetti selezionati dalla giuria, passati alla seconda fase del concorso, con specifica attenzione rivolta alle scelte morfologiche, spaziali e compositive adottate dai vari progettisti, in riferimento a quanto trattato nei precedenti capitoli di questa tesi.

# Re-Imagining the Garden City

## Design Ideas Competition



### Competition Brief

October 2018

### **'Growing Together'**

**C.F. Møller Architects w/ URBED & Human + Nature<sup>2</sup>**

La proposta dello studio danese C.F. Møller si basa su una sostanziale inversione del processo di sviluppo territoriale. Piuttosto che adattare il verde ad una trama imposta dall'edificato circostante, è l'infrastruttura naturale che detta le linee guida per la disposizione degli edifici, nel tentativo di replicare, in qualità di reference, il meccanismo di creazione dei lotti adatti agli insediamenti a carattere agricolo, tanto quanto a carattere edilizio. Traendo ispirazione dallo storico movimento inglese denominato 'Plotlands' - risalente ai primi decenni del '900 caratterizzato dalla tendenza a rilevare terreni agricoli fuori città al fine di destinarli all'attività produttiva - il masterplan è infatti interamente sviluppato a partire dall'idea di realizzare un 'telaio' verde, mediante la piantumazione di alberature di diversa natura, la cui trama favorisce e indirizza la crescita del quartiere.



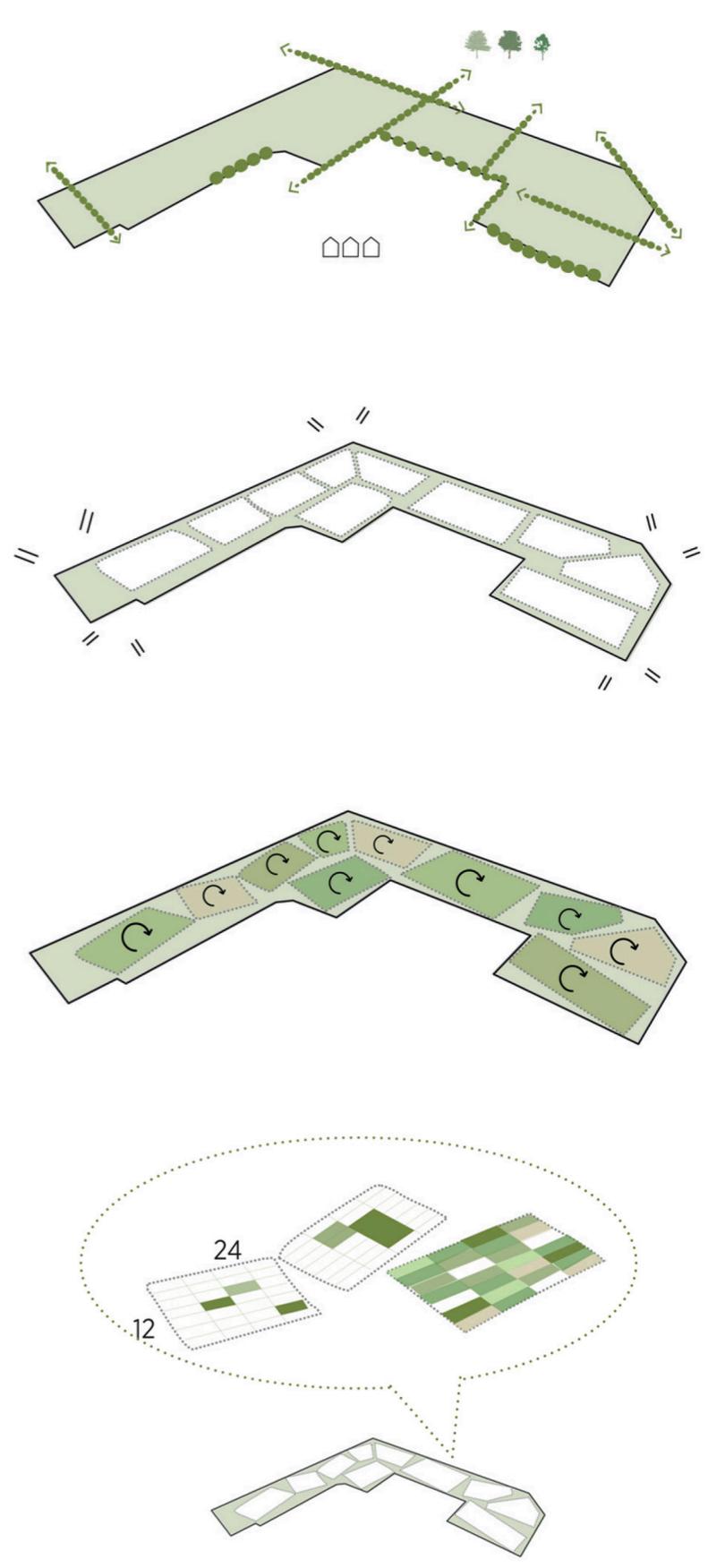
**Figura 3.15**  
Layout generale di un 'Hamlet' tipo

Il lotto, nella sua totalità, è suddiviso in una serie di 'blocchi' denominati *Hamlets* - disposti lungo un boulevard principale che taglia il sito lungo la sua ideale linea di mezzogiorno - ognuno dei quali caratterizzato da una diversa cifra stilistica nonché da differenti specie arboree presenti al suo interno. Il layout generale di ciascun *Hamlet* è impostato su una griglia basata su multipli di 6m, ospitante lotti di dimensioni minime di 12m di larghezza per 24m di profondità, inizialmente destinati alla produzione alimentare. Ciascuno di essi sarà successivamente in grado di ospitare quattro differenti tipologie edilizie, a densità abitativa decrescente in maniera inversamente proporzionale alla vicinanza con il viale principale: appartamenti, case a schiera, case bi-familiari e case mono-familiari.

All'interno di questa rete viene dunque proposto un approccio radicalmente differente nei confronti della progettazione degli spazi verdi, perseguendo l'intento principale di trasformare tutte quelle aree urbane solitamente improduttive o a carattere decorativo, in terreni produttivi, ospitati all'interno di ognuno dei quartieri secondo una logica gerarchica che dalla produzione privata giunge fino alla scala urbana, interlacciandosi con l'intera rete produttiva a scala comunale.

Nella sua complessità, dunque, il progetto si presenta di notevole interesse dal punto di vista della reinterpretazione del concetto di 'plot', nella sua duplice accezione agricola/edilizia, qui volontariamente legata alla temporalità dell'intervento, riducendosi però, dal punto di vista insediativo-morfologico, ad un'evoluzione del concetto di *Transetto Urban-Rural* legato alla disposizione graduale delle tipologie edilizie in funzione della loro vicinanza all'abitato.

**Figura 3.16**  
Masterplan generale (+ schemi) per il lotto LG1, ad opera dello studio C.F. Møller (pagina seguente)



### 'Growing Letchworth'

Sarah Wigglesworth Architects w/ Roundfield & Etude<sup>3</sup>

Il progetto presentato dal team londinese privilegia anch'esso la ferrea interrelazione tra ambiente costruito e infrastruttura naturale. Quest'ultima, infatti, realizzata a partire dai tracciati verdi già esistenti sul lotto, si dirama attraverso il sito in una rete verde che, includendo al suo interno il percorso della *Greenway*, si propone di offrire un'ampia varietà di spazi ricreativi utili a rendere il luogo desiderabile man mano che i nuovi residenti vi si stabiliscono.

La predisposizione, all'interno del lotto, di una serie di parchi lineari, ne consente la suddivisione in settori la cui realizzazione può essere dilazionata in un arco temporale più lungo, garantendo di fatto la sostenibilità dell'intervento. Questi corridoi verdi, nel rispetto di una strategia generale volta a privilegiare forme di mobilità sostenibile - come la bicicletta piuttosto che l'automobile - ospitano al loro interno aree dedicate al parcheggio delle auto, oltre che alla ricarica di veicoli elettrici e alla raccolta dei rifiuti. La presenza strategica di questi spazi funzionali, direttamente accessibili dalle strade principali, consente di confinare la circolazione delle vetture all'esterno dei singoli isolati, permettendo così alle strade più interne di trasformarsi in luoghi adatti al traffico pedonale e alla vita di quartiere. I lunghi parchi lineari si inseriscono all'interno di una più ampia strategia SuDS (*Sustainable Urban Drainage Systems*) e rappresentano un'opportunità di sviluppo per l'agricoltura locale e l'interazione sociale. La suddivisione della rete stradale in strada principale, strade di vicinato e vicoli pedonali (rispettivamente *Main Avenue*, *Neighborhood Streets* e *Local Lanes*), è sottolineata dalla scelta di piante e alberature specifiche per ogni livello gerarchico

### Figura 3.17

Layout generale di un settore tipo

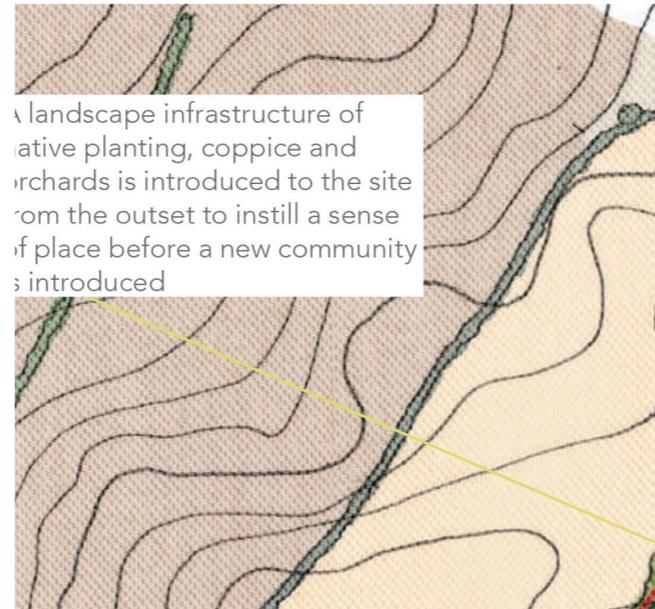
che, insieme ad una serie di aree - attrezzate a verde o predisposte per il gioco e l'esercizio fisico - disposte agli angoli degli isolati, contribuiscono a migliorare la percezione qualitativa del quartiere e delle arterie stradali stesse. All'interno di ognuno dei settori, la disposizione degli alloggi segue poi una logica basata sulla riduzione della densità abitativa, decrescente verso l'esterno del lotto, ottenuta grazie alla predisposizione di diverse tipologie edilizie come appartamenti, case a schiera, case bi-familiari e abitazioni indipendenti.



### Figura 3.18

Masterplan generale (+ schemi) per il lotto LG1, ad opera dello studio Sarah Wigglesworth Architects (pagina seguente)

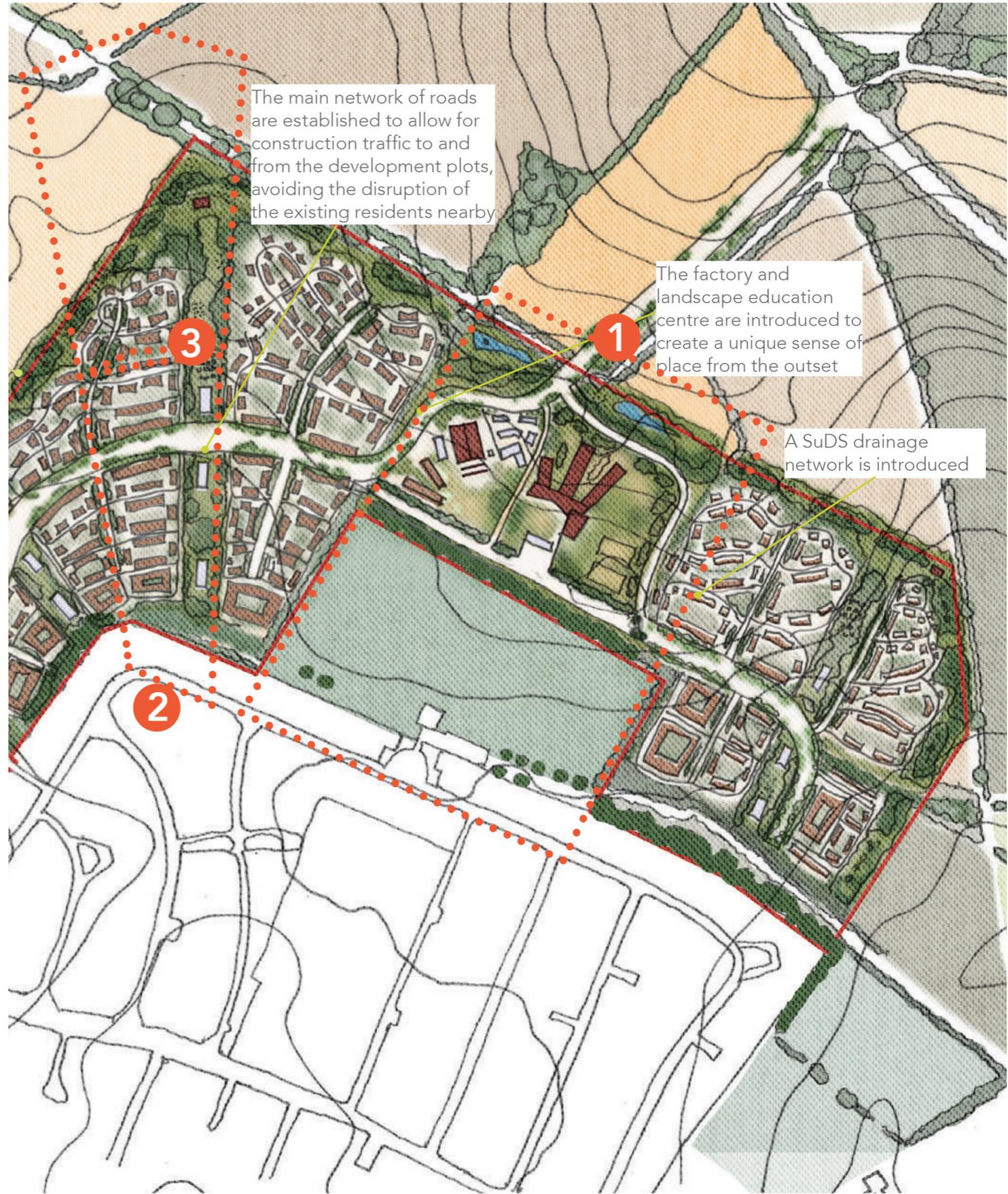
Nonostante l'indubbia attenzione posta dai progettisti nei confronti di tematiche ambientali specificatamente riferite ai corridoi verdi, il non immediato riconoscimento di uno schema compositivo definito, volto a giustificare la specifica disposizione dei suddetti parchi in qualità di elementi trainanti l'intero layout morfologico della proposta, nonché la mancata differenziazione tipologica degli stessi in termini di caratterizzazione degli spazi ivi contenuti, suggeriscono una riduzione di significato a semplice direttrice dello sviluppo insediativo, di per sé ancorato ad una matrice morfologica riconducibile al fenomeno dello *sprawl* urbano.



A landscape infrastructure of native planting, coppice and orchards is introduced to the site from the outset to instill a sense of place before a new community is introduced



Community energy networks are installed underneath the green near parks to provide revenue back to the Letchworth Heritage foundation in the future



The main network of roads are established to allow for construction traffic to and from the development plots, avoiding the disruption of the existing residents nearby

The factory and landscape education centre are introduced to create a unique sense of place from the outset

A SuDS drainage network is introduced

3

1

2

## “Gardenia”

### Stride Treglown w/ Global Cities<sup>4</sup>

L'idea portante alla base della proposta presentata da *Stride Treglown* - studio inglese multidisciplinare composto da più di 300 lavoratori di diversa formazione professionale - è quella di interpretare la natura come mezzo attraverso il quale indirizzare lo sviluppo urbano.



Nell'immaginario proposto dai progettisti, l'espansione residenziale è vista come un ramo che dalla città si espande verso i terreni agricoli circostanti e la cui vitalità è garantita dalla presenza degli abitanti che, spostandosi da un punto all'altro dell'insediamento, rendono la spina dorsale verde di *Gardenia* un luogo vibrante, nonché il centro della vita del quartiere. Esattamente come accade in un ramo poi, dall'arteria centrale si diramano le 'foglie': piccole comunità - distinte dal percorso centrale, ma in costante comunicazione con esso - sede di alloggi di diversa natura e tipologia raggruppati intorno a spazi verdi destinati alla produzione delle risorse - energetiche ed alimentari - utili al sostentamento del *cluster*.

Il progetto si articola dunque in rapporto ad alcune linee guida individuate a partire dall'impostazione generale precedentemente descritta. In primis, il ri-posizionamento del tracciato esistente della *Greenway* - allineata al nuovo parco lineare in maniera tale da creare un ambiente centrale dedicato alla natura e alle persone - ne favorisce la facile fruizione da parte dei residenti, rappresentando di fatto per questo luogo un vantaggio in termini di sicurezza, manutenzione, e senso di comunità per i cittadini.

## Figura 3.19

Vista di un isolato tipo

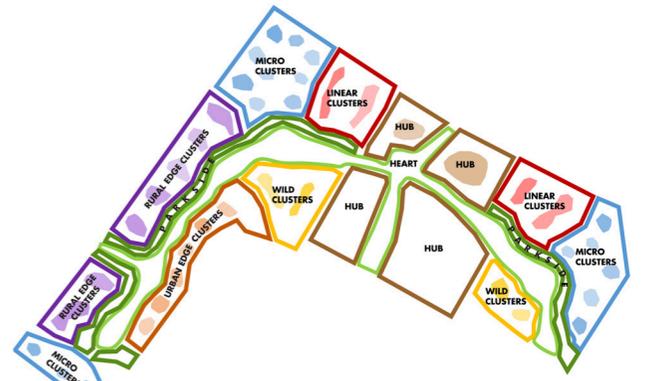
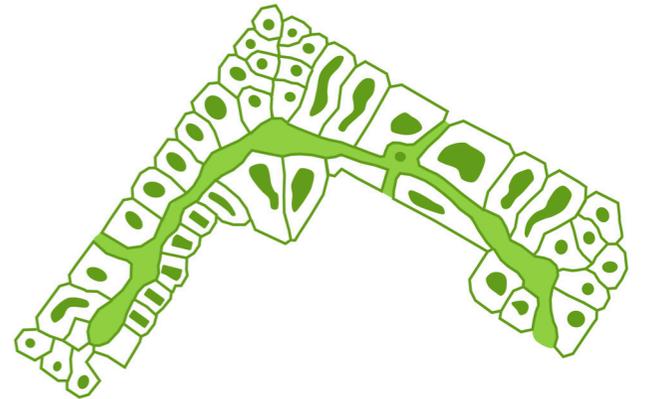
In secondo luogo, il raggruppamento di tutte le funzioni non-residenziali al centro dell'intervento, strategicamente collocate nel punto coincidente con l'arrivo dal quartiere limitrofo, agevola il naturale riconoscimento di quest'area come fulcro dell'intero progetto, promuovendo l'incontro tra i cittadini e incoraggiando il contatto e il confronto tra generazioni, di cruciale importanza nello sviluppo di comunità resilienti. Infine, la scelta di raggruppare le singole unità abitative - sviluppate sotto forma di reinterpretazione contemporanea della casa bi-familiare (*semi-detached*) tipica di Letchworth - in cluster incentrati sulla comunità, permette di ribaltare il concetto di sviluppo urbano tradizionale, strettamente legato al posizionamento degli edifici lungo gli assi stradali e delle aree verdi in zone decentrate, in favore di una rivalutazione dello spazio verde semi-privato afferente a poche unità abitative, più adatto a promuovere il senso di appartenenza ad una comunità.



## Figura 3.20

Masterplan generale (+ schemi) per il lotto LG1, ad opera dello studio *Stride Treglown* (pagina seguente)

Pur partendo da presupposti validi, derivanti da tematiche che spaziano dalla sostenibilità ambientale alla componente socio-attitudinale degli abitanti, la soluzione proposta rischia però di sfociare in una banalizzazione di significato, risultante nell'approccio ad un tema complesso attraverso l'uso di una morfologia organica non necessariamente propria del tema trattato.





incoraggiando al contrario gli spostamenti con mezzi di trasporto privati. Il progetto punta dunque, da un lato, a rafforzare le positività di questo tipo di realizzazioni, dall'altro a risolverne i potenziali aspetti negativi.



La predisposizione di swales lungo la carreggiata stradale - in grado di incanalare il deflusso meteorico verso la fascia perimetrale, caratterizzata dalla presenza di una serie di bacini di ritenzione dedicati alla raccolta delle acque e al loro stoccaggio per utilizzi secondari, quali irrigazione o pulizia delle superfici pavimentate - permette di sfruttare il carattere performativo dell'infrastruttura verde; parallelamente, la piantumazione di alberi e siepi consente di incanalare i flussi ciclo-pedonali e di rallentare la circolazione carrabile, incoraggiando così l'utilizzo di mezzi di spostamento green-oriented.

**Figura 3.22**  
Vista di una strada tipo

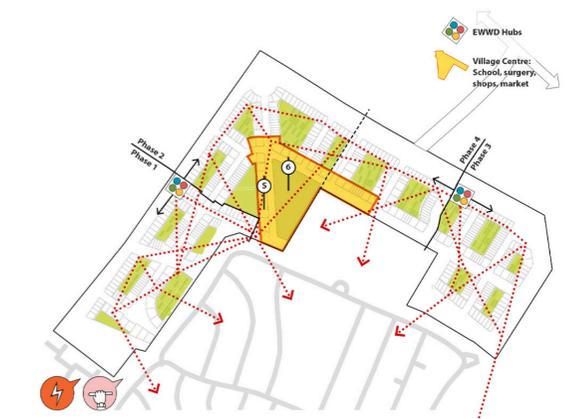
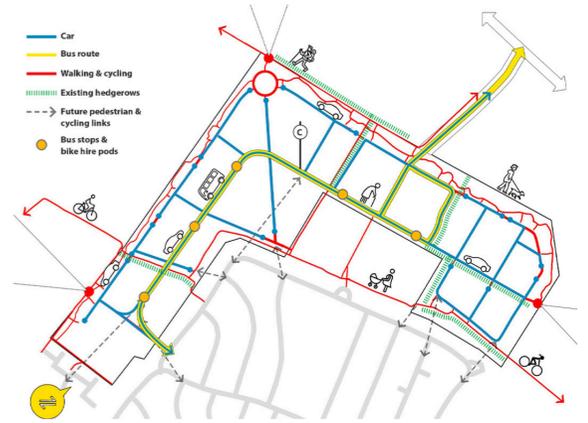
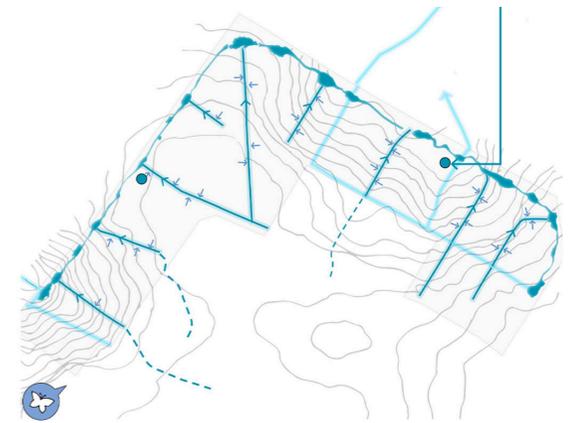


**Figura 3.23**  
Vista del 'Communal Garden'

L'intervento, nella sua totalità, è organizzato e suddiviso in fasi realizzative distinte, temporalmente riferite al trend della domanda abitativa ed individuate spazialmente dalla presenza di *hubs EWWD* (*Energy - Water - Waste - Data*) che ne garantiscono l'autosufficienza e la sostenibilità.

Se da un lato, però, il concorso ha rappresentato l'opportunità per i progettisti per svolgere un'approfondita interrogazione sul design delle *Città-Giardino*, utile alla reinvenzione del movimento in un contesto sociale ed ecologico contemporaneo, dall'altro la risultante del processo di aggiornamento dei caratteri distintivi della matrice storica appare ancora troppo legata all'anacronistica influenza del riferimento tipologico per quanto concerne le scelte spaziali e compositive d'insieme.

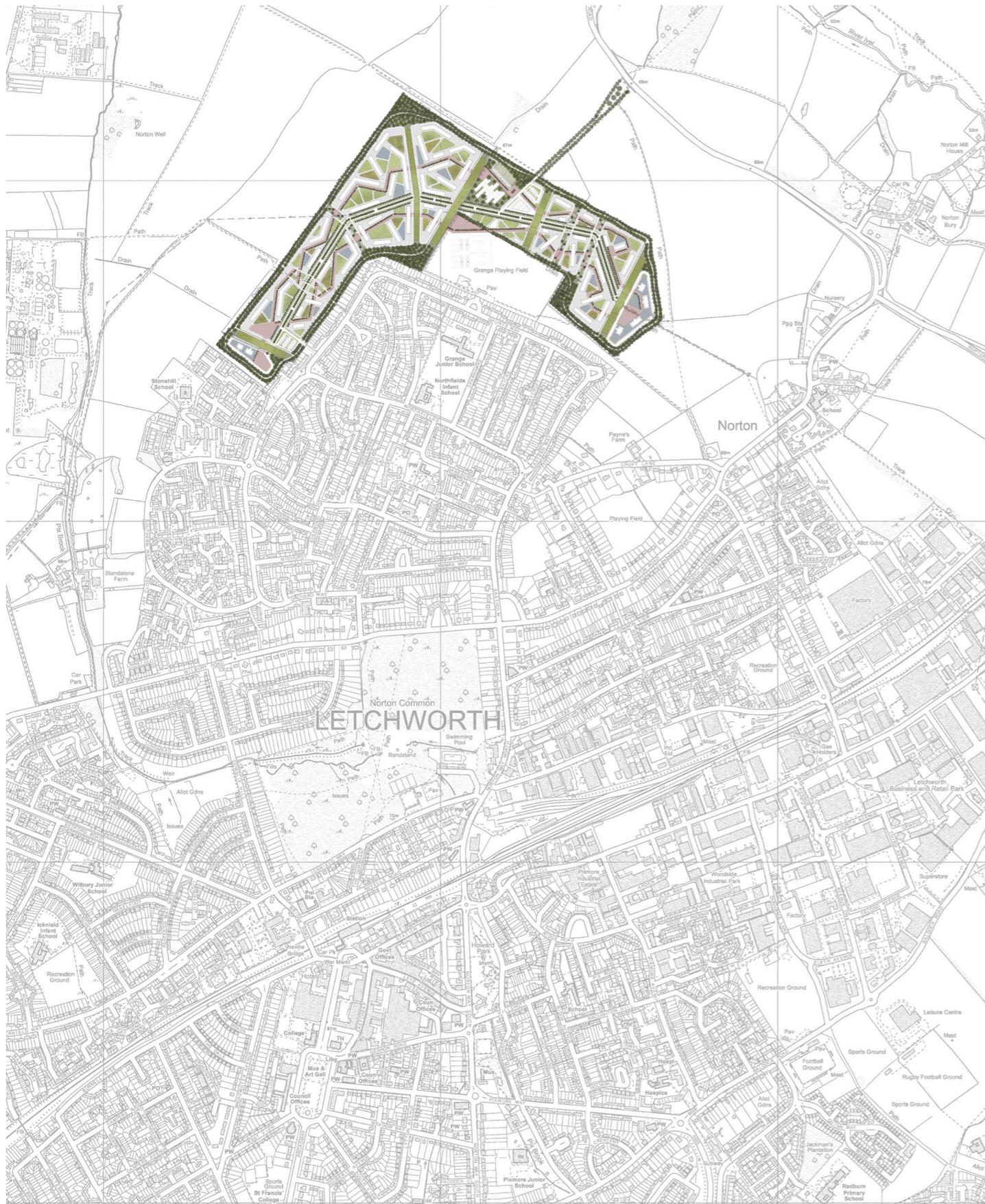
**Figura 3.24**  
Masterplan generale (+ schemi) per il lotto LG1, ad opera dello studio *EcoResponsive Environment* (pagina seguente)



## NOTE

---

1. Town and Country Planning Association (2018) *Re-Imagining the Garden City Design Ideas Competition Brief*, TCPA, October 2011, <http://ribacompetitions.com/letchworthgardencity/index.html>
2. *'Growing Together' Design Report* - C.F. Møller Architects w/ URBED & Human + Nature
3. *'Growing Letchworth' Design Report* - Sarah Wigglesworth Architects w/ Roundfield & Etude
4. *'Gardenia' Design Report* - Stride Treglown w/ Global Cities
5. *'Grange-in-the-Edge' Design Report* - EcoResponsive Environment w/ others



### 3.4

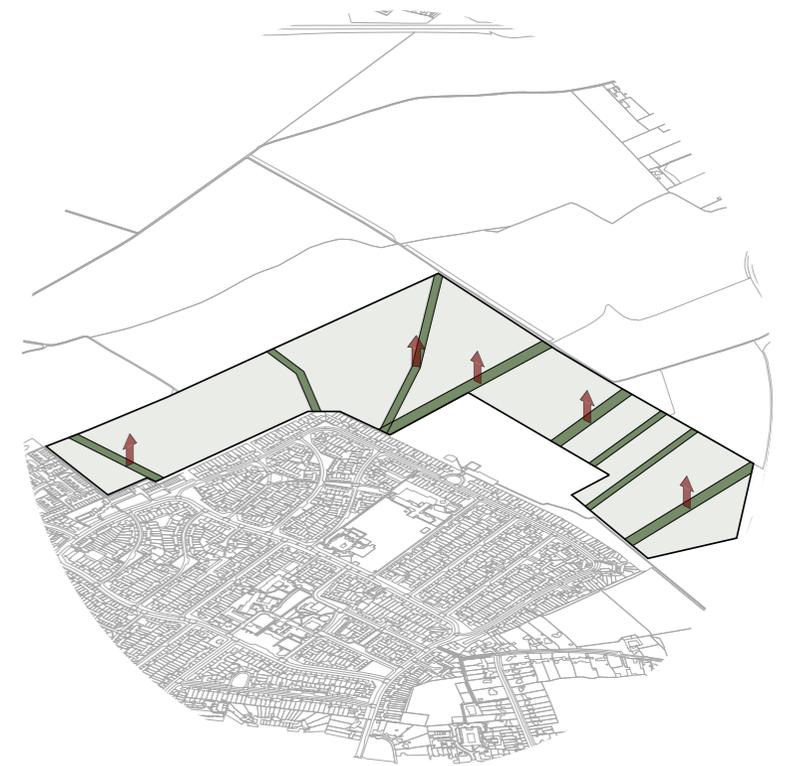
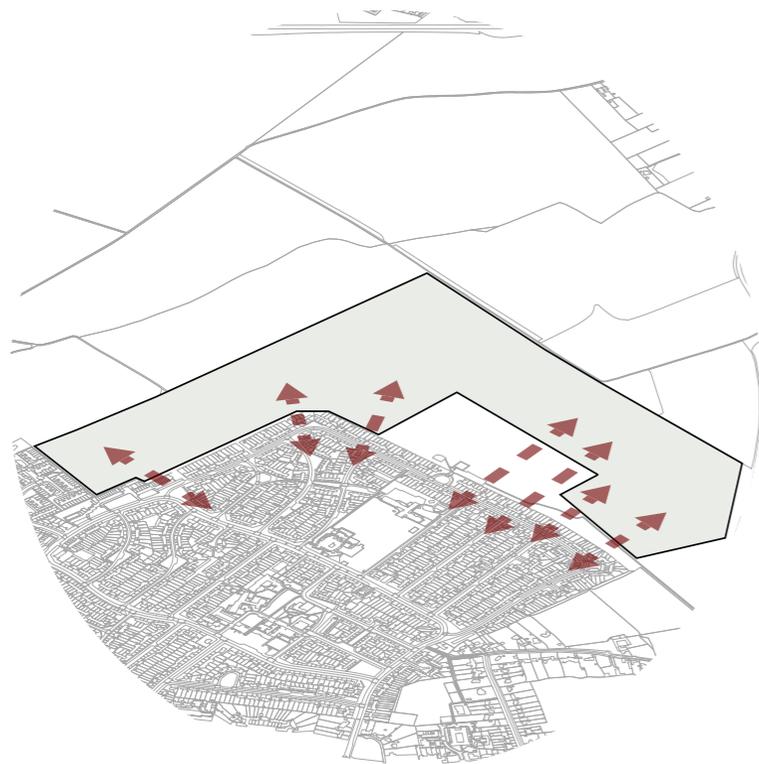
#### 'RE-IMAGINING THE GARDEN CITY'

[la proposta]

Il progetto - riferito al lotto indicato come LG1 nel prospetto pubblicato all'interno del *Local Plan* - si sviluppa a partire da quanto specificato nel bando del concorso '*Re-Imagining the Garden City*', promosso dalla *Letchworth Garden City Heritage Foundation* e pubblicato ad ottobre del 2018 da *RIBA Competition*. Questo fornisce le direttive e le linee guida per la redazione di un masterplan generale, volto a definire le strategie di intervento per la realizzazione di un nuovo insediamento, a carattere prevalentemente residenziale, sito in un lotto di 45 ettari (circa 450'000 mq) a nord di Letchworth Garden City, immediatamente adiacente all'area nota oggi come *Grange Estate*. Muovendo a partire da questi presupposti, ne risulta un progetto il cui intento è quello di provare a rispondere alle esigenze tipiche della contemporaneità, attualizzando le caratteristiche tipiche del modello di *Città-Giardino*, non tanto considerandole nella loro veste più generale, ma piuttosto adattandole ad una specifica situazione come quella in esame: l'ampliamento di un contesto urbano esistente - storicamente legato ad un'impostazione spaziale ben definita e caratterizzato da un'impronta estetico-morfologica, cronologicamente e stilisticamente, distante dalle tendenze contemporanee - al cui interno conciliare l'individualità dell'abitare, tipica del modello storico di riferimento, con la compattezza urbana, propria invece delle realizzazioni più recenti.



Il masterplan punta a stabilire una connessione con la vicina preesistenza, pur rispettandone i limiti. Quest'ultima è infatti caratterizzata dalla presenza di una fascia perimetrale interamente costruita, la cui morfologia impedisce la realizzazione di collegamenti diretti con il lotto di progetto. La possibilità di instaurare una continuità fisica tra il nuovo intervento e il contesto esistente, risulta perciò vincolata alla predisposizione di un unico accesso carrabile all'area, localizzato lungo la *Western Way*, in prossimità del confine sud-ovest del sito. Ciononostante, l'ideale prolungamento degli assi stradali principali, ha condotto all'individuazione di nove direttrici trasversali che - mediante la trasposizione morfo-tipologica dell'infrastruttura (le strade) in infrastruttura verde (il parco lineare) - fungono da motrice per la realizzazione dell'intero intervento.

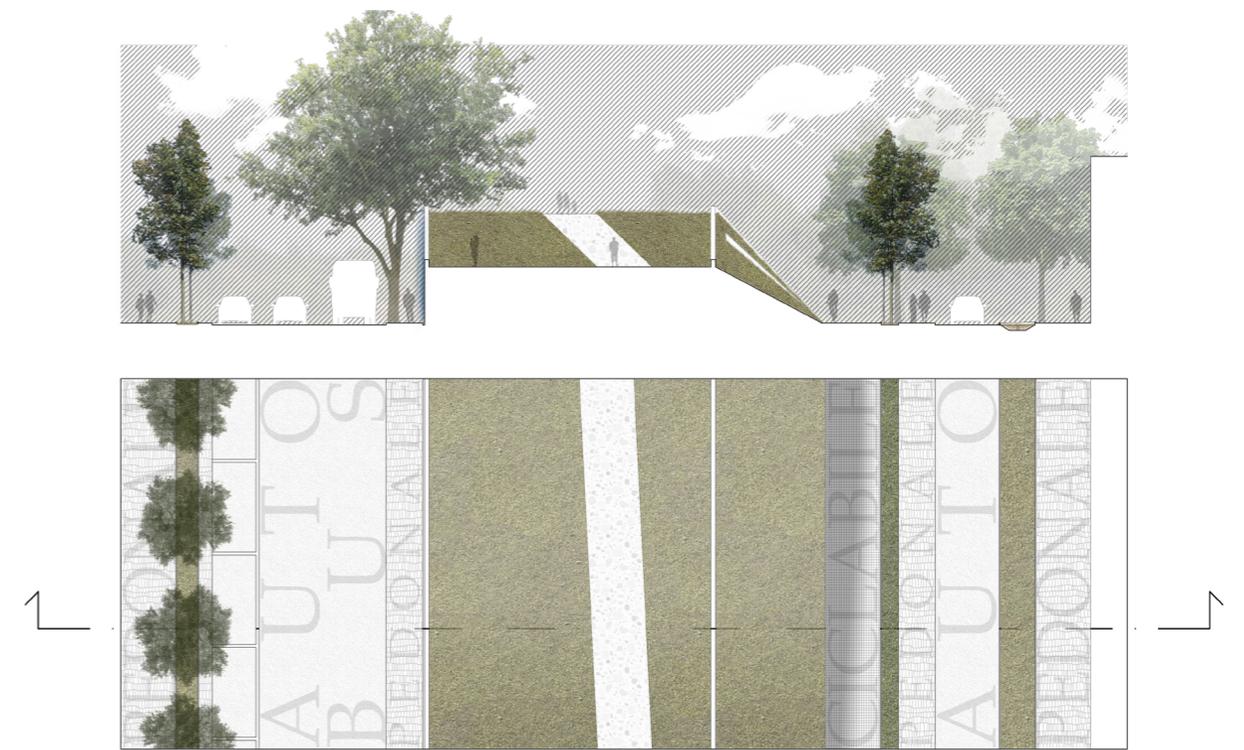
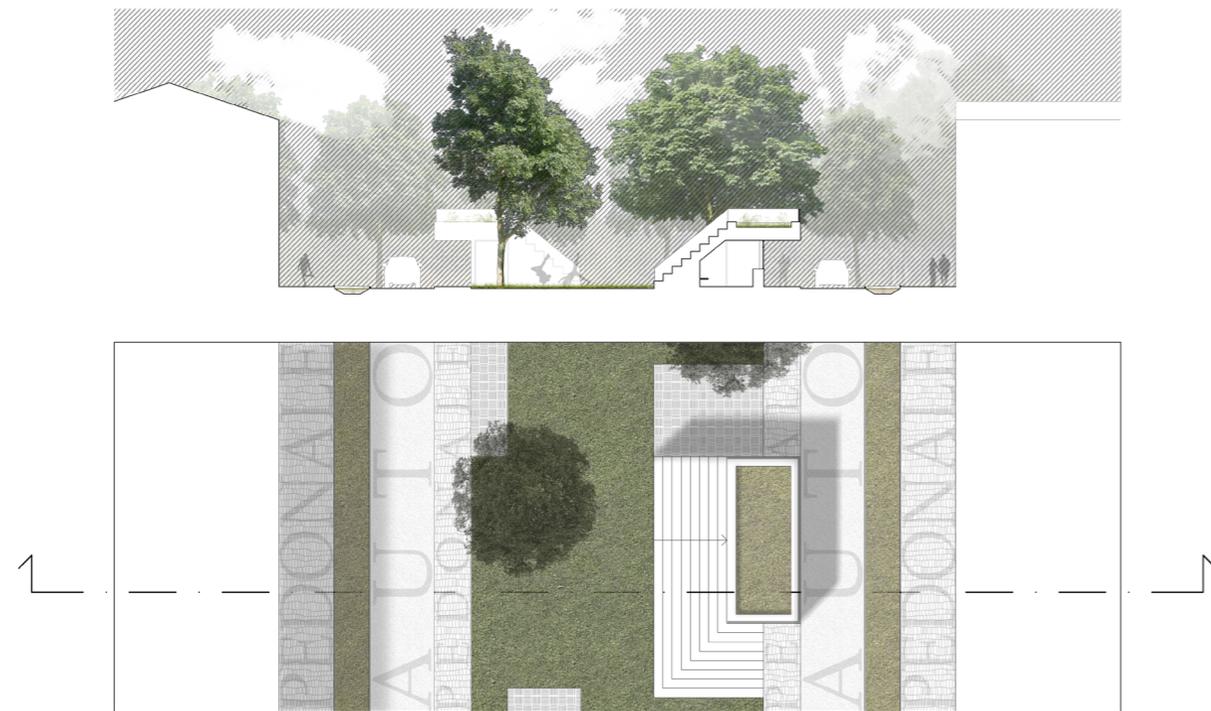


Questi corridoi verdi, grazie alla traslazione verticale del loro asse, garantiscono la continuità visiva e percettiva con il contesto, pur non potendo di fatto costituirne un'estensione fisica. Una nuova 'green-belt', infine, funge da percorso naturalistico di bordo, seguendo l'andamento dell'intero perimetro, andando a costituire la 'maglia' all'interno della quale si sviluppa il progetto. Al contempo, la presenza di un asse di scorrimento principale lungo la bisettrice del lotto - la cui sezione è pensata per differenziare le differenti tipologie di traffico, da quello veicolare a quelli ciclo-pedonale - agevola gli spostamenti all'interno del quartiere, agendo da dorsale di distribuzione primaria e connettendo la zona di *Grange Estate* con l'infrastruttura carrabile immediatamente circostante.

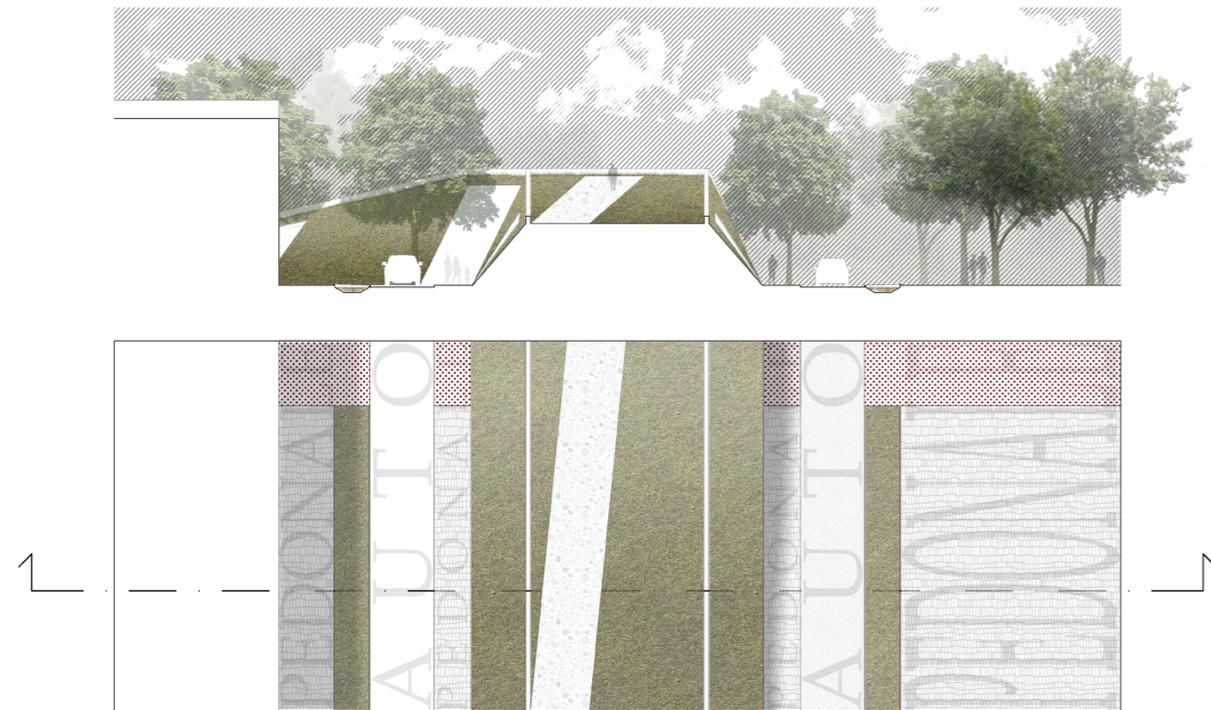




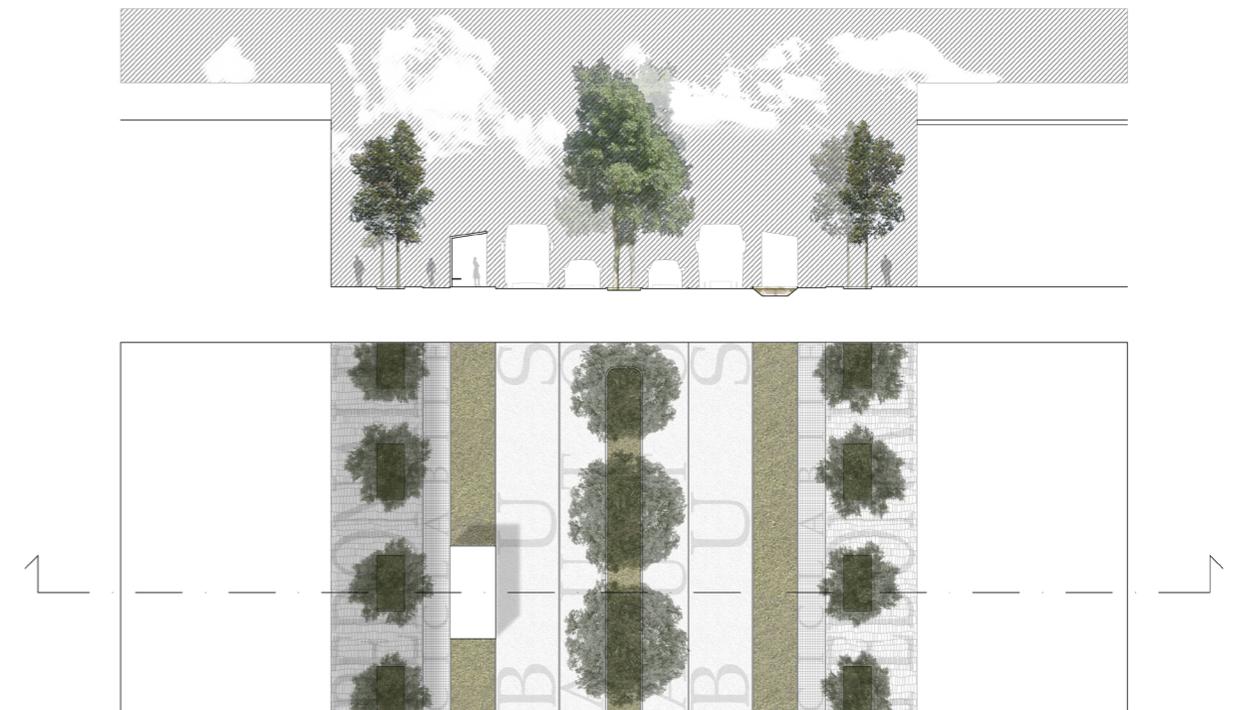
Ognuno dei parchi lineari, in rapporto alla sua localizzazione all'interno del lotto e agli edifici circostanti, presenta un trattamento morfo-tipologico diversificato - il quale genera un ampio ventaglio di possibilità relative alla fruizione dello spazio. Alla maggioranza di percorsi sopraelevati - le cui ripe laterali si differenziano per trattamento delle superfici (pareti verdi, muri d'acqua e ripe verdi calpestabili) - si alternano fasce di parco pianeggianti, all'interno delle quali diverse aree pavimentate, più o meno estese, ospitano le funzioni del *loisir* pubblico: dai giochi per bambini alle aree studio, dalle attrezzature ginniche alle biblioteche a cielo aperto, intervallate da micro-costruzioni temporanee.

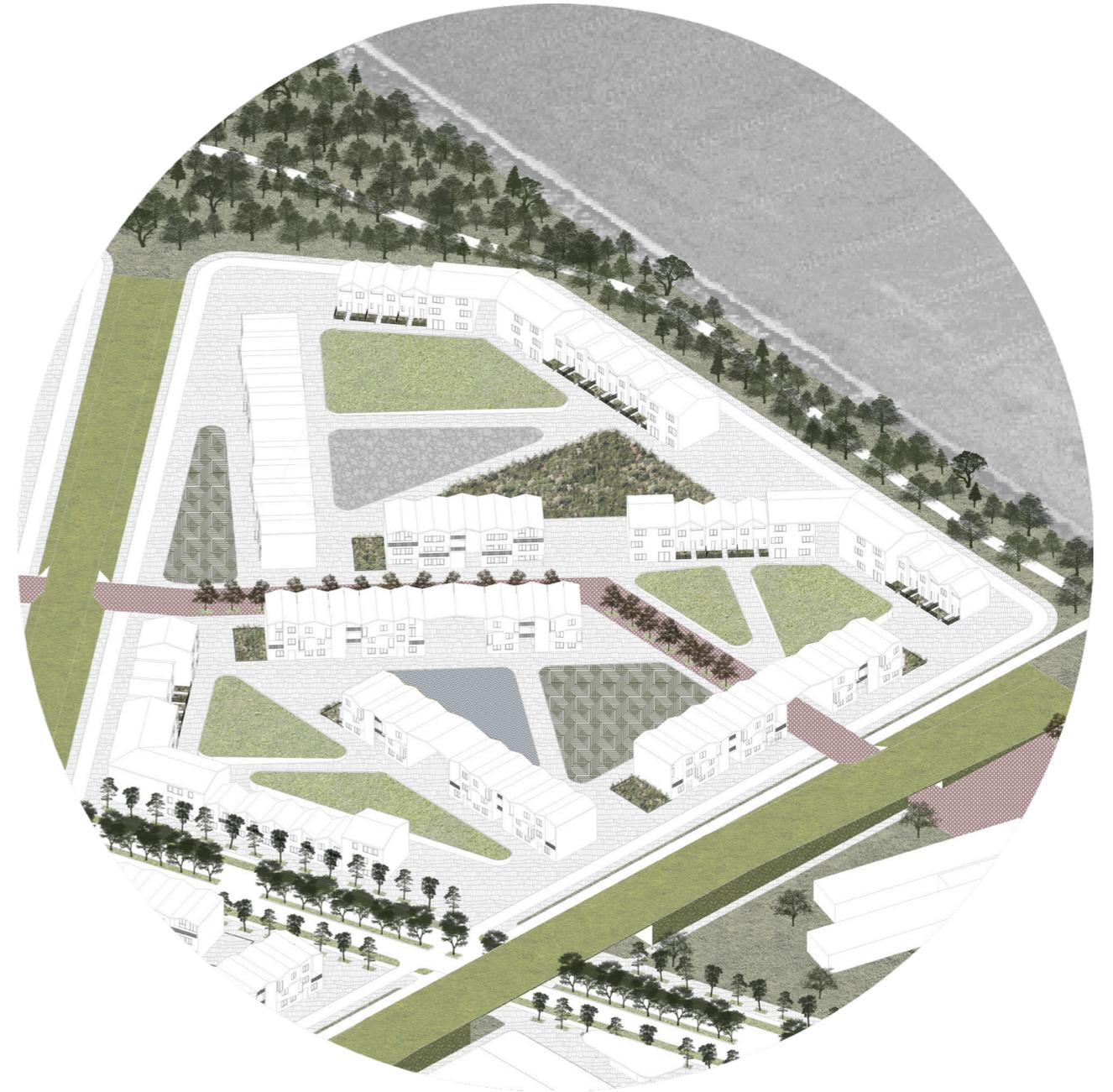
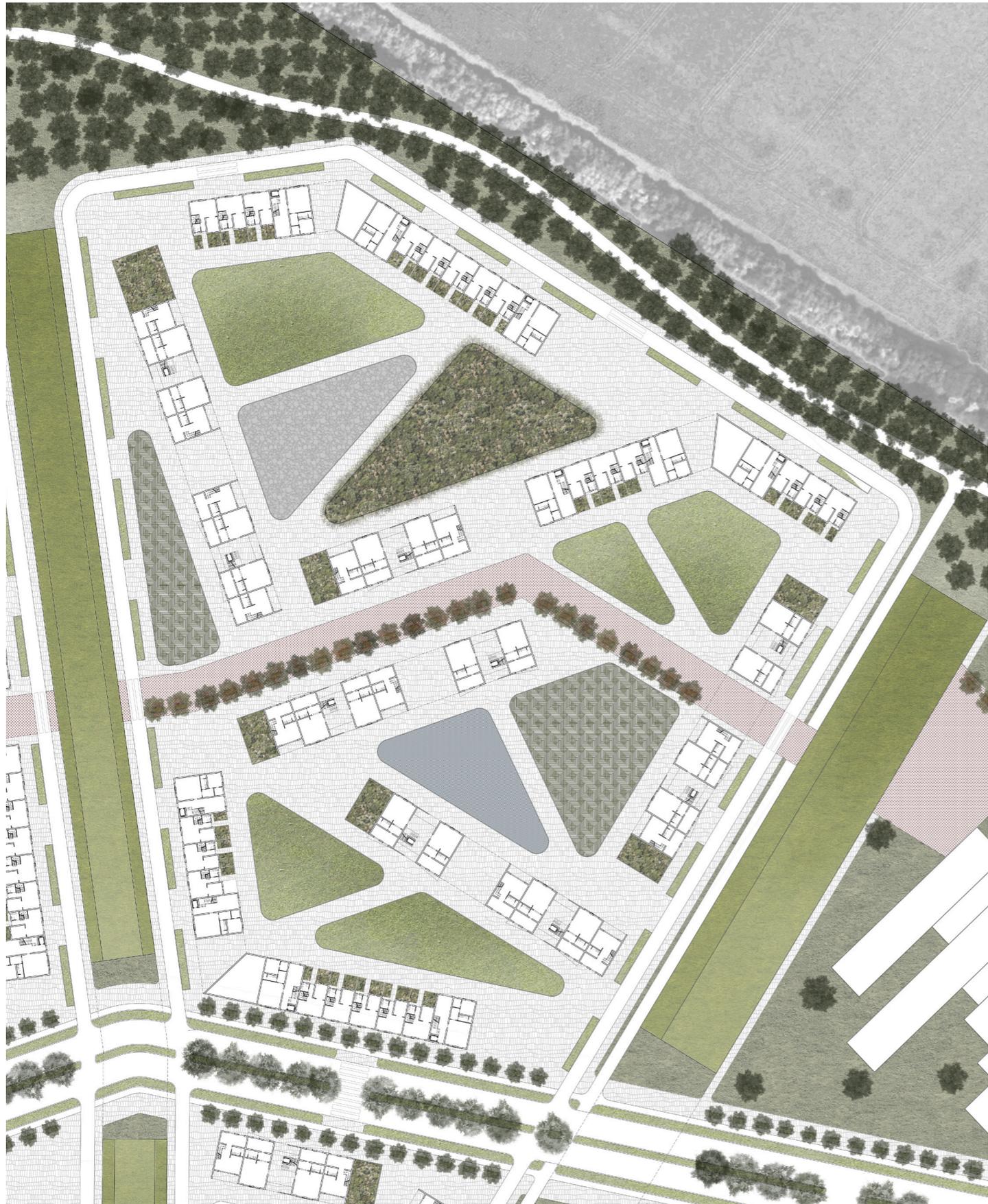


La predisposizione di questo 'telaio verde' ha successivamente permesso la suddivisione del lotto in settori distinti, all'interno dei quali trovano posto gli edifici, disposti seguendo una logica basata sulla reinterpretazione della quinta stradale chiusa, tipica del progetto di Unwin e Parker. In accordo con il modello di *super-block* - promosso



per la prima volta a Radburn e divenuto elemento chiave di molte realizzazioni successive - la morfologia degli isolati, avvalorata dalla presenza di un percorso dedicato esclusivamente alla mobilità dolce che connette i diversi blocchi, privilegia pedoni e ciclisti, confinando il transito delle vetture al perimetro esterno di ognuno.





Le tipologie edilizie scelte rappresentano l'esito del processo di aggiornamento dei modelli originali presenti all'interno del tessuto urbano della *Città-Giardino* - quest'ultima caratterizzata da una prevalenza di cottage mono e bi-familiari, isolati o raggruppati a schiera - rispettandone, al tempo stesso, i criteri di suddivisione interna degli spazi e di gerarchizzazione degli ambienti. Il loro dimensionamento, al contrario, rispecchia quanto esplicitamente richiesto dal bando di concorso, il quale sottolinea la necessità di provvedere alla realizzazione di alloggi destinati ad accogliere nuclei familiari eterogenei (da 1 a 4 persone).

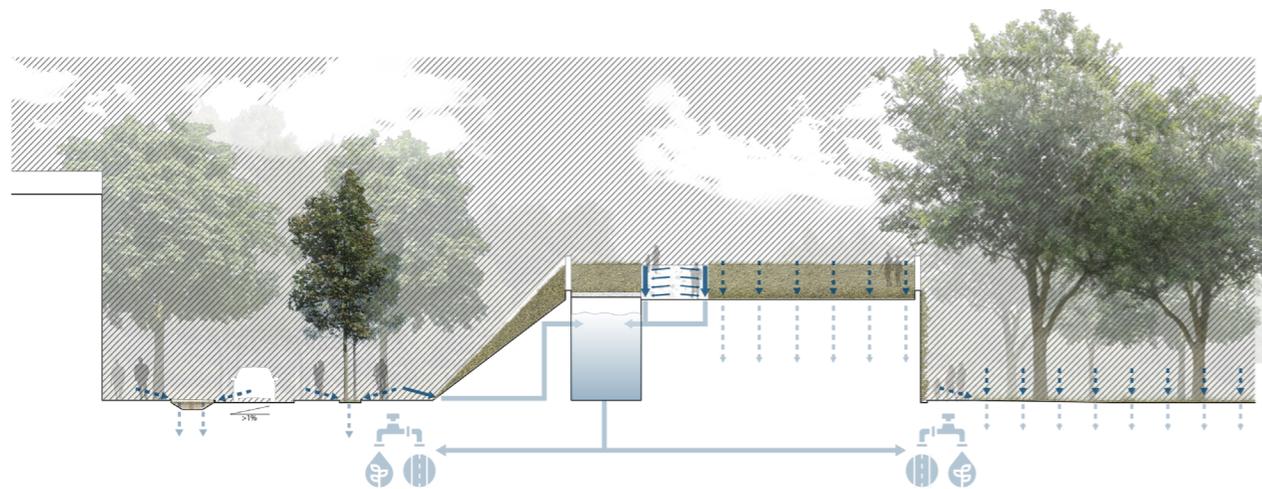
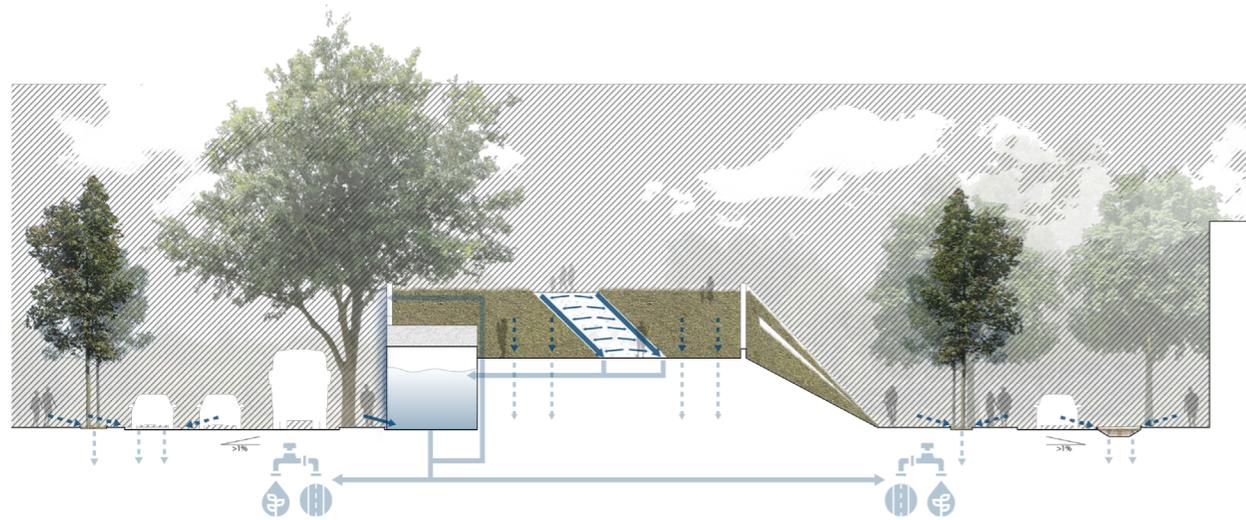
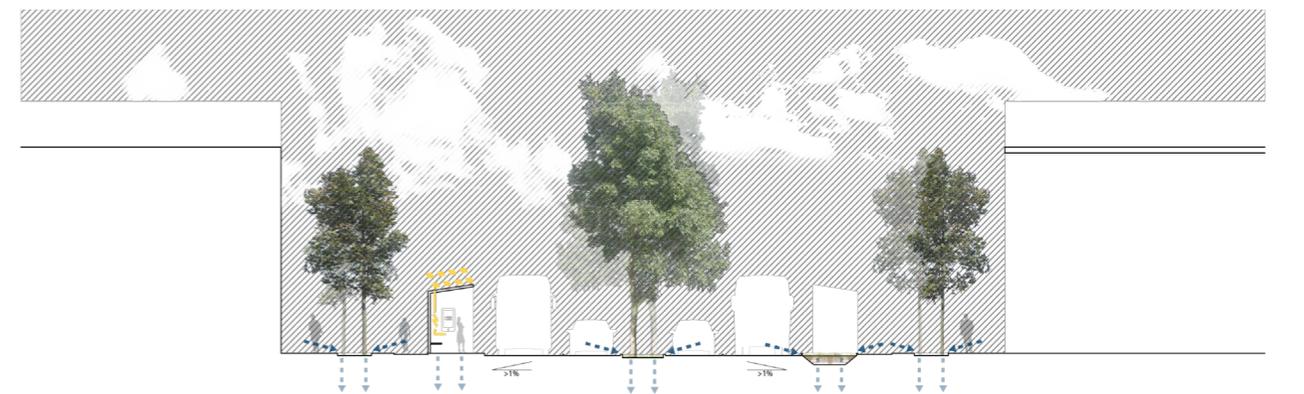
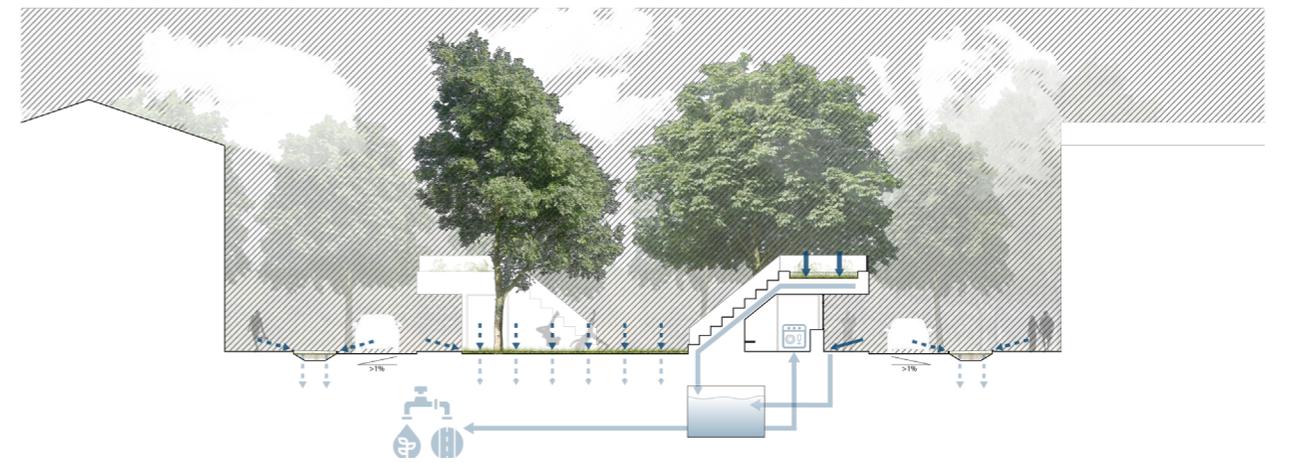
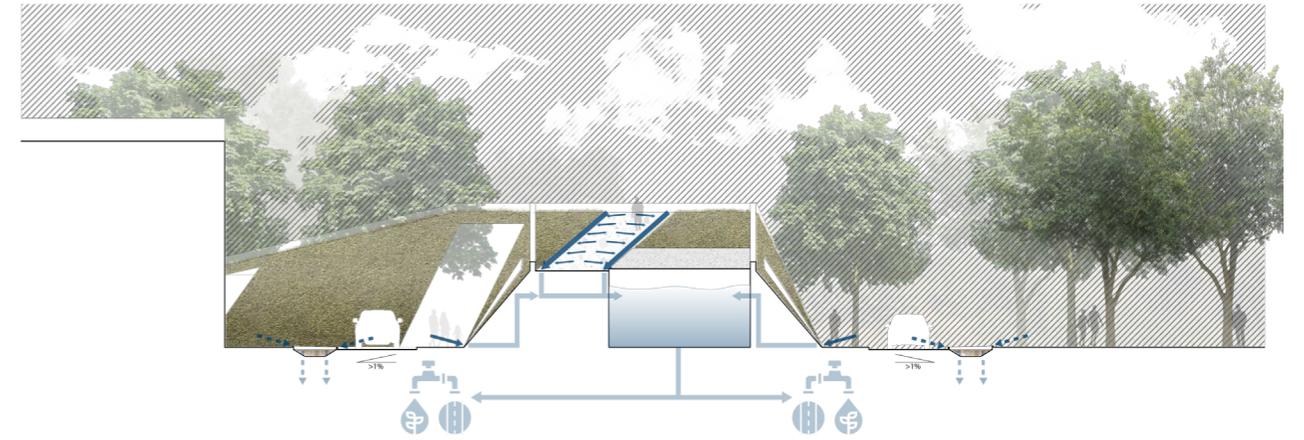


Il risultato di questo sviluppo si concretizza in due modelli tipologici distinti, elaborati a partire dalla sintesi tra l'individualità, tipica delle abitazioni della *Città-Giardino*, e la compattezza propria degli insediamenti contemporanei: il primo, un blocco di appartamenti riconducibile allo schema in linea, si configura come un involucro compatto, all'interno del quale trovano posto alloggi differenti, la cui suddivisione si ispira ai principali schemi planimetrici rintracciabili nelle costruzioni storiche, a Letchworth; il secondo, invece, si presenta come una reinterpretazione in chiave contemporanea della casa a schiera, tipica delle lottizzazioni periurbane britanniche (*terraced house*).



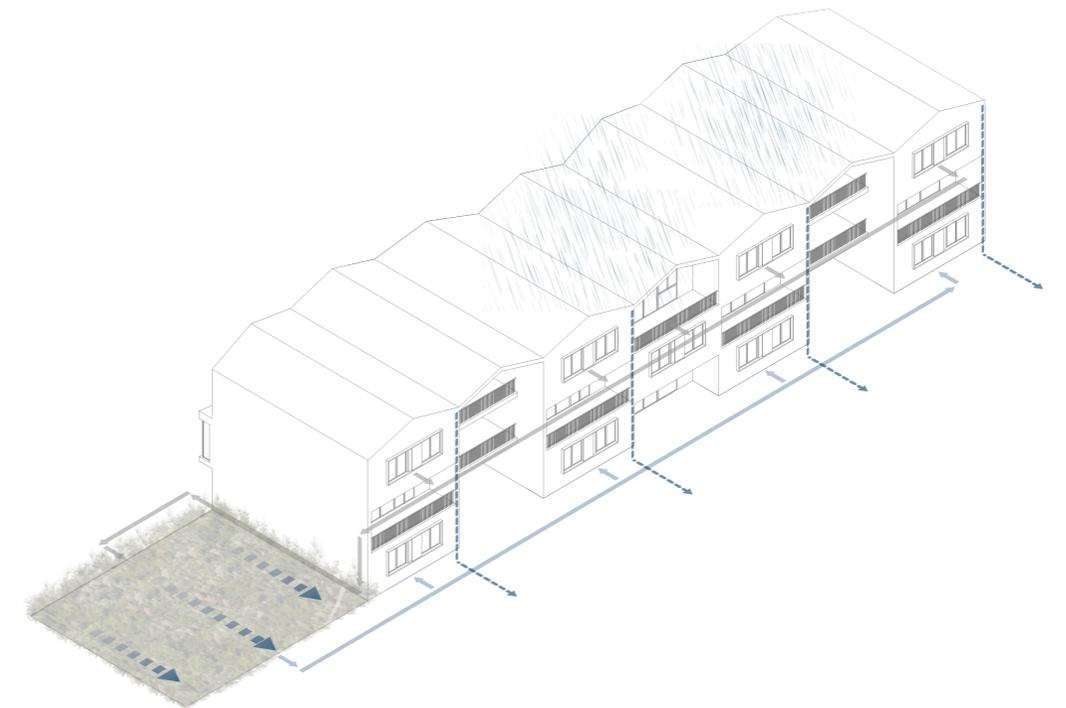
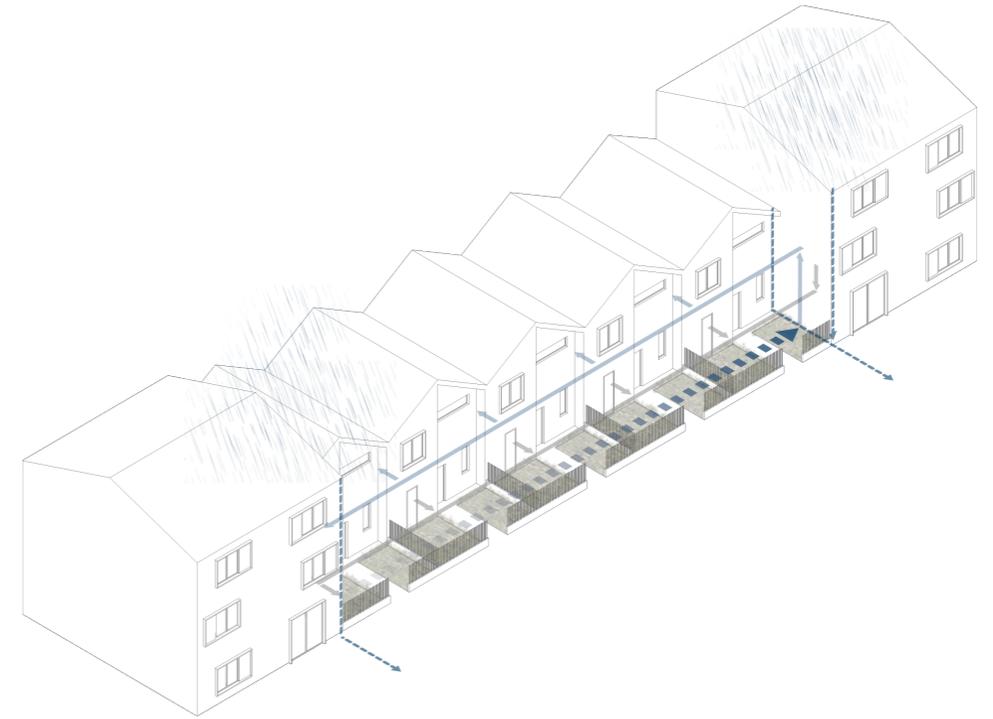


All'interno di questo sistema verde-costruito, però, il *leitmotiv* dell'intero intervento risulta essere il rinnovamento in chiave performativa degli aspetti caratteristici della *Città-Giardino* di Howard. Ne risultano una serie di accortezze progettuali riferite allo sfruttamento delle infrastrutture *green* per il controllo e la gestione dei cicli dell'acqua e dell'energia. Gli *swales* presenti lungo le carreggiate stradali, ad esempio, ne aumentano la percentuale di superficie permeabile in grado di infiltrare le acque di dilavamento meteorico.





Al tempo stesso, le grandi superfici trattate a verde, presenti tra gli edifici, nascondono sistemi di infiltrazione delle acque di dilavamento meteorico - provenienti dalle superfici impermeabili e dalle coperture degli alloggi - e di detenzione delle stesse a fini di riutilizzo. Gli stessi terrapieni, realizzati per innalzare la superficie dei corridoi verdi, ospitano - denunciandone la presenza, in superficie, con una pavimentazione differente - cisterne di raccolta dell'acqua piovana di infiltrazione, riutilizzata poi per il lavaggio del manto stradale così come per l'irrigazione o per altri utilizzi secondari. Il trattamento, e successivo riutilizzo, delle acque grigie provenienti dagli edifici, è garantito dalla realizzazione di aree specifiche - localizzate in prossimità degli stessi e integrate all'interno della morfologia dei fabbricati - differenziate tra loro in base alla tipologia edilizia alla quale si affiancano. Le pensiline delle fermate dei mezzi pubblici, infine, fungono da postazioni di ricarica dei dispositivi mobili personali, grazie alla presenza di pannelli fotovoltaici in copertura, oltre ad accogliere pannelli informativi elettron, utili al monitoraggio delle risorse energetiche e alimentari prodotte in loco.





## 3.5

### CONCLUSIONI

Provando a sintetizzare, punto di partenza di questa tesi è stato quello di presentare una panoramica generale sulla genesi e l'evoluzione del modello di *Città-Giardino* - il quale, come denunciato più volte, può essere considerato un elemento cardine per la storia dell'urbanistica moderna - in virtù di una sua possibile attualizzazione. Nel condurre un'analisi critica della teoria, utile a delinearne le caratteristiche fondamentali, si è provato, dunque, ad estrapolarne i principi fondamentali, de-costruendo il modello nel tentativo di rapportarlo e confrontarlo con quelli che sono gli interessi contemporanei, al fine di dimostrarne l'applicabilità in un contesto sociale, economico e ambientale sostanzialmente differente da quello originale.

Simmetricamente, il lavoro progettuale condotto sul caso studio preso in esame - oggetto di concorso - ha permesso di sperimentare l'attuabilità di quanto precedentemente delineato esclusivamente a livello teorico, concentrandosi su una situazione specifica - riferita all'espansione urbana di Letchworth, prima *Garden-City* mai realizzata - altresì riconducibile al più generale macro-tema della re-invenzione della *Città-Giardino* nel XXI secolo.

Il progetto, tuttavia, non nasce dalla pretesa di fornire una soluzione univoca alla questione, ma piuttosto si sviluppa con l'intenzione di presentare una possibile alternativa ad un tema complesso come la pianificazione a scala urbana, captando le lezioni del passato e traslandole nel tempo per far fronte ad una moltitudine di sfide, quali l'attenzione al consumo di suolo, l'environmental design e il progetto dell'ambiente costruito, la gestione dei consumi di energia e risorse o il rapporto estetico-morfologico tra i nuovi insediamenti e il contesto storico-culturale in cui si inseriscono.

---

## FONTI

---

## BIBLIOGRAFIA

Alexander, A. (2009) *Britain's New Towns: Garden Cities to Sustainable Communities*, New York, Routledge

Ames, D. (2015) 'Letchworth Then and Now', *Urban Design*, Spring 2015, 134, pp. 40-41

Birch, E.L. (1983) "Radburn and the American Planning Movement", in *Introduction to Planning History in the United States*, Donald A. Krueckeberg, Newark, NJ, The Center for Urban Policy Research, pp. 122-151

Birch, E.L. (2002) "Five Generation of the Garden City", in *From Garden City to Green City: The Legacy of Ebenezer Howard*, Kermit C. Parson & David Schuyler, Baltimore, The John Hopkins University Press, pp. 171-200

Brown, E. (2018) 'Revisiting To-Morrow: A Contemporary Interpretation of Ebenezer Howard's Celebrated Garden City Model', tesi di laurea in Architettura, università di Waterloo, Waterloo

Culpin, E.G. (1913) *The Garden City Movement Up-to-Date*, London, Garden Cities and Town Planning Association

Domhardt, K.S. (2012) 'The garden city idea in the CIAM discourse on urbanism: a path to comprehensive planning', *Planning Perspectives*, 27, 2, pp. 173-197

Eden, J.A. & Alanen A.R. (1983) "Looking Backward at a New Deal Town Greendale, Wisconsin, 1935-1980", *Journal of the American Planning Association*, 49, 1, pp. 40-58

*Gardenia Design Report* - Stride Treglown w/ Global Cities

*Grange-in-the-Edge Design Report* - EcoResponsive Environment w/ others

*Growing Letchworth Design Report* - Sarah Wigglesworth Architects w/  
Roundfield & Etude

*Growing Together Design Report* - C.F. Møller Architects w/ URBED & Human  
+ Nature

Gurnay, I. (2015) 'Paradise planned: the Garden Suburb and the Modern  
City', *Planning Perspectives*, 30, 4, <http://dx.doi.org/10.1080/02665433.2015.1063327>

Hall, P. & Ward, C. (2014) *Sociable Cities: The 21st-Century Reinvention of the  
Garden City*, 2nd edition, New York, Routledge

HM Government (2005) *Securing the Future: The UK Government Sustainable  
Development Strategy*, HM Government, March 2005, [https://www.gov.uk/  
government/publications/securing-the-future-delivering-uk-sustainable-development-  
strategy](https://www.gov.uk/government/publications/securing-the-future-delivering-uk-sustainable-development-strategy)

Holmans, A. (2013) 'New Estimates of Housing Demand and Need in England,  
2011 to 2031', Town & Country Planning Tomorrow Series Paper, TCPA, Sept.  
2013

Howard, E. (1985) *Garden Cities of To-Morrow*, Eastbourne, Attic Books (ed.  
or. 1902)

Howard, E. (2003) *To-morrow: A peaceful path to real reform*, London, Routledge  
(ed. or. 1898), Original Edition with commentary by Peter Hall, Dennis Hardy  
& Colin Ward

Hügel, S. (2017) 'From the Garden City to the Smart City', *Urban Planning*,  
2, 3, pp. 1-4

Isaacson, I.K. A. (1988) *The Garden City and New Towns Ideology and the British  
New Towns Policy, 1800-1970*, PhD diss., University of Lund

Lewis, J. (2015) 'Preserving and maintaining the concept of Letchworth  
Garden City', *Planning Perspectives*, 30, 1, pp. 153-163

Lock, D. (2015) 'The Garden City Resurgence', *Urban Design*, Spring 2015,  
134, pp. 16-17

Meacham, S. (1999) *Regaining Paradise: Englishness and the Early Garden City  
Movement*, London, Yale University Press

Merlin, P. (1971) *Le Città Nuove*, Traduz. di Corrado Pavia, Bari, Laterza [tit.  
orig. Les villes nouvelles. Urbanisme régional et aménagement]

Miller, M. (2002) *Letchworth: The First Garden City*, Chichester, (West Sussex),  
Phillimore and Co. Ltd (ed. or. 1989)

Miller, M. (2010) *English Garden Cities: An introduction*, Swindon, English  
Eritage

Ministry of Housing, Communities and Local Government (2019), *National  
Planning Policy Framework*, UK Government, Feb. 2019 (ed. or. Mar. 2012), p.  
20, par. 71, [https://www.gov.uk/government/publications/national-planning-policy-  
framework--2](https://www.gov.uk/government/publications/national-planning-policy-framework--2)

Mumford, L. (2007) 'The Garden City and Modern Planning', in *Garden Cities  
of To-Morrow*, London, Routledge (ed. or. 1965)

Muntoni, A. (2009) *Lineamenti di storia dell'architettura contemporanea*, Bari,  
Laterza

North Hertfordshire District Council (2016) *District Local Plan 2011-2031*,  
NHDC, Oct. 2016

Osborn, F. J. (1946) *Green Belt Cities: the British Contribution*, Londra, Faber  
and Faber Limited

Parker, B. & Unwin, R. (1902) *The Art of Building a Home*, 2nd Edition,  
London, Longmans Green and Co. (ed. or. 1901)

Parson, K.C. & Schuyler David (2002) *From Garden City to Green City: The  
Legacy of Ebenezer Howard*, Baltimore, The John Hopkins University Press

Pullan, C. et al. (2015) 'The Relevance of the Garden City for the 21st Century', *Urban Design*, Spring 2015, 134, p. 15

Purdom, C. B. (1913) *The Garden City: A Study of the Development of a Modern Town*, London, J.M. Dent

Richert, E.D. & Lapping, M.B. (1998) 'Ebenezer Howard and the Garden City', *Journal of the American Planning Association*, April 1998, 64, 2, pp.125-127

Rodwin, L. (1964) *Le Città Nuove Inglesi*, Traduz. Di Paola Ciampi, Padova, Marsilio Editori [tit. orig. The British New Town Policy]

Schaffer, D. (1982) *Garden Cities for America: The Radburn Experience*, Philadelphia, Temple University Press

Sharifi, A. (2015) 'From Garden City to Eco-urbanism: The quest for sustainable neighborhood development', *Sustainable Cities and Society*, January 2016, 20, pp. 1-16

Stein, S.C. (1957) *Verso nuove città per l'America*, Traduz. di Giuliana De Carlo, Milano, Mondadori [tit. orig. Toward New Towns for America]

Stern, R.A.M. et al. (2013), *Paradise Planned: The Garden Suburb and the Modern City*, New York, Monacelli Press

Town & Country Planning Association (2014) 'Stage 1: An Introduction to the UK's New Towns and Garden Cities', in *New Towns and Garden Cities: Creating Garden Cities and Suburbs Today*, TCPA, <https://www.tcpa.org.uk/Handlers/Download.ashx?IDMF=1bcdbbe3-f4c9-49b4-892e-2d85b5be6b87>

Town & Country Planning Association (2015) 'Stage 2: Lessons for Delivering a New Generation of Garden Cities', in *New Towns and Garden Cities: Creating Garden Cities and Suburbs Today*, TCPA, <https://www.tcpa.org.uk/Handlers/Download.ashx?IDMF=62a09e12-6a24-4de3-973f-f4062e561e0a>

Town & Country Planning Association (2017) 'Guide 1: Locating and Consenting New Garden Cities', in *Garden City Standards for the 21st Century: Practical Guides for Creating Successful New Communities*, TCPA, Nov. 2017, <https://www.tcpa.org.uk/Handlers/Download.ashx?IDMF=7056094d-264e-4ac3-8d7c-53188c4f698d>

[www.tcpa.org.uk/Handlers/Download.ashx?IDMF=7056094d-264e-4ac3-8d7c-53188c4f698d](https://www.tcpa.org.uk/Handlers/Download.ashx?IDMF=7056094d-264e-4ac3-8d7c-53188c4f698d)

Town & Country Planning Association (2017) 'Guide 3: Design & Masterplanning', in *Garden City Standards for the 21st Century: Practical Guides for Creating Successful New Communities*, TCPA, Dec. 2017, <https://www.tcpa.org.uk/Handlers/Download.ashx?IDMF=79f031bb-14de-496c-b8dd-0ce34c4801f9>

Town & Country Planning Association (2018) 'Guide 7: Planning for Green and Prosperous Places', in *Garden City Standards for the 21st Century: Practical Guides for Creating Successful New Communities*, TCPA, Jan. 2018, <https://www.tcpa.org.uk/Handlers/Download.ashx?IDMF=db632de1-38cc-468a-9401-0599b0bea52b>

Town and Country Planning Association (2011) Re-imagining Garden Cities for the 21st Century: Benefits and Lessons in Bringing forward Comprehensively Planned New Communities, TCPA, July 2011, <https://www.tcpa.org.uk/Handlers/Download.ashx?IDMF=20d46898-f701-4673-8b55-1f2f23843850>

Town and Country Planning Association (2013) Creating Garden Cities and Suburbs Today: A Guide for Councils, TCPA, March 2013, <https://www.tcpa.org.uk/Handlers/Download.ashx?IDMF=728ee8cf-ef8f-4c51-bc5c-8c4bbd1eab9f>

Town and Country Planning Association (2014) *The Art of Building a Garden City: Garden City Standards for the 21st Century*, TCPA, Jul. 2014, p. 2, <https://www.tcpa.org.uk/Handlers/Download.ashx?IDMF=728ee8cf-ef8f-4c51-bc5c-8c4bbd1eab9f>

Town and Country Planning Association (2018) *Re-Imagining the Garden City Design Ideas Competition Brief*, TCPA, October 2011, <http://ribacompetitions.com/letchworthgardencity/index.htm>

Transition Town Letchworth (2015) *Sustainable New Neighbourhoods for Letchworth Garden City*, TTL, Jun. 2015

Unwin, R. (1909) *Town Planning in Practice: An Introduction to the Art of Designing Cities and Suburbs*, New York, Princeton Architectural Press

van Roosmalen, P. K. M. (1997) 'London 1944: Greater London Plan', in

*Mastering the City: North-European Town Planning 1900-2000*, K. Bosma, H. Hellinga (Eds.), Rotterdam, NAI Publishers/EFL Publications, 258–265

Vernet, N. & Coste, A. (2017) ‘Garden Cities of the 21st Century: A Sustainable Path to Suburban Reform’, *Urban Planning*, 2, 4, pp. 45-60

Ward S.V. (2016) *The Peaceful Path: Building Garden Cities and New Towns*, Hertfordshire, University of Hertfordshire Press

Ward, S.V. (2002) ‘Ebenezer Howard - His Life and Times’, in *From Garden City to Green City: The Legacy of Ebenezer Howard*, Kermit C. Parson & David Schuyler, Baltimore, The John Hopkins University Press, pp. 14-37

Zevi, B. (2004) *Storia dell’Architettura Moderna. Vol.1: Da William Morris ad Alvar Aalto: la ricerca spaziotemporale*, Torino , Einaudi

## INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

### Fig. 0.01

‘Over London-by Rail’ - incisione ad opera di Gustav Doré (1872)

Benevolo, L. (1971) *Storia della città*, Roma-Bari, Laterza

### Fig. 0.02

Disegno di un Falansterio Urbano immaginato da Charles Fourier

Considerant, V. (1848) *Description du phalanstère et considérations sociales sur l’architectonique*, Parigi, Librairie Sociétaire

### Fig. 1.01

Ritratto di E. Howard al tempo in cui si trasferì a Welwyn Garden City

Parson, K.C. & Schuyler D. (2002) - *From Garden City to Green City: The Legacy of Ebenezer Howard*, Kermit C. Parson & David Schuyler, Baltimore, The John Hopkins University Press, p. 36

### Fig. 1.02

Diagramma N.1: ‘The Three Magnets’

Howard, E. (2003) *To-morrow: A peaceful path to real reform*, London, Routledge (ed. or. 1898), Original Edition with commentary by Peter Hall, Dennis Hardy & Colin Ward

### Fig. 1.03

Diagramma N.2: ‘Garden City’

Howard, E. (2003) *To-morrow: A peaceful path to real reform*, London, Routledge (ed. or. 1898), Original Edition with commentary by Peter Hall, Dennis Hardy & Colin Ward

### Fig. 1.04

Diagramma N.3: ‘The Ward & Centre’

Howard, E. (2003) *To-morrow: A peaceful path to real reform*, London, Routledge (ed. or. 1898), Original Edition with commentary by Peter Hall, Dennis Hardy & Colin Ward

**Fig. 1.05**

**Diagramma N.7: ‘Group of Slumless Smokeless Cities’**

Howard, E. (2003) *To-morrow: A peaceful path to real reform*, London, Routledge (ed. or. 1898), Original Edition with commentary by Peter Hall, Dennis Hardy & Colin Ward

**Fig. 1.06**

**Masterplan per Hampstead Garden Suburb ad opera di R. Unwin & B. Parker (1905)**

<https://arquiscopio.com/archivo/2012/06/17/proyecto-de-suburbio-jardin-en-hampstead/?lang=it>

**Fig. 1.07**

**Masterplan per Radburn, New Jersey ad opera di C. Stein & H. Wright (1929)**

Stein, S.C. (1957) *Verso nuove città per l’America*, Traduz. di Giuliana De Carlo, Milano, Mondadori [tit. orig. *Toward New Towns for America*], p.

**Fig. 1.08**

**Piano per Greenbelt, Maryland (1944)**

Stein, S.C. (1957) *Verso nuove città per l’America*, Traduz. di Giuliana De Carlo, Milano, Mondadori [tit. orig. *Toward New Towns for America*], p.

**Fig. 1.09**

**Greater London Plan, ad opera di Patrick Abercrombie (1944)**

<https://www.architecture.com/image-library/RIBApix/image-information/poster/plan-showing-the-greater-london-plans-four-zonal-rings-inner-urban-suburban-green-belt-and-outer-cou/posterid/RIBA34757.html>

**Fig. 1.10**

**Piano per Stevenage New Town, (1944)**

Ward, S. (2016) *The Peaceful Path : Building Garden Cities and New Towns*, Hatfield, Hertfordshire Publications, p. 186

**Fig. 2.01**

**Garden City Design Principles**

rielaborazione personale de: Town & Country Planning Association (2017) ‘Guide 3: Design & Masterplanning’, in *Garden City Standards for the 21st Century: Practical Guides for Creating Successful New Communities*, TCPA, Dec. 2017, <https://www.tcpa.org.uk/Handlers/Download.ashx?IDMF=79f031bb-14de-496c-b8dd-0ce34c4801f9>

**Fig. 3.01**

**Tavola illustrativa relativa alla composizione originale della First Garden City Ltd.**

Parson, K.C. & Schuyler D. (2002) - *From Garden City to Green City: The Legacy of Ebenezer Howard*, Kermit C. Parson & David Schuyler, Baltimore, The John Hopkins University Press, p. 31

**Fig. 3.02**

**Masterplan originale per Letchworth Garden City redatto da B. Parker & R. Unwin (1904)**

Cartografia originale fornita da Letchworth Heritage Foundation e inclusa nel materiale di concorso

**Fig. 3.03**

**Masterplan per Letchworth con indicazione della suddivisione del lotto in aree funzionali**

<https://ocw.mit.edu/ans7870/11/11.001j/f01/lectureimages/6/image7.html>

**Fig. 3.04**

**Planimetria del lotto Bird’s Hill Estate a Letchworth**

Unwin, R. (1909) *Town Planning in Practice: An Introduction to the Art of Designing Cities and Suburbs*, New York, Princeton Architectural Press, p. 348

**Fig. 3.05**

**Stralci planimetrici di una sezione stradale tipo**

Unwin, R. (1909) *Town Planning in Practice: An Introduction to the Art of Designing Cities and Suburbs*, New York, Princeton Architectural Press, p. 308

**Fig. 1.11**

**Planimetrie d'esempio relative a diverse tipologie di cottages bi-familiari**

Unwin, R. (1909) *Town Planning in Practice: An Introduction to the Art of Designing Cities and Suburbs*, New York, Princeton Architectural Press, p. 326

**Fig. 3.06**

**Masterplan di Letchworth Garden City (1939)**

<https://www.iwm.org.uk/collections/item/object/205132824>

**Fig. 3.07**

**Letchworth oggi, in rapporto alle arterie stradali delimitanti la Città-Giardino originale**

rielaborazione personale su base cartografica de: North Hertfordshire District Council (2016) *Local Plan 2011-2031: Appendix 1*, NHDC, October 2016, <https://www.north-herts.gov.uk/home/planning/planning-policy/local-plan/proposed-submission-local-plan-2011-2031>

**Fig. 3.08**

**Distretto di North Hertfordshire con indicazione dei centri urbani principali**

rielaborazione personale su base cartografica de: North Hertfordshire District Council (2016) *Local Plan 2011-2031: Appendix 1*, NHDC, October 2016, <https://www.north-herts.gov.uk/home/planning/planning-policy/local-plan/proposed-submission-local-plan-2011-2031>

**Fig. 3.09**

**Letchworth oggi, in rapporto alle 'Conservation Areas' del nucleo storico della città**

rielaborazione personale su base cartografica de: North Hertfordshire District Council (2016) *Local Plan 2011-2031: Appendix 1*, NHDC, October 2016, <https://www.north-herts.gov.uk/home/planning/planning-policy/local-plan/proposed-submission-local-plan-2011-2031>

**Fig. 3.10**

**Letchworth oggi, in rapporto ai principali ampliamenti risalenti al secondo dopoguerra**

rielaborazione personale su base cartografica de: North Hertfordshire District Council (2016) *Local Plan 2011-2031: Appendix 1*, NHDC, October 2016, <https://www.north-herts.gov.uk/home/planning/planning-policy/local-plan/proposed-submission-local-plan-2011-2031>

**Fig. 3.11**

**Letchworth oggi, in rapporto ai confini della Green Belt**

rielaborazione personale su base cartografica de: North Hertfordshire District Council (2016) *Local Plan 2011-2031: Appendix 1*, NHDC, October 2016, <https://www.north-herts.gov.uk/home/planning/planning-policy/local-plan/proposed-submission-local-plan-2011-2031>

**Fig. 3.12**

**Copertina del District Local Plan 2011-2031**

North Hertfordshire District Council (2016) *Local Plan 2011-2031*, NHDC, October 2016, <https://www.north-herts.gov.uk/home/planning/planning-policy/local-plan/proposed-submission-local-plan-2011-2031>

**Fig. 3.13**

**Lotto di progetto come individuato dal bando di concorso**

rielaborazione personale su base cartografica de: North Hertfordshire District Council (2016) *Local Plan 2011-2031: Appendix 1*, NHDC, October 2016, <https://www.north-herts.gov.uk/home/planning/planning-policy/local-plan/proposed-submission-local-plan-2011-2031>

**Fig. 3.14**

**Proposta di zonizzazione funzionale come indicata nel bando di concorso**

Town and Country Planning Association (2018) *Re-Imagining the Garden City Design Ideas Competition Brief*, TCPA, October 2011, <http://ribacompetitions.com/letchworthgardencity/index.htm>

**Fig. 3.15**

**Layout generale di un ‘Hamlet’ tipo**

*Growing Together Competition Sheet 2* - C.F. Møller Architects w/ URBED & Human + Nature

**Fig. 3.16**

**Masterplan generale (+ schemi) per il lotto LG1, ad opera dello studio C.F**

***Møller***

*Growing Together Competition Sheet 1* - C.F. Møller Architects w/ URBED & Human + Nature

**Fig. 3.17**

**Layout generale di un settore tipo**

*Growing Letchworth Competition Sheet 1* - Sarah Wigglesworth Architects w/ Roundfield & Etude

**Fig. 3.18**

**Masterplan generale (+ schemi) per il lotto LG1, ad opera dello studio Sarah Wigglesworth Architects**

*Growing Letchworth Competition Sheet 1* - Sarah Wigglesworth Architects w/ Roundfield & Etude

**Fig. 3.19**

**Vista di un isolato tipo**

*Gardenia Competition Sheet 2* - Stride Treglown w/ Global Cities

**Fig. 3.20**

**Masterplan generale (+ schemi) per il lotto LG1, ad opera dello studio Stride Treglown**

*Gardenia Competition Sheet 1* - Stride Treglown w/ Global Cities

**Fig. 3.21**

**Planimentria generale di un isolato tipo**

*Grange-in-the-Edge Competition Sheet 2* - EcoResponsive Environment w/ others

**Fig. 3.22**

**Vista di una strada tipo**

*Grange-in-the-Edge Competition Sheet 1* - EcoResponsive Environment w/ others

**Fig. 3.23**

**Vista del ‘Communal Garden’**

*Grange-in-the-Edge Competition Sheet 2* - EcoResponsive Environment w/ others

**Fig. 3.24**

**Masterplan generale (+ schemi) per il lotto LG1, ad opera dello studio EcoResponsive Environment**

*Grange-in-the-Edge Competition Sheet 1* - EcoResponsive Environment w/ others

---

## RINGRAZIAMENTI

---

## RINGRAZIAMENTI

Al *prof. Alessandro Mazzotta*, cui sono immensamente grato per il supporto costante e i sapienti consigli con i quali mi ha indirizzato durante l'intero percorso, nel corso del quale la Sua preziosa esperienza, in qualità di guida, mi ha permesso di affrontare e superare al meglio le diverse difficoltà riscontrate. Senza il Suo appoggio - tecnico, ma soprattutto morale - non sarei giunto allo stesso risultato.

Al *prof. Sergio Pace* - il cui intervento si è rivelato fondamentale a garantire la completezza del lavoro svolto - per la disponibilità dimostrata nel volersi occupare di un tema così complesso, nonostante il preavviso pressochè nullo.

Ai miei genitori - da sempre al mio fianco - per la loro presenza costante. Siete lo scudo che mi protegge e la spada che mi dà forza, nella battaglia della vita. Da ventisei anni - come un faro - illuminate la mia strada, nonostante tutto. Molto di quello che sono è soprattutto merito vostro, e questa tesi, in parte, è anche vostra.

Ad Alice, la mia *nanuk*, perchè la tua presenza al mio fianco mi aiuta a migliorare, giorno dopo giorno. Ciò che, da solo, sembra irraggiungibile, con te accanto diventa incredibilmente vicino. Sei il mio porto sicuro, la mano pronta a rialzarmi quando cado. Seppur da prospettive diverse, guardiamo sempre nella stessa direzione, affrontando tutto a testa alta, fianco a fianco, molto più forti di ieri, ma sempre meno di domani.

Alla mia famiglia, perchè ciascuno di voi, ognuno a modo suo, rappresenta un tassello fondamentale della mia vita, e tutti insieme date vita il puzzle più bello di tutti.

Ai *'vecchi amici'*, nessuno escluso. A chi mi accompagna da sempre e a chi si è aggiunto negli anni. A quelli di una vita, a quelli del *'ci sono, sempre e comunque'* e delle *reunions*, ma soprattutto a quelli del *'passano tutti, ma noi no'*, perchè siete la mia costante, nella complessa equazione dei rapporti umani. Tutti diversi, ma ognuno di voi ugualmente fondamentale. Grazie.

Ad *Alessio, Alessandro e Valerio*, perchè la vostra presenza, anche da lontano, mi rallegra e mi conforta, sapendo di poter sempre contare sul vostro aiuto e sul vostro supporto.

A *Fabrizio, Mattia e Vittorio*, fratelli per scelta. Singolarmente siamo forti, ma insieme diventiamo invincibili. Ci siamo trovati per caso ma, nonostante tutto, continuiamo a *'tenerci'* per scelta, complici in un rapporto che, ad oggi, si è dimostrato più forte del tempo e dello spazio. Insieme siete razionalità, quando necessario, e follia, quando possibile, *mixati* in un incredibile equilibrio, che fa della nostra amicizia, una delle cose migliori che mi siano mai capitate.

A Marta e Vito, compagni di avventure da ormai cinque anni, per aver reso, con la vostra contagiosa allegria, infinitamente più piacevoli i miei anni di studio universitario. Senza di voi non sarebbe mai stato lo stesso.

Agli amici *'torinesi'*, che con costanza si sono impegnati a farmi sentire come a casa, fin dal giorno del mio arrivo a Torino.



